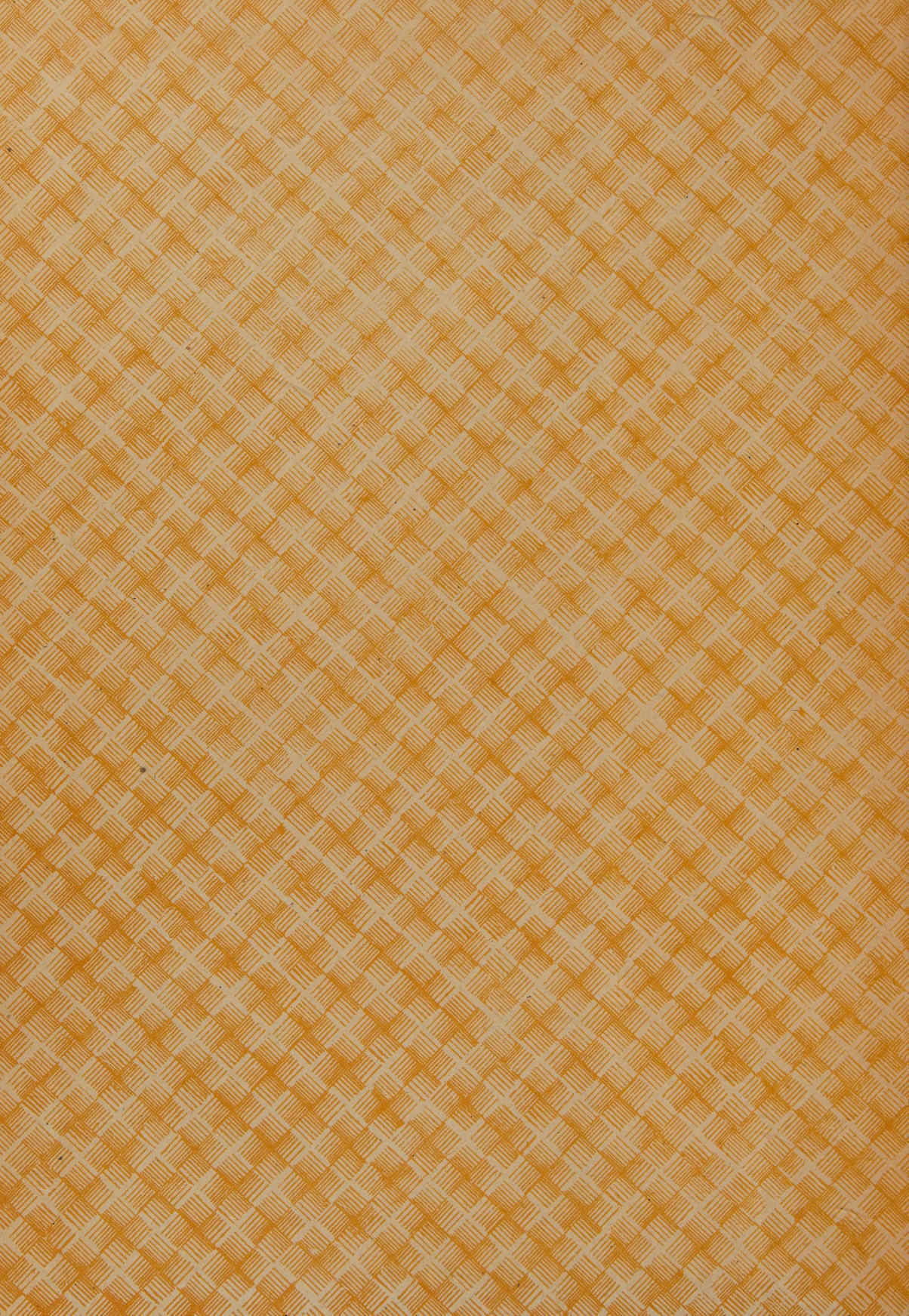
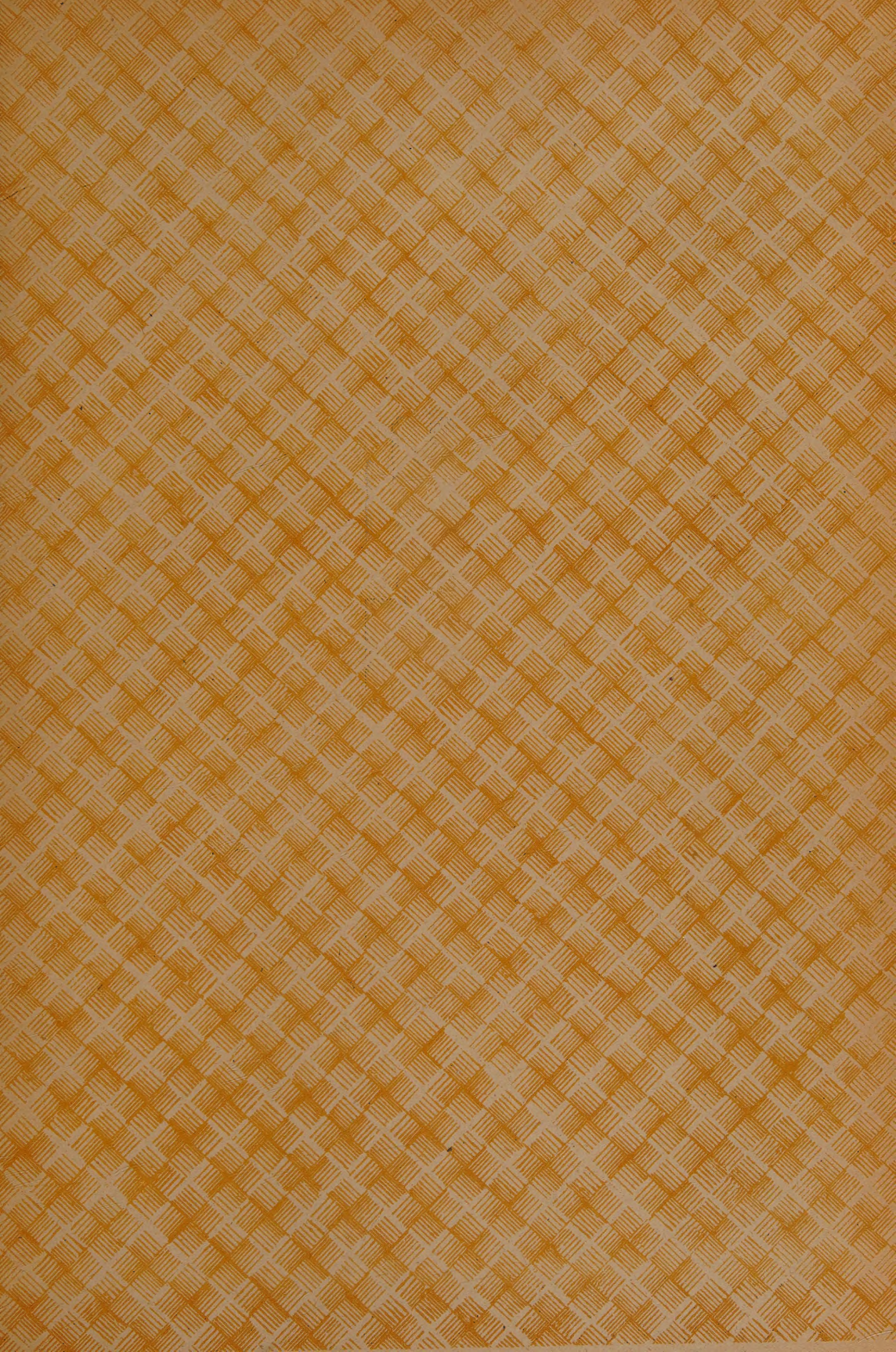


208

V455





STUDI E TESTI.

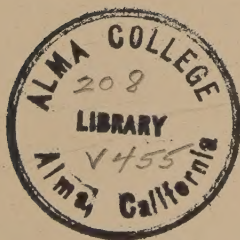
3.

PIO FRANCHI DE' CAVALIERI

SCRITTORE ONORARIO DELLA BIBLIOTECA VATICANA

LA

PASSIO SS. MARIANI ET IACOBI



ROMA

TIPOGRAFIA VATICANA

—
1900

25523

IMPRIMATUR:

Fr. ALBERTUS LEPIDI, O. P., S. P. A. Magister.

IOSEPHUS CEPPETELLI, Archiep. Myr., Vicesgerens.

AL LETTORE

Dei tre capitoli in cui ho compartito la introduzione a questa nuova recensione della *Passio ss. Mariani et Iacobi*, il primo, occupandosi esclusivamente degli Atti di s. Montano e dei suoi compagni, potrebbe apparire un fuori proposito. Vedrà il paziente lettore che non è così. Qualora infatti intorno alla *Passio Montani* si dovessero accogliere le conclusioni da me combattute in quel capitolo, il valore storico della *Passio Mariani* rimarrebbe, non dirò solo scemato di molto, ma quasi intieramente distrutto. Il primo capitolo adunque, lungi dall'essere superfluo ed inutile, forma come il sostrato del secondo, nel quale io prendo in esame il testo della Passione, rilevandone gl'indizi interni di genuinità e discutendone le poche difficoltà. La conclusione di tale esame ¹ giustifica le molte cure che io ho spese nel preparare la nuova edizione del testo. Di queste cure si dà conto nell'ultimo capitolo.

¹ Per un utile complemento del mio studio vedasi A. Dufourcq *Étude sur les Gesta martyrum romains*, Paris 1900, p. 67-75. Io non comprendo però come l'erudito autore, parlando della forma letteraria degli Atti di s. Mariano e Giacomo, abbia potuto passare sotto silenzio la spiccata conformità di lingua e di stile ch'essi, al pari della *Passio Lucii et Montani*, offrono con le opere di s. Cipriano. Le espressioni notate a p. 69 (*saeculi pressurae*, *fraternitas* = *fratres* ecc.) non sono punto strane in un contemporaneo ed imitatore del gran vescovo di Cartagine, anzi una di esse (*communitas vitae*) è addirittura Ciceroniana (9 *Fam.* 24, 3; 1 *Offic.* 14, 45).

I.

Due anni fa pubblicai un lungo studio sugli Atti dei martiri cartaginesi Montano, Lucio e compagni ¹, nel quale credetti di aver dimostrato essere in realtà quel documento una esposizione dei fatti grave e sincera, ma, in pari tempo, un'opera letteraria, il cui autore, pure studiandosi di conformare la lingua e lo stile alla lingua ed allo stile di s. Cipriano, suo vescovo e maestro, aveva insieme tenuto d'occhio, senza però recare offesa alla verità storica, la Passione di s. Perpetua. Quanto in particolare ai cc. 1-11, che il redattore del documento dà per una lettera dettata dai martiri in carcere, io era d'avviso che vi si dovesse riconoscere un rimaneggiamento, a solo scopo letterario, di uno scritto più semplice e disadorno.

Le mie osservazioni, mentre parvero abbastanza convincenti al Wilamowitz ² ed ai Bollandisti ³, non riescirono ad ottenere l'approvazione di V. Schultze. Questo dotto, attenendosi più o meno alla sentenza dell'Harris e del Gifford ⁴, nella *Passio Montani* non vede altro che uno scritto tendenzioso, dei tempi forse di Diocleziano, senza nulla di veramente storico, all'infuori dei nomi dei personaggi encomiati e del fatto del loro martirio. Doppio sarebbe stato, secondo lui, lo scopo propositosi dall'autore di codesto romanzo foggiato principalmente, ma non esclusivamente, sulla *Passio s. Perpetuae* ⁵, e cioè da un lato inculcare la pace alla comunità cristiana di Cartagine, agitata da qualche interna discordia mentre l'autore

¹ *Gli Atti dei ss. Montano, Lucio e compagni*. Recensione del testo ed introduzione sulle sue relazioni con la *Passio s. Perpetuae*. Roma 1898.

² *Lesefrüchte in Hermes* 34 (1898) p. 212.

³ *Analecta Bollandiana* 18 (1899) p. 67.

⁴ *The Acts of the martyrdom of Perpetua and Felicitas*, London 1890, p. 27.

⁵ L'autore si sarebbe servito probabilmente anche di altri scritti agiografici oggi perduti.

scriveva, ed indurre gli eretici a rientrare nell'unità della Chiesa; dall'altro lato, glorificare il martirio ¹.

Non posso associarmi a questo giudizio del professore di Greifswald, come a quello che non mi sembra tenere nel debito conto i gravissimi indizi di verità e di genuinità offertici dalla *Passio Lucii et Montani* ². Io non tornerò ora di proposito sulla controversia; ma ripubblicando come autentico e sincero un documento agiografico contemporaneo agli Atti di Montano e coinvolto dallo Schultze nella stessa condanna di questi ultimi ³, non posso omettere di richiamare l'attenzione del mio cortese contraddittore sopra un argomento che devo alla dottrina del Wilamowitz ⁴, ed il cui valore, quantunque poco apprezzato ⁵, è, per mio giudizio, tutt'altro che trascurabile.

Chi legge con attenzione le due parti delle quali consta la *Passio Montani*, avverte subito fra di esse una notevole differenza di suono. Questa differenza, che del resto non era sfuggita neanche a me (cf. *Gli Atti dei ss. Lucio ecc.* p. 25), nasce sopra tutto dal fatto, che mentre nella narrazione dettata dallo storico in proprio nome si trovano sempre osservate in fin di periodo, ed in genere dinanzi alle pause, quelle leggi ritmiche cui piacque a s. Cipriano di seguire con grande costanza nei suoi trattati (per lo più - 0 ---, a volte un doppio cretico o un doppio trocheo) ⁶, nella lettera, al contrario, queste leggi soffrono numerosissime eccezioni.

Il fatto richiede una spiegazione plausibile, quale, se il mio vedere non erra, difficilmente potrebbe esserci fornita da chi condive l'opinione dello Schultze. Ed in verità pare manifesto che quella mano la quale scrisse i cc. 12-23 con sì scrupolosa cura del ritmo,

¹ *Theologisches Literaturblatt* 20 (1899) col. 470.

² Nè io tralasciai di porli in rilievo nello studio sopra citato pp. 2 sqq.; 9. 54. 64.

³ « Die Passio Iacobi, Mariani et sociorum.... deren Echtheit kaum günstiger steht wie die unserer Acta » (scil. *Montani et Lucii*) ecc. Loc. cit. col. 471.

⁴ Loc. cit.

⁵ Vedi A. Ehrhard *Die altchristliche Litteratur u. ihre Erforschung von 1884-1900*, Freiburg i. B. 1900, p. 586-587.

⁶ Su queste leggi cf. W. Meyer *Die rhythmische lateinische Prosa* (Estratto dalle *Göttingische gelehrte Anzeiger* 1893 n. 1) p. 6 sqq.; E. Watson *The style of st Cyprian* in *Studia biblica et ecclesiastica* 4 (Oxford 1896) p. 217 sqq.; E. Norden *Die antike Kunstprosa* 2, Leipzig 1898, p. 944 sq.

non possa essersi lasciate sfuggire tante clausole false, quante ne occorrono nei cc. 1-11. In altri termini, se la lettera attribuita ai martiri fosse una invenzione pura e semplice del retore agiografo, noi con ogni probabilità avremmo una narrazione eguale da capo a fondo — come appunto la *Passio Mariani et Iacobi* — dove la clausola metrica non farebbe difetto mai, o quasi mai.

Ma poichè il ritmo osservato o meno ci rivela due mani diverse, l'una nei primi undici capitoli, l'altra nei rimanenti, non converrà ritornare alla sentenza comunemente seguita dai dotti prima dell'Harris e del Gifford, e da qualcuno sostenuta ancor oggi ¹, che cioè i cc. 1-11 sono una lettera vera e propria inserita *ad verbum* dal redattore nella sua *Passio*? Io ritengo di no; poichè (pur facendo astrazione dagli argomenti recati da me nel primo lavoro), come la lettera si differenzia dal resto per le molte clausole errate, così nella lettera stessa, mentre alcune parti non hanno punto di ritmo, altre ci offrono una serie di clausole metricamente esatte.

In effetto, dove i martiri raccontano il loro arresto e le pene sofferte nel carcere (specie nei primi quattro capitoli) il ritmo generalmente c'è ², come c'è anche un giro di frasi retorico. Dove al contrario si riportano le visioni (cc. 5. 7. 8. 11), abbondano le clausole false e il discorso corre del tutto piano e famigliare. Ora sembra, a dir poco, assai innaturale che uno stesso autore in un medesimo scritto non lungo qua procedesse con tono oratorio, tenendo

¹ *Nuovo Bullettino di archeologia cristiana* 4 (1898) p. 241 sqq. Cf. *Literarischer Anzeiger f. d. kathol. Österreich* 13, 1899, col. 279.

² E avvertasi che la mia edizione, benchè meno imperfetta delle antecedenti, lascia ancor molto a desiderare (come dimostrano le correzioni del Wilamowitz), in parte per la mia insufficienza, ma più per la mancanza di codici antichi e di buona nota. Certo è che nel solo c. 3, sostituendo alla lezione da me ricevuta quella fornitaci da altro codice, tre clausole rimarrebbero sanate: 1. *quod die hesterno ardens* (il preside *nobis interitum minaretur* (così il Bruxellense, invece di *quod heri corpus nostrum minaretur urere*); 2. *a nobis saevitiam praesidis vertit* (così il cod. Bruxell. ed il Noalino, ossia il più antico ed il più buono, invece di *a nobis saev. praes. avertit*: si potrebbe anche pensare a *praes. saev. avertit* [quanto all'iato, cf. Meyer loc. cit. p. 15 sq.]); 3. *vincebat in nobis* (cod. Bruxell., in cambio di *vinc. et in nobis*). Ove queste tre correzioni si adottino, i cc. 1-4 della *Passio Montani* risultano scritti, con solo poche eccezioni, secondo la clausola metrica. La clausola in quattro lunghe *baptizavit*, alla fine del c. 2, non fa grande difficoltà, occorrendo talvolta in s. Cipriano ed in altri scrittori che al pari di lui osservano con costanza e rigore le leggi ritmiche (cf. Meyer loc. cit. p. 10).

ad osservare le leggi ritmiche¹, e là (per l'appunto nell'esporre le visioni, e cioè la parte più importante) trascurasse affatto l'una e l'altra cosa. Nulla di simile occorre nei documenti stesi da un'unica mano, p. es. nella *Vita Cypriani per Pontium* e nella nostra *Passio Mariani et Iacobi*.

Dirà lo Schultze che l'assenza del ritmo e di colorito retorico proviene dalla studiata imitazione della *Passio s. Perpetuae*, le cui mirabili visioni presentano molte coincidenze verbali con la lettera dei nostri martiri. Ma, riflettendoci bene, appare quasi inconcepibile che un ammiratore ed imitatore di s. Cipriano, il grande maestro dello scrivere retorico, lo scrupoloso applicatore delle leggi ritmiche, trovasse degna d'imitazione la natia e disarmonica semplicità di linguaggio della eroina cartaginese. Un tale imitatore di s. Cipriano poteva bensì desumere dalla *Passio s. Perpetuae* vuoi la drammatica disposizione del racconto, vuoi de' concetti, ma non mai delle espressioni, eccettuato il caso che queste non lo costringessero a violare le leggi ritmiche così rigorosamente osservate dal suo gran vescovo, come pienamente ignorate da Perpetua². Del resto, se l'autore della lettera si fosse proposto d'imitare le memorie personali della sua gloriosa concittadina, appena si può dubitare che egli avrebbe dettato con la stessa famigliare semplicità tanto il racconto delle visioni, quanto quello delle pene patite nel carcere e la introduzione.

Con la ipotesi da me proposta, che lo storico non inventò di sana pianta la lettera, ma solo accomodò ed ampliò³, per renderlo

¹ Tanto che una volta (c. 3) modifica una espressione biblica in un modo abbastanza strano: *in cuius manu sermones et corda sunt regis* (cf. *Prov. 21, 1 cor regis in manu Dei*).

² Si ponga mente a quel luogo del c. 6 *procuratorem qui defuncti proconsulis partes administrabat*, dove se lo scrittore ha tenuto d'occhio *Pass. s. Perp. 6 procurator qui tunc loco proconsulis... defuncti ius gladii acceperat*, ha però modificata l'espressione in modo da osservar meglio la legge ritmica.

³ Distinguere ciò che l'agiografo aggiunse di suo, o mutò, è ora in molti casi impossibile, anche per lo stato non buono del testo. È probabile che parecchie clausole false non fossero originariamente tali, come sembra potersi ritenere di quelle che una semplice trasposizione renderebbe esatte (e. gr. c. 6 *per forum totum*, invece di *per totum forum*; c. 9 *nobis carissimum praebuit*, in luogo di *carissimum nobis praebuit*). Lo stesso si dica di certe clausole che basterebbe una lievissima modificazione a rendere perfette (c. 9 *necessitas inferatur*, in cambio di *n. inferretur*; c. 10 *discordiae remansisset* invece di *d. mansisset*, se pure non si preferisse, leggendo *rigore*, anzi che

letterariamente più bello, uno scritto preesistente dettato in latino volgare ¹ (come e. g. le lettere di Celerino e Luciano e quelle di s. Cornelio papa) ², parmi che ogni cosa si spieghi senza difficoltà. Il compilatore nella prima parte procedette con maggior libertà (quindi il ritmo frequente); ma in seguito (e sopra tutto nel racconto delle visioni) non si permise che pochissime mutazioni, non tanto, forse, per risparmio di fatica o di tempo, quanto per rispetto al documento che aveva in mano. Un tal rispetto apparisce invero, secondochè ha notato acutamente il Wilamowitz ³, anche in quel breve passo del c. 21, in cui si riportano le visioni di Flaviano. Quivi, contro l'uso costantissimo dell'agiografo, osservasi nelle clausole un largo difetto di ritmo, difetto che viene a cessare non sì tosto lo storico riprende la narrazione in nome proprio. Egli ebbe

frigore, col cod. Bruxellense, trasporre: *discordiae rigore mansisset*). Ognuno comprende però che in un testo così ritoccato occorre procedere con somma cautela e non permettersi modificazioni di sorta senza l'autorità di codici.

¹ Come si può raccogliere, fra l'altro, dal v. *refrigerare* = *refrigerari* e dai due termini *regionantes* e *solo* certamente dell'uso popolare. Quanto a *solo*, o *solon*, sono stato avvertito con ispiacevole sorpresa da G. Weyman (*Historisches Jahrbuch d. Görres Gesellschaft* 20, 1899, p. 502) che la spiegazione del vocabolo da me proposta negli *Atti dei ss. Lucio e Montano* p. 32-34 era stata già data molto prima dal Duchesne in una nota disgraziatamente sfuggitami (*Comptes rendus de l'Académie des Inscriptions et des Belles Lettres* 18, 1890, p. 229-232). Voglia l'illustre Monsignore accettare le mie scuse. Io non saprei però convenire con lui che l'espressione *ad solonem fiscalem et aquam frigidam laborarent* sia correzione di un volgare *a solonem et aquam frigidam* (cioè *a solone et aqua fr.*). Secondo me i cristiani non ammalavano perchè loro non si dava altro a mangiare che del *solon*, nè altro a bere che dell'acqua fredda; non ammalavano insomma, come ritiene il Duchesne, per il cattivo cibo e la bevanda fredda; ciò che del resto non sarebbe mai il colmo della fame e della sete (cf. *hoc praelium suum fortissime gessit [diabolus]* c. 6): ma essi infermavano, perchè per avere quella miseria di razione (al c. 9 la si dice *non cibis, sed paenuria et necessitas*) dovevano lungamente *stentare* (cf. c. 9 *cibus nullus nobis suberat; nam et altera die ieiuni manseramus*). Ora « affaticarsi per ottenere » in latino si dice appunto *laborare ad*. Intendendo così il luogo, cade la difficoltà dell'acqua fredda, che male si comprende come potesse esser causa della sete, mentre anzi è ciò che più gli assetati desiderano (*Prov.* 25, 25 ὡς περ ὕδωρ ψυχρὸν ψυχῇ διψῶσα προσνήεις). L'osservazione del Duchesne, che i Romani solevano bere tiepido, non mi pare che giustifichi la sua sentenza. Il fatto è che la scarsa bevanda o distribuivasi ai prigionieri già calda, o, mutata di rado, s'infuocava e corrompeva nell'aria ardente del carcere (cf. *Pass. Perp.* 3), divenendo inetta a refrigerare le fauci riarse dei confessori.

² Cf. Hartel p. XLVIII-XLIX; G. Mercati *D'alcuni nuovi sussidi per la critica del testo di s. Cipriano*, Roma 1899, p. 72 sqq.

³ Loc. cit. p. 214 con la nota.

dunque sott'occhio scritte in forma familiare, come le visioni di Reno, Vittore, Quartillosa e Montano, così anche quelle di Flaviano, e si fece un dovere di rispettarle il più possibile ¹.

Nè questo fatto ci ha da sorprendere come troppo singolare. Negli Atti p. es. di Dativo, Saturnino ecc. la narrazione è scritta, in genere — per quanto almeno ho potuto constatare in una rapida lettura — secondo la clausola metrica; non così le risposte date dai martiri al preside in tribunale. Gli è che codeste risposte il redattore, conforme egli stesso dichiara ², le trascrisse *ad verbum* dagli Atti proconsolari, facendosi scrupolo di alterarne la forma come-chessia.

Concludiamo. 1. Poichè lo scrittore della *Passio Montani* usò costantemente la clausola metrica ³, clausola che non si trova nella lettera, se non con moltissime eccezioni, egli non può ritenersi inventore di detta lettera ⁴. 2. Ma poichè nella lettera la clausola metrica dove è studiatamente usata, dove trascurata affatto, non sembra potersi dubitare che una parte del documento fu rimaneggiata od aggiunta, un'altra più o meno rispettata. 3. Un tale rispetto, che soprattutto si manifesta nelle visioni, costituisce una notevole conferma dell'autenticità sostanziale della lettera e della serietà del compilatore degli Atti.

Resta ora che vediamo brevissimamente per quale motivo lo Schultze s'indusse a trattare di pretto romanzo una Passione così bella.

In primo luogo mi sembra che le coincidenze con la *Pussio s. Perpetuae* abbiano prodotto sullo Schultze, come già sull'Harris e sul Gifford, una troppo grande impressione. Che la disposizione del racconto sia stata suggerita da quel celebre scritto, è appena dubbio. Che qualche espressione sia stata parimente desunta di là, è, per lo meno, assai probabile. Ma che una parte delle coincidenze

¹ Come rispetta naturalmente la forma dei luoghi della Sacra Scrittura.

² *Acta martyrum Saturnini, Felicis* ecc. c. 1 ap. *S. Optati opera* ed. Dupin (Antuerpiae 1702) p. 151.

³ Per le poche eccezioni che s'incontrano nella mia edizione, v. Wilamowitz loc. cit.

⁴ A questa stessa conclusione io ero già venuto nel primo studio (p. 24 sqq.) per altra via.

verbali si debba soltanto al caso, o per dir meglio, all'uso, non si può ragionevolmente recare in dubbio ¹; giacchè tali coincidenze ricorrono specialmente nella lettera, e più particolarmente in quelle parti della lettera che meno furono ritoccate dal redattore, cioè nelle visioni. In ogni modo l'imitazione è di forma, non di sostanza, e non ha nulla di sorprendente in persone posteriori solo di un mezzo secolo alla grande martire e certo molto studiose delle memorie personali da lei lasciate. Quanto alle visioni, la cui originalità fu da me posta in quel rilievo che meritava, non saprei troppo comprendere, supposto che si trattasse di una pura invenzione, come il loro fabbro avesse pensato ad attribuirle a personaggi diversi in parte da quelli, alla cui memoria era esclusivamente consacrato il suo scritto.

Un altro fatto che ispira diffidenza allo Schultze è la somiglianza degli Atti di Montano con quelli di Mariano e Giacomo. Questa somiglianza dimostra — così egli ragiona — l'esistenza nell'Africa settentrionale di una sorta di schema, principalmente foggiate sugli Atti di s. Perpetua, per chiunque volesse esercitare la sua penna nel campo dell'agiografia. Ora, che nell'Africa settentrionale, ed in ispecie a Cartagine, esistesse un tipo di Passioni destinate non tanto a ragguagliare dei fatti i lettori, quanto ad infiammarli ai gloriosi combattimenti della fede (quindi grandissima parte alle visioni, piccola, o nessuna, agl'interrogatori) ², si deve ammettere, come si deve ammettere altresì — cosa del resto troppo naturale — che il tipo fu ispirato dalla inimitabile *Passio s. Perpetuae*. Però sono da rilevare due cose: la prima, che le linee di codesto, chiamiamolo pure, schema, erano così larghe da non pregiudicare punto alla sostanza dei fatti (nessuno negherà che la storia di Per-

¹ E quello che dico della *Passio Montani* vale ancor più per la *Passio Mariani et Iacobi*, dove pure occorre un certo numero di coincidenze verbali con la *Passio s. Perpetuae*, e cioè: c. 6 *ventum est et ad me* (cf. *Pass. Perp.* 6 *ventum est et ad me*); ibid. *ascendebam in illam catastam* (PP. ibid. *ascendimus in catastam*); ibid. *fiatam quae super marginem... iacebat* (PP. 8 *et super margine fiala*); c. 7 *cuius vestitus discincta in tantum candida luce* (PP. 10 *vestitus discinctam candidam*); ibid. *cuius pedes terram non calcabant* (PP. 10 *terram non calcans*); c. 8 *frater meus carnalis* (PP. 7 *fuerat frater meus carnalis*); c. 12 *ibi tunc et Marianus* (PP. 3 *ibi tunc Tertius*).

² Questi solevano esser riportati negli Atti così detti proconsolari.

petua e compagni è tutt'altra da quella di Montano e questa diversissima da quella di Mariano e Giacomo); l'altra, che esso, suggerito com'è da un modello anteriore di mezzo secolo alla persecuzione di Valeriano, può benissimo risalire per sè a questa persecuzione o ai tempi che immediatamente la seguirono. Se lo si vuole ringiovanire di 30 o 40 anni, occorre mostrare gl'indizi di una tale posteriorità di tempo.

Serì indizi io non sono riuscito a trovarne, pur cercandoli con la miglior volontà. Dico serì indizi: poichè qualcuno potrebbe notare che del vocabolo *centenarius* nel senso di *centurio*, come trovasi adoperato al c. 20, s'ignorano esempi anteriori alla metà del sec. IV¹. Ma nè il valore di *centenarius* nel citato luogo è così certo, nè la mancanza d'esempi, trattandosi d'un solo vocabolo, potrebbe costituire un grave argomento.

Il terzo fatto che, secondo il teologo di Greifswald, rivela nella *Passio Montani* la non storicità del documento, è la duplice tendenza da noi accennata in principio. Ma l'avere una o più tesi non credo davvero che sia argomento contro l'autenticità di uno scritto storico. In questo caso non sarebbe autentica neppure la *Passio s. Perpetuae*, neppure la *Vita Cypriani per Pontium*², le quali hanno entrambe una tesi spiccatissima. Che poi le due tesi degli Atti di Montano e Lucio sieno tali da ripugnare in un contemporaneo di s. Cipriano, in un testimone della persecuzione di Valeriano, chi può asserirlo? Differenze in una comunità come la cartaginese, sempre portata a scindersi³, quando mai saranno mancate? Certo non mancavano al tempo di s. Cipriano che in tanti luoghi delle sue opere si vede raccomandare la pace, pace desiderata alle volte perfino tra i confessori rinchiusi nel carcere⁴, ed aspettanti, al pari di Lucio e Montano, la corona del martirio. E quanto agli eretici da richiamare all'unità, è troppo noto che durante la persecuzione di Valeriano ve n'avevano non pochi. La glorificazione

¹ Cf. *Gli Atti dei ss. Lucio, Montano* etc. p. 26.

² La cui autenticità oggi non è più controversa. Vedi K. Götz *Geschichte d. cyprianischen Litteratur*, Basel 1891, p. 22 sqq.

³ Già s. Perpetua parla di dissenzioni esistenti al suo tempo nella chiesa di Cartagine, trasformata quasi in un circo (*Pass. c. 13*).

⁴ Cyprian. *ep.* 13 p. 508, 4 Hartel.

dei martiri e del martirio, in ultimo, conviene ad ogni tempo, ed in modo speciale ai primi momenti di pace dopo calmata la tempesta.

Insomma le osservazioni dello Schultze non mi paiono distruggere nè infermare la mia sentenza. Gli Atti di Lucio e Montano sono stati redatti senza dubbio dopo passato il turbine della persecuzione, in parte su un documento preesistente, in parte di getto, da un discepolo di s. Cipriano. Il suo stile è notevolmente inferiore allo stile del maestro, ma è ancora lontanissimo dalla turgidezza e dalla decadenza che offendono e. g. nelle Passioni donatistiche di Marculo e Donato ¹, d'Isacco e Massimiano, imitazioni letterarie e di penna relativamente non volgare così degli Atti che fin qui abbiamo tenuto dinanzi, come di quelli che ora veniamo a studiare ².

II.

Si deve già considerare come un argomento bello e buono in favore della genuinità della *Passio Mariani et Iacobi* il solo fatto, che la *Passio Lucii et Montani* presenta gravissimi titoli ad essere annoverata fra le più autentiche e sincere. Invero le due Passioni, mentre da una parte offrono una notevolissima somiglianza di lingua, di stile, d'idee; appariscono dall'altra del tutto indipendenti fra loro. La somiglianza nasce dunque da ciò, che i due scrittori — i quali narrano fatti avvenuti precisamente nella stessa epoca — appartennero

¹ S. Cipriano godette di una incomparabile autorità fino al termine del sec. V (cf. G. Mercati *Di un falso donatistico nelle opere di s. Cipriano* p. 1, Estratto dai *Rendiconti del R. Ist. Lombardo di scienze e lettere* ser. 2 vol. 32, 1899). L'imitazione letteraria ebbe forse più corta vita; ma che nel IV secolo durasse ancora, sembra potersi dedurre dai migliori testi donatistici e da parecchie iscrizioni sia africane, sia romane (cf. de Rossi *De titulis christ. Carthag.* in *Spicil. Solesm.* 4 p. 536; *Bull. crist.* 1877 p. 30; 1894 p. 58 e P. Franchi *Gli Atti dei ss. Lucio e Montano* p. 28 nota 5).

² Ciò potrei dimostrare facilmente con una serie di coincidenze che non mi sembra il caso di riferire. Ricorderò soltanto un luogo del *De vexatione donatistar. temporib. Leontii et Ursacii* c. 11 (in *S. Optati opp.* ed. Dupin p. 192), dove si parla di un catecumeno, il quale sul punto di venire ucciso domandava il battesimo: *anima... hoc sibi magnum voluisse contingere ultima voce signabat, si ad instar dominicae passionis aqua sanguini iungeretur*. È troppo manifesta la imitazione da *Pass. Montani* c. 23: *pluebat ut dominicae passionis exemplo aqua sanguini iungeretur*. La violenza stessa del paragone basterebbe a provare, se ce ne fosse il più lontano bisogno, l'originalità della *Pass. Montani* di fronte al sermone donatistico.

ad una medesima scuola e vissero nella medesima età. Ora se dell'uno è provato che narra avvenimenti accaduti al suo tempo, conviene ritenere altrettanto dell'altro.

Ma basta dare una scorsa alla narrazione, per convincersi della sua mirabile schiettezza. Il fatto calza perfettamente a quanto sappiamo d'altronde della persecuzione di Valeriano, ed in tutte quelle piccole circostanze, le quali lo storico spesso più che narrare accenna alla sfuggita, presenta un tal suggello di verità, da dissipare ogni sospetto ragionevole d'invenzione.

Tre cristiani in viaggio per la Numidia — e cioè Mariano, Giacomo e lo scrittore dei loro trionfi — si soffermano in un luogo prossimo a Cirta, denominato *Muguæ*¹, prendendo alloggio in una villa. Capitano in questa medesima villa due vescovi, Agapio e Secondino², rivocati, per ordine del preside, dall'esilio, al fine di subire un nuovo interrogatorio e la morte. È precisamente il medesimo che sappiamo essersi fatto con s. Cipriano, il quale da Curuba, ove era stato relegato l'anno innanzi, conforme prescriveva il primo editto di Valeriano³, fu richiamato in patria e, dopo sommario processo, condotto al supplizio. Il nuovo editto invero del 258 comandava inesorabilmente la esecuzione immediata di tutti i vescovi, preti e diaconi⁴.

Come i due vescovi ebbero ripreso il loro viaggio, ecco una grossa mano di soldati circondare la villa e sorprendere i nostri santi. Viene arrestato prima lo scrittore della *Passio*, e forse qualche altro, poi Giacomo e Mariano traditisi nell'incoraggiare che facevano i loro fratelli⁵, e tutti insieme sono condotti davanti

¹ Su questo sobborgo di Cirta v. Tissot *Géographie comparée de la province romaine d'Afrique* 2, Paris 1888, p. 394 (dove si cita erroneamente s. Optato) e Toulotte *Géographie de l'Afrique chrétienne, Numidie*, Rome-Paris 1894, p. 31.

² Senza dubbio il *Secundinus a Cedias*, che incontriamo nelle *Sententiae episcoporum* 87 *de haereticis baptizandis* 11 (in s. *Cypriani opp.* ed. Hartel p. 442).

³ V. Allard *Les dernières persécutions du III^e siècle*, Paris 1887, p. 52 sqq.

⁴ S. Cypriani *ep.* 80, 1 (p. 839, 16 Hartel).

⁵ Degli arrestati Iddio aveva destinato alla gloria del martirio i soli Mariano e Giacomo (*Siquidem ad nos ventum est propter hoc tantum, ut Dei dignationem Mariani et Iacobi iustus sanguis expleret*). Perciò coloro di cui si dice che *sequebantur* e che *ad palmam passionis electi fuerant antecessuri*, non sono (come credette il Tillemont, *Mémoires* 4 p. 217) dei laici ritrovatisi all'arresto; ma per l'appunto Mariano e Giacomo (cf. il principio del c. susseguente *Tunc attentantur* ecc.).

ai magistrati municipali di Cirta. Questi li esaminano, impiegando perfino la tortura; ma è molto notevole che mentre essa viene spietatamente applicata a Mariano lettore, è risparmiata a Giacomo confessatosi subito diacono ¹. Il particolare trova la sua spiegazione nell'editto di Valeriano, la cui piena conoscenza è supposta dallo scrittore della *Passio* nei suoi lettori. L'editto invero non comminava esplicitamente la pena capitale, se non ai vescovi, preti e diaconi. Ora i magistrati di Cirta, che non avendo il *ius gladii* dovevano limitarsi ad appurare chi degli arrestati appartenesse ad una delle categorie specificate nell'editto, vennero in sospetto che Mariano si protestasse da meno che diacono per isfuggire alla certa condanna di morte; quindi pretesero coi tormenti di strappargli di bocca il suo vero grado. La pronta confessione di Giacomo poi, quantunque lo preservasse dalla tortura ², è data nondimeno dallo scrittore come una prova di coraggio, perchè gli assicurava la morte.

Dopo alcuni giorni di tregua, comparsi i nostri santi in pubblica udienza ³ (il primo interrogatorio era stato privato; come di solito), vengono spediti con la informazione del processo ⁴ (*elogium*) a Lambesa. Quivi in quel tempo risiedeva il legato imperiale e tuttora sono visibili le grandiose rovine del suo pretorio, quello stesso pretorio (restaurato peraltro nel 267) in cui risuonò la gloriosa confessione dei nostri martiri ⁵. La quale udita, il preside li fa di nuovo rinchiudere nel carcere ⁶ ad attendervi il momento della decollazione ⁷. Il desi-

¹ Ciò fu notato dal Tillemont *Mémoires* 4 pp. 7. 650.

² Per l'impiego della tortura nella persecuzione di Valeriano, mi sia lecito rimandare ad un mio breve articolo, *S. Lorenzo e il supplizio della graticola*, in *Röm. Quartalschrift* 14 (1900) p. 161 sq.

³ Durante l'udienza avviene un incidente simile a quello riferito da Giustino nella sua seconda Apologia (cf. pure Eus. *H. e.* 5, 1, 10), e cioè che domandatosi a un assistente se anch'egli è cristiano e ricevette risposta affermativa, si dà immediatamente l'ordine d'unirlo agli altri confessori. Se fosse anch'egli mandato a morte non sappiamo.

⁴ *Cum parte iam damnationis. Pass. c. 9.*

⁵ Riproduzione del pretorio in Duruy *Histoire des Romains* 6 p. 22, in Cagnat *Lambèse*, Paris 1893, p. 40 e, migliore di tutte, in F. Wieland *Ein Ausflug ins altchristliche Afrika*, Stuttgart u. Wien 1900, p. 139. Per descrizioni cf. anche Tissot op. cit. 2 p. 491 sqq.; Boissier *L'Afrique romaine*, Paris 1895, p. 109 sqq.

⁶ Leone Renier credette di averne ritrovate le rovine; si tratta invece delle *scholae* dei sotto-ufficiali. Vedi M. Besnier *Les scholae des sous-officiers dans le camp romain de Lambèse in Mélanges d'archéologie et d'histoire de l'École française de Rome* 19, 1899, p. 227 sq.

⁷ Che l'editto ordinasse appunto questa pena, parrebbe potersi dedurre dal verbo

derato momento tarda di molti giorni, durante i quali riceve la corona una ingente moltitudine di laici, non esclusi dei giovinetti e delle donne ¹. Ciò non significa che siamo in un periodo di persecuzione generale contro ogni classe di cristiani; poichè in questo caso non si comprenderebbe come i martiri sieno poi assistiti pubblicamente sul luogo dell'esecuzione dai loro fratelli nella fede. La condanna a morte di quei laici deve avere una qualche ragione speciale, che il nostro agiografo non ci permette di determinare. Forse erano stati colti nell'atto di una riunione illecita in un cimitero o in un luogo religioso; forse avevano cercato di difendere dei sacerdoti al momento dell'arresto. Splende infine il giorno del trionfo anche per Mariano, Giacomo ed i loro compagni. Essi sono decapitati sulla riva di un fiume, e i tronchi sanguinosi precipitati nelle acque ².

Una uccisione in massa, come quella cui ci fa assistere la nostra *Passio*, malgrado che l'editto non colpisse di morte la plebe cristiana, non ci deve sorprendere ³, atteso anche che siamo nella Numidia, provincia irrequieta, esposta a continui attacchi da parte delle tribù indipendenti, e quindi governata da un legato avvezzo naturalmente a repressioni pronte ed energiche. E non bisogna neppure dimenticare che siamo proprio alla vigilia di una invasione del territorio da parte delle *gentes africanæ*, e cioè dei numidi, dei quali il legato C. Macrinio Deciano, l'esecutore della persecuzione valerianea contro i cristiani, non riescì ad aver ragione se non dopo diversi combattimenti ⁴.

animadvertantur adoperato da s. Cipriano, dove riferisce per sommi capi il contenuto dell'editto stesso. Ma quantunque il senso tecnico del verbo *animadvertere* sia in realtà quello di *decollare* (cf. Mommsen *Römisches Strafrecht*, Leipzig 1899, pp. 911. 924 not. 3), esso può anche ricevere un significato più largo, e così deve prendersi verosimilmente nel caso nostro, come ho spiegato altrove (*Röm. Quartalschr.* 1900 p. 160).

¹ *Pass. Mariani* c. 11.

² Gettare nel fiume i corpi dei condannati, specie quando si trattava di una moltitudine, fu usato a volte nella stessa Roma. V. Diod. 60, 35; Tacit. *An.* 6, 19. Anche s. Ireneo di Sirmio sarebbe stato decapitato sur un ponte e poi precipitato giù (*Pass.* c. 5, *Ruin.* p. 358 ed. Veron.). Del resto cf. III *Reg.* 18, 40; Diod. Sic. 20, 71, 2; 72, 3.

³ Uccisioni in massa Roma e le provincie ne videro parecchie. Seneca *De ira* 2, 5, 5 racconta di Voleso, proconsole d'Asia al tempo di Augusto, che in un sol giorno fece decapitare ben 300 persone. Nella persecuzione di Diocleziano una città della Frigia vide bruciati i cristiani tutti assieme entro una chiesa, con le donne e i bambini (Eus. *H. e.* 8, 11, 1; Lact. *Divin. inst.* 5, 11).

⁴ Di questa invasione parlano due iscrizioni contemporanee: *CIL* 8 nn. 7924. 9047. Cf. Pallu de Lessert *Fastes des provinces africaines* 1, 2, Paris 1897, p. 450.

Che se alcuni dotti pretendono senza giusto motivo di far risalire la causa di quell'irruzione al malcontento dei cristiani perseguitati, propagatosi fra le tribù indipendenti ¹, è possibile però che il legato supponesse delle segrete intelligenze fra i barbari ed i cristiani da lui e dal popolo riguardati come nemici dell'impero.

Il governo militare della Numidia spiega anche certe espressioni adoperate dall'autore della *Passio Mariani*, dove dice che la persecuzione era condotta *per militares manus, officiis militaribus* ². Egli manifestamente vuole insistere sul particolare che in Numidia la ricerca dei cristiani non era fatta, come nell'Africa proconsolare ³ ed altrove, dai soliti agenti dell'*officium*, ma dai soldati stessi della legione.

Il fatto pertanto narrato dalla *Passio Mariani* riflette in modo che non si potrebbe desiderare più fedele nè più vivo la furibonda persecuzione di Valeriano e lo stato della provincia di Numidia verso il 259, non solo nelle linee generali, ma perfino nei minuti particolari e nei fuggitivi accenni, i quali non credo di aver notato così completamente, che non se ne potrebbero ancora rilevare degli altri ⁴.

Di difficoltà contro la esattezza di questa relazione non ne conosco che una, non meritando, a mio avviso, quel nome la osservazione dell'Aubé ⁵, che la profezia fatta dai martiri nell'ultimo capo, della cattura di Valeriano e della coalizione dei capi indigeni contro i Romani, rivela che il documento non potè essere scritto da persona immolata nel 259. Che infatti la *Passio Mariani* sia stata

¹ Così p. es. il Ragot in *Recueil de Constantine* 17, 1875, p. 210, giustamente combattuto dal Pallu de Lessert, op. cit. p. 451, con l'osservazione che la lettera 62 di s. Cipriano ai vescovi della Numidia (p. 698 Hartel) circa il riscatto dei fedeli prigionieri dei barbari, ripugna a quel modo di vedere.

² Il Le Blant, *Les persécuteurs et les martyrs* p. 308, nega che queste espressioni abbiano per sé un valore decisivo, onde concludere che qui si tratti di soldati. Ma a che insistere sopra le mani militari, gli uffici militari, se non si fosse trattato che delle solite guardie, dei soliti uffici?

³ Di dove sembra che venissero Mariano e Giacomo per inoltrarsi nella Numidia. Almeno dalla versione esposta al c. 6 risulta che Mariano aveva conosciuto personalmente s. Cipriano.

⁴ P. es. quel luogo del c. 6 *et admovebantur confessorum singulae classes*, rivela, se non m'inganno, la conoscenza dell'editto con le sue diverse distinzioni (cf. Cypriani *ep.* 80 p. 839 sq.) e le parole del fratello di Emiliano *Scitote* ecc. (p. 56, 5) rettamente suppongono che l'editto stesso non punisca, in termini espressi, di morte ogni classe di cristiani.

⁵ *L'Église et l'État dans la deuxième moitié du III^e siècle*, Paris 1885, p. 403.

scritta da persona uccisa in quell'anno, chi lo dice? Non certo l'autore del documento, che tutto anzi fa supporre abbia scritto la sua relazione così accurata, anche dal lato letterario, dopo sopito il terribile incendio (nota p. es. c. 2 *in qua tunc maxime civitate persecutionis impetus tumescebant... in ea regione in qua persecutionis tempestas turbulentius fureret* ecc.). Ciò non significa che io credo di dover riconoscere nella minacciosa predizione dei martiri un particolare sicuramente inventato. Chi a fatti compiuti avesse voluto di suo cervello porre in bocca a Mariano una profezia dei medesimi fatti, avrebbe trovato termini ben più chiari e precisi. O come persuadersi che con un plurale *captivitates* ¹, mescolato con tante altre minacce comuni a tutto il popolo e probabilmente rivolte in particolare alla Numidia, lo scrittore abbia inteso proprio d'indicare la cattura di Valeriano? Tanto più che i barbari in quelle loro incursioni, simili al passaggio d'un nuvolo di cavallette, facevano purtroppo dei prigionieri ². Ed ove nei bianchi cavalieri correnti per l'aria s'avesse anche a riconoscere un coperto accenno all'invasione dei cavalieri numidi (io per me non ci trovo che una reminiscenza biblica: *Apoc. 19, 14 et exercitus qui sunt in caelo sequebantur eum in equis albis induti byssinum album mundum*) ³, qual meraviglia? Tali incursioni non erano rare nella provincia di Numidia, nè è impossibile che un qualche sentore della imminente coalizione dei quattro capi indigeni, che una iscrizione del tempo chiama *reges*, fosse pervenuto alle orecchie dei martiri. Del rimanente io non intendo di escludere la possibilità di una vera rivelazione. Chi preannunziò a Policarpo la morte sul rogo, a Pionio il suo prossimo arresto, a s. Cipriano lo scoppio della persecuzione ed il martirio *per gladium*, può bene aver fatto prevedere a Mariano la bufera di mali che la divina giustizia stava per iscatenare sull'empia terra.

Ma, come dicevo, esiste una difficoltà più grave, almeno apparentemente, contro l'esattezza della nostra *Passio*. Narra l'autore

¹ Vero è che l'Aubé leggeva *captivitatem*, secondo il testo del Ruinart. Ma i codici hanno *captiuitates* o, per facile corruzione, *captiuitatis*.

² È superfluo ricordare la lettera di s. Cipriano pocanzi citata p. 19 nota 1.

³ Ho citato il passo secondo s. Cipriano *Testim.* 2, 30 p. 99, 16 Hartel. Simili apparizioni occorrono altresì in *Macc.* 2, 5, 2 sqq., in Flavio Giuseppe *Bell. Iud.* 6, 5, 3 ed altrove.

che da Cirta i martiri furono condotti a Lambesa e quivi, dopo l'udienza, rinchiusi nel carcere fino al giorno dell'esecuzione, allorché vennero menati *ad coronae locum*. Par tanto chiaro che, secondo l'agiografo, Mariano ed i suoi commartiri ebbero mozza la testa nelle vicinanze di Lambesa, che, per fermo, non si sarebbe mai sollevato in proposito alcun dubbio, ove non fosse comparsa un' antica testimonianza in contrario.

Molti anni addietro vicino a Cirta, in uno scoglio ergentesi sulla riva del fiume Amsaga (oggi Roummel), si trovò incisa una iscrizione, la quale comincia *IIII non. sept. passione marturorum hortensiom Mariani et Iacobi Dati Iapini Rostici* ecc.¹ e sembra posta colà a perpetuare la memoria del *coronae locus* di cotesti santi. La descrizione del *coronae locus* nel c. 11 della *Passio Mariani* risponde appuntino allo scoglio in parola².

Eccoci pertanto innanzi a due testimonianze difficili a metter d'accordo: la *Passio* che suppone martirizzati Giacomo e Mariano a Lambesa; l'epigrafe che sembra assicurarci il fatto esser seguito a Cirta. Ora due ricerche son necessarie: 1. La *Passio* e la epigrafe si contraddicono realmente? 2. In caso affermativo, quale delle due autorità sarà da preferire.

Per poter negare che fra le testimonianze esista contradizione, converrebbe dimostrare delle due l'una: o che l'autore della *Passio* parla del martirio come avvenuto a Cirta, o che la iscrizione sullo scoglio non intende commemorare il luogo della esecuzione dei nostri santi. Dimostrare la prima cosa mi sembra impossibile; poichè è troppo difficile che l'agiografo così bene informato tralasciasse di accennare il nuovo viaggio da Lambesa a Cirta, trattandosi di un viaggio *negotiosum ac difficile*, com'egli stesso lo qualifica³. Di più la moltitudine enorme di condannati si spiega benissimo

¹ CIL 8 n. 7924; Toulotte *Géographie de l'Afrique chrétienne, Numidie* p. 30; Wieland *Ein Ausflug ins altchristl. Afrika* p. 161.

² Così mi assicura Mr Toulotte, la cui squisita bontà mi ha fornite molte notizie in proposito. Del resto una piccola riproduzione dello scoglio può vedersi in Wieland op. cit. p. 162.

³ L'Aubé dice che la distanza fra Cirta e Lambesa è di 35 o 36 miglia (*L'Église et l'État* p. 402); l'Allard invece la fa ascendere ad 80 miglia (*Hist. des pers.* 3 p. 132). In qualunque modo era un viaggio considerevole per persone sfinite dal digiuno e in parte dalla tortura, senza dire dei maltrattamenti da parte delle guardie.

a Lambesa, dove i cristiani venivano tradotti dinanzi al preside da tutte le città della provincia, non così forse a Cirta.

Alla prima difficoltà si potrebbe rispondere che i martiri devono aver compiuto il viaggio da Cirta a Lambesa anche altre volte oltre quella espressamente ricordata dall'agiografo ¹, poichè, dopo accennato l'ultimo viaggio, egli scrive: *tunc eos praesidi admotos iam bis eis notus, bis usitatus iterum Lambaesitanus carcer accepit*. Donde parrebbe lecito dedurre che i confessori avevano già dimorato nel carcere di Lambesa altre due volte, quando *iterum* vi furono rinchiusi ². Ma in primo luogo le parole *bis eis notus, bis usitatus* mancano in tutti i mss. più compiuti e di miglior nota, onde vogliono giudicarsi, senza esitazione alcuna, interpolate. Ma dato pure che non lo fossero, il senso del luogo suonerebbe sempre diverso dal sopra accennato. L'autore verrebbe a dire: i martiri furono di nuovo ricondotti nel carcere, ormai (*iam*) due volte sperimentato. E le due volte è facile trovarle senza ricorrere nè alla improbabilissima ipotesi di due viaggi da Cirta a Lambesa e da Lambesa a Cirta ³, nè alla supposizione che o Giacomo, il quale aveva già sofferto nella persecuzione di Decio (c. 5), o il cristiano arrestato nell'ultima udienza, o qualche altro dei prigionieri condotti da Cirta, si fosse già altre volte ritrovato nel carcere lambesitano. In Lambesa Mariano e Giacomo attesero naturalmente nel carcere il giorno dell'udienza. E poichè furono *ad praesidem admoti* ed interrogati, rientrarono nello stesso carcere per aspettarvi la sentenza: così esso divenne loro *bis notus*.

Un accenno più palese al martirio in Cirta parrebbe doversi riconoscere nelle parole *intellegebant (Marianus et Iacobus) sua... ad ipsum coronae locum directa vestigia*, giacchè i due santi erano diretti

¹ Ma, per carità, non si pretenda di vedere un accenno ad altro viaggio da Cirta a Lambesa, o viceversa, nel c. 7: *superioribus diebus cum... iter... carperemus*; poichè qui si parla di un fatto avvenuto diversi giorni innanzi alla tortura di Mariano, tortura inflittagli appena arrestato.

² Così dovette ragionare M^r Toulotte, poichè nell'opera sopra citata, a p. 30, afferma: « D'après leurs Actes, les saints... subirent un long emprisonnement et comparurent au moins trois fois au tribunal du praeses à Lambaese ».

³ Non si potrebbe immaginare nulla di meno rispondente al carattere del legato pronto, risoluto, sanguinario. Tentar di spiegare i viaggi con le assenze che spesso dovevano venir imposte al legato dal suo ufficio militare e dalla insurrezione di Faraxen (probabilmente non ancora scoppiata) mi parrebbe per lo meno una sottigliezza.

verosimilmente a Cirta. Ma se ben si guarda, il senso di tutto il passo non è altro che questo: essendo i martiri in viaggio per quella regione che più era flagellata dai marosi della persecuzione, capivano di esser incamminati proprio al luogo della corona. Il luogo della corona non è qui nel pensiero dello scrittore nè Cirta nè Lambesa, ma la regione intiera.

Al c. 11 è nominato espressamente il *carcer Cirtensis*, e siamo alla vigilia della esecuzione: *videbam omnes quos una nobiscum Cirtensis carcer incluserat*. Ma nulla ci permette comechessia di dedurre che al momento in cui Giacomo pronunzia le recitate parole sta tuttora nel *carcer Cirtensis*. Anzi al *carcer* è dato quel determinativo, in caso diverso affatto superfluo, per indicare che non si tratta del carcere in cui attualmente dimora chi parla. Del resto Giacomo afferma che al banchetto da lui ammirato nella visione sedevano tutti i suoi compagni di prigionia già coronati per il martirio. Ora il martirio non era stato peranco sofferto che dai laici ¹ (c. 10), i quali se si erano trovati con i nostri santi in Cirta, non avevano però potuto dividere con loro la prigionia di Lambesa, dove gli ecclesiastici erano tenuti in disparte.

In conclusione, non c'è alcun motivo per credere che, contrariamente ad ogni apparenza, lo scrittore della *Passio Mariani et Iacobi* ritenga consumati i due martiri presso Cirta. Ora la iscrizione.

Incisa in una roccia all'aperto, essa non può essere stata posta, si dice, se non a commemorazione del luogo in cui la tradizione pretendeva coronati i nostri santi. Questa sentenza non mi sembra di un'assoluta certezza. Vero è bensì che le ragioni arrecate dall'Aubé per combatterla non sono tutte convincenti. Che in fatti alcuni dei martiri menzionati nella epigrafe appartengano alla persecuzione dei Vandali, non basta a provarlo la semplice coincidenza dei nomi. D'altronde non chiude la via ad ogni difficoltà l'ipotesi dell'Aubé, che l'epigrafe alluda a una commemorazione complessiva di alcuni dei principali martiri della Numidia, fra cui Mariano e Giacomo, commemorazione solita farsi nel giorno di una supposta traslazione in Cirta di alcune loro reliquie, o della consecrazione di un oratorio in loro

¹ Ad eccezione di Agapio ucciso separatamente molto prima (*iamdudum*).

onore ¹. Poichè se da un canto questa ipotesi è favorita dalla data in principio della iscrizione, che non coincide affatto con quella del martirio di Mariano e Giacomo ², dall'altro canto sembra opporvisi la parola *passio*. Si potrebbe ancora notare che sul luogo santificato dal sangue dei martiri si solevano, quando mai, erigere degli oratori, non già apporre delle semplici iscrizioni (così a Roma si fece nel cimitero di Pretestato, dove s. Sisto II ebbe mozza la testa ed a Cartagine nell'*ager Sexti*, ove fu immolato s. Cipriano) ³. Sopra tale osservazione non si può tuttavia insistere, poichè molte volte il luogo della esecuzione non si prestava (come probabilmente è il caso del nostro *scoglio dei martiri*) alla erezione di una cappella.

Ma è egli poi così indubitato che il Mariano ed il Giacomo della iscrizione siano i nostri due santi? Quelli son detti, insieme ai loro compagni, *martyres hortenses* e così dichiarati tutti di uno stesso luogo. Gli Atti, invece, non solo non ci dicono nulla, assolutamente nulla, che sparga qualche luce su questo *hortenses*; ma di Mariano e Giacomo fanno un gruppo a sè. Altri *clerici* in grandissimo numero ⁴ (non già soli 8, quanti ne nomina la epigrafe in esame) vengono decollati lo stesso giorno; ma questi *clerici* nè erano stati arrestati insieme con Mariano e Giacomo ⁵, nè avevano con loro comune la patria; poichè l'autore della *Passio*, scrivendo ai suoi fratelli nella fede e compatrioti, non si dà neanche il carico di registrarne i nomi. Si potrebbe pur domandare come mai il rozzo e tardo incisore dello scoglio avesse intorno all'origine dei nostri santi più particolareggiate notizie di quelle che si leggono nella *Passio*, unica fonte a cui attinge

¹ Le commemorazioni complessive non recano per sè alcuna meraviglia: a Roma p. es. il 16 settembre si faceva quella di Emerenziana, Vittore, Felice, Papia, Mauro ed Alessandro (cf. de Rossi *Del luogo appellato ad Capream*, Roma 1884, p. 8), uccisi probabilmente in tempi e luoghi diversi.

² Cioè il 6 maggio. *Kal. Carthag.: II. non. mai. Marini et Iacobi martyris. Martyrol. hieron.: Prid. non. mai. In Africa Secundiani episcopi, Iacobi, Mariani* (cf. ed. Duchesne p. lxx).

³ Sull'oratorio eretto nel luogo ove fu decollato s. Cipriano cf. Augustin. *sermo* 310, 2 (ap. Migne *PL* 38, 1413). Quanto alla cappella sorgente nel cimitero di Pretestato, *ubi decollatus est Xystus*, vedi de Rossi *Roma sotterranea* I pp. 181. 247; 2 p. 89.

⁴ Cf. *Martyrol. hieron.* II non. mai. (cod. Eptern.) ed. de Rossi-Duchesne p. 55.

⁵ Poichè degli arrestati con loro a *Muguae* (seppure altri arrestati vi furono oltre l'autore degli Atti) solo essi due sono detti *ad palmam passionis electi*.

molto prima di lui s. Agostino ¹. So che qualcuno propose di sostituire *cirtensium* ad *hortensium*; ma il non conoscere il significato di una parola non ci autorizza a mutarla ². Dunque la epigrafe ci fornirebbe intorno a Mariano e Giacomo un particolare taciuto dall'autore della Passione, anzi cozzante col suo racconto, ne porrebbe la commemorazione in un giorno diverso da quello in cui essi soffrirono, darebbe loro per compagni de' personaggi non nominati negli Atti. Posto ciò, non sarà forse da ritenere che il gruppo dei martiri *hortenses* abbia a distinguersi da quello dei nostri santi, e che il Mariano e Giacomo *hortenses* sieno due fratelli, dell'epoca forse vandolica, così chiamati dagli antichi e celebri eroi uccisi per la fede nel 258? Non sarà forse da annoverare il nostro con gli altri gruppi di martiri, del pari ignoti alla storia ed ai fasti ecclesiastici, della cui notizia andiamo solo debitori ai monumenti epigrafici della Numidia (v. de Rossi *Bull. di arch. crist.*, 1875, p. 162 sqq.)?

Quanto alla somiglianza del luogo con la descrizione degli Atti, non è forse cosa troppo grave. Il Vars ³, a cui giudizio i nostri santi sarebbero stati martirizzati presso Cirta, osserva tuttavia che il torrente Aïn-Drinn, il quale attraversa il territorio di Lambesa, è ancor esso incassato in una valle profonda. E la descrizione degli Atti, che non è poi una fotografia, più o meno si può adattare ad ogni letto di fiume fiancheggiato da alte ripe.

Ma poniamo che l'epigrafe si riferisca, come io non credo sia fuori di ogni dubbio, sebbene per certo più probabile, al Mariano e Giacomo periti al tempo di Valeriano, e che si tratti di una iscrizione posta ad eternare il luogo del loro martirio. Cosa concluderemo in questo caso? Rigetteremo, come qualcuno non si è peritato di fare ⁴, la testimonianza degli Atti?

Questi, come sopra abbiamo veduto, si raccomandano sotto ogni aspetto, e rivelano la mano ed il sentimento di un contemporaneo.

¹ *Sermo* 284 ap. Migne *PL* 38, 1288-1293.

² Aubé loc. cit. M. Toulotte, *Géographie de l'Afrique chrétienne, Proconsulaire*, Rennes-Paris 1892, p. 189, congettura che *Horta* si trovasse nella regione detta anche oggi Srâ Orta al sud di Cirta.

³ In *Recueil de Constantine* 28 (1894) p. 323.

⁴ Vars loc. cit. Egli però o non ha voluto darsi la pena di leggere la *Passio Mariani*, o non ha il senso critico per giudicare di tali documenti.

Nessun diritto adunque di ritenerli sospetti. La rozza iscrizione, al contrario, sembra posteriore alla ricuperazione dell'Africa per opera di Giustiniano (527-565)¹. Or quanto è difficile che, senza un oratorio, si fosse conservata la memoria del luogo preciso della morte dei nostri santi, attraverso così terribili vicende, come la bufera dioclezianea e l'ultima secolare persecuzione vandalica! Nè i primi cristiani al tempo delle persecuzioni solettero generalmente venerare i luoghi del martirio², perchè il maggior numero dei fedeli lasciò la vita o nei pubblici monumenti destinati agli spettacoli, o nei campi riservati alle esecuzioni dei malfattori³. Se un martire ebbe la ventura di spargere il suo sangue in un luogo speciale, come s. Cipriano e s. Sisto, allora soltanto i cristiani ne serbarono la memoria, e venuta la pace, vi eressero dei santuari. Ma non pare che questo sia il caso nostro⁴.

Insomma, ove fra la testimonianza degli Atti e quella della tarda epigrafe esista contraddizione⁵, ciò che, ripeto, a me non sembra del tutto evidente, bisogna, senza esitare, attenersi alla prima.

¹ Mr Toulotte crede di aver letto in fine della iscrizione la cifra di questo imperatore. Tale cifra non fu peraltro riprodotta nè dallo stesso Toulotte nella *Géographie de l'Afrique chrétienne*, nè ultimamente dal Wieland nel suo *Ausflug ins altschristl. Afrika*. Alla metà incirca del sec. VI ci riporta forse anche la indicazione dell'indizione senza altra nota di tempo (cf. de Rossi *Inscript. christ.* I p. xcix).

² Cf. *Anal. Bolland.* 19, 1900, p. 43.

³ Tali luoghi esistevano, come in Roma (cf. Mommsen *Röm. Strafrecht* p. 913-914), così anche nella città di provincia. Al passo dei Gromatici (I, 55 Blume-Lachmann-Rudorff) allegato in proposito dal Mommsen, loc. cit., se ne potrebbero aggiungere parecchi altri di testi agiografici sicuramente attendibili, quali *Pass. Montani* 18. 23; *Pass. Theodoti Ancyr.* 17 (Ruin. p. 302); *Acta s. Ciryçi* 4 (*Anal. Bolland.* 1, 1882, p. 199) etc.

⁴ A chi obiettasse: se il luogo della esecuzione era il solito, a che descriverlo?, non sarebbe difficile rispondere. Se invero lo scrittore degli Atti fosse un lambesitano e scrivesse per i lambesitani, certo l'obiezione presenterebbe qualche gravità (Ponzio non avrebbe forse descritto il campo in cui s. Cipriano fu decollato, ove quel campo fosse stato il Fusciano); ma non essendo il nostro autore di Lambesa e scrivendo in singolar modo per i suoi concittadini, ognuno vede che la difficoltà perde ogni valore.

⁵ In questo caso, potrebbe darsi che la somiglianza appunto del luogo alla descrizione della *Passio* c. 11 abbia contribuito a far localizzare presso Cirta l'esecuzione dei nostri santi. Essi erano certo veneratissimi in codesta città, già testimone di una parte del loro martirio.

III.

Posta, come spero, abbastanza in luce la genuinità della *Passio Mariani* e sciolta l'unica difficoltà che si potrebbe muovere contro di essa, vengo alla nuova edizione del testo e alle cure che ho creduto di spendervi intorno.

Primo editore della bellissima relazione, il cui autore, come assai bene si esprime il Tillemont ¹, non respira che il martirio e sembra intingere la penna nel sangue, fu il Surio (*De vitis sanctorum*, april. 30). Questi si valse, quantunque non lo indichi, del solo codice 707-708 della Biblioteca reale di Bruxelles, il medesimo codice onde io ho dimostrato aver egli tratto anche la Passione di Lucio e Montano ².

Il Baronio inserì il testo Suriano nei suoi *Annali* (ad an. 262, n. 36-52), e benchè in margine accenni a dei codici vaticani ³, certo è che non vide alcun manoscritto nè vaticano nè d'altra biblioteca, o se ne vide, non ne cavò profitto di sorta. Sembra lo stesso caso degli Atti di Lucio e Montano, in proposito dei quali temo di essermi mostrato altra volta fin troppo cauto ⁴. Molto probabilmente si tratta in ambedue i casi di un errore non difficile di memoria. Quanto a me, ho fatto varie ricerche nella Vaticana, ma pur troppo infruttuose.

Per la nuova edizione che comparve negli *Acta sanctorum Bolland.* (april. III 755-758) lo Henschen compulsò più codici, di uno solo peraltro fece espressa menzione, designandolo *codex s. Maximi Treverensis*. In Treviri ho interessato la squisita cortesia del D^r Keuffer, prefetto della biblioteca comunale, a fare delle ricerche. Ma anche di queste il risultato è stato negativo.

Esaminando le lezioni nuove introdotte dall'Henschen, mi sono facilmente persuaso ch'egli a base del suo testo tolse il cod. 9290

¹ *Mémoires* 4 p. 215. L'espressione gli fu suggerita da Baron. *Annal.* ad an. 262 n. 54.

² Cf. i miei *Atti dei ss. Lucio e Montano* p. 56.

³ Niente però trovo notato nell'autografo (cod. Vat. lat. 5685).

⁴ Franchi op. cit. pp. 56 sq.; 101. Oggi affermerei più risolutamente che il Baronio non collazionò codici vaticani.

della biblioteca reale di Bruxelles, del quale, grazie alla gentilezza dei pp. Bollandisti, ho potuto procurarmi una fotografia. Pochissimi luoghi del testo henscheniano si allontanano dalla lezione del codice citato, e quei pochissimi sono tali che, se somministrati essi soltanto dal cod. Trevirense, ci conforterebbero a toglierne in pace la perdita ¹.

Finalmente il Ruinart, volendo ornare i suoi *Acta sincera* di una nuova recensione, si tenne pago a collazionare il testo henscheniano con un solo codice di Reims, che tutto fa ritenere perito nell'immane incendio, onde il 15 gennaio 1774 rimase consunta la celebre abbazia di s. Remigio.

Le quattro edizioni riescirono imperfettissime, perchè eseguite sopra codici derivanti da un unico archetipo già guasto in diversi luoghi. Infatti il chiaro D. Giovanni Mercati, avendo avuto, in Ravenna, tre anni sono, la ventura di porre le mani sopra un foglio della *Passio Mariani* scritto in rozza onciale del sec. VII od VIII, vi rilevò, in non più che 50 brevi linee, un considerevole numero di lezioni indiscutibilmente genuine, non forniteci da nessuno dei codici dianzi conosciuti ². Peccato che di codesto prezioso manoscritto ci sia pervenuto un così meschino frammento!

Se però a me è vietato basare la nuova edizione sopra un codice dell'antichità del Ravennate, è concesso almeno di utilizzarne

¹ Ecco i principali: c. 1 *Quotiescumque*, invece del più armonico *Quotiens*; *ad promissa regni cael.* (che guasta la clausola metrica e prob. non deriva che dalla stampa errata del Surio), invece di *promissa regna cael.*; *domesticis affectibus adhaesisse*, invece di *dom. aff. inhaesisse*; *quando nos tempus pers. invenit* (col cod. Monacense), invece di *q. n. t. pers. invenerit*; c. 2 *gentilium... furorē et ex officiis militaribus*, dove l'*ex* (che occorre già in Surio, per errore, invece di *et*) non è punto necessario; c. 10 *clericis separatos* (forse errore di stampa), invece di *a cl. sep.*; c. 11 *ad Agapium*, malissimo, in cambio di *ad Agapii*; c. 12 *in ordinem redigebat*, in luogo di *in ord. dirigebat* che sta egualmente bene pel senso e meglio per il metro, altrimenti errato. Una lezione che per sè parrebbe preferibile (oltre c. 3 *fidem... adstruere*, senza dubbio migliore di *extruere*), è c. 11: *qui martyrio suo consummato* (in cambio di *consummatae*; cf. e. gr. Cyprian. *ep.* 76, *1 iam martyrii sui consummatione praecesserit*) *fidei sacramenta perfecerat*; ma il confronto con c. 3 *consummatae fidei virtute* dimostra che la genuina lezione è l'altra.

² Il Mercati pubblicò dapprima le sole varianti di questo frammento in *Le Titulationes nelle opere dogmatiche di s. Ambrogio*, Milano 1897, p. 26 not. 2; poi l'intero frammento (<requi>rebat - lat<ius> p. 49, 2 - 50, 8) nel bellissimo scritto *D'alcuni nuovi sussidi per la critica del testo di s. Cipriano*, Roma 1899, p. 87-90.

uno non di molto più recente e di nota forse non peggiore, sfuggito completamente agli editori passati.

È il codice 34 della biblioteca del Seminario di Autun, membranaceo, alto m. 0,26, largo 0,185. Contiene vite e passioni di santi (ciascuna col suo titolo in capitali rustiche), per il cui compiuto elenco rimando alla sommaria descrizione del codice nel *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques des Départements* 1, Paris 1849, p. 20-21. La scrittura in linee piene (24 per pagina, occupanti m. 0,190 per 0,115) sembra doversi assegnare piuttosto alla seconda che alla prima metà del secolo IX. Il testo della *Passio Mariani*, che va dal f. 27^v al 35^r, è generalmente corretto, se non quanto il frammento ravennate, certo poco meno ¹. Esso offre mende per solito di lieve peso, e cioè l'inversione di qualche parola (p. es. c. 3 *dignarentur intrare* per *intr. dig.*; c. 11 *sub ictu passionis ipso* per *sub ipso i. p.*) ², lo scambio di qualche lettera o sillaba (p. es. una volta *egyptus* per *Agapius*, *inquiet* per *inquit*, *conuolaret* ³ per *convolarat*, *prestarent* per *perstarent*, *infestationes* per *infestationes*, *acerbaret* per *acervaret* ⁴ ecc.), la ripetizione o la omissione di qualche altra (p. es. *distric* per *distracta*, *iacob* per *Iacobo*, *roseasea* per *rosea*, *cirdatus* per *circumdatus*); ma di congetture, di modificazioni intenzionali, neppur l'ombra. L'ortografia è in genere assai buona (nota l'accusativo pl. *martyras*, dove gli altri codd. hanno *martyres*; *intel-*

¹ Qualche lezione è preferibile nel Ravennate, qualche altra però ci è meglio conservata dall'Augustodunense: e. gr. *in exilia submotos* (Augustodun.) dovette scrivere l'agiografo, non *in exilio submotos* (Rav.) che turberebbe il metro (---) nella clausola, come mi ha avvertito il Meyer. L'ablativo non farebbe difficoltà; cf. e. gr. c. 2 *in ea regione deducti*.

² Inutile il dire che altre volte l'Augustodunense mantiene il giusto ordine delle parole, come e. gr. c. 10: *ad Mariani et Iacobi*, dove tutti gli altri codici adoperati dagli antichi editori *ad Iac. et Mar.* Il nostro autore infatti, quando nomina insieme i due eroi, premette sempre il nome di Mariano, quantunque inferiore di grado a Giacomo, forse anche perchè egli aveva con lui più speciale relazione. Nota c. 1 *Marianum ex dilectissimis fratribus nostris, et Iacobum*; c. 5 *Marianus noster*.

³ A meno che dopo *habebat* non sia caduto un altro verbo; ipotesi non del tutto improbabile, atteso che anche due altri codici, il più antico ed il migliore dopo l'Augustodun., offrono la stessa lezione.

⁴ Sebbene, essendo assai frequente in Africa l'uso di b per v (cf. Sittl *Die lokalen Verschiedenheiten d. latein. Sprache*, Erlangen 1882, p. 69), *acerbaret* potrebbe bene per sè essere la lezione originaria. Quanto al d in *inquit*, datoci più volte dal nostro codice, è noto com'esso ricorre anche nei classici dinanzi a consonante (cf. Forellini s. v. *inquo*).

legebant, dove altri *intelligebant*, *pignerum*, dove altri *pignorum*; *urgueret*, mentre altri *urget* ¹ ecc.); accurata eziandio la punteggiatura (un punto per indicare la virgola; un punto e virgola per segnare le pause più forti). Il testo fu qua e là corretto dall'amanuense stesso, dove si avvide di aver saltato una lettera o scrittane una per un'altra, ovvero invertito l'ordine delle parole, o aggiunto qualche sillaba. Nel primo caso supplì la lettera sopra il verso, nel secondo scrisse la lettera giusta su quella sbagliata; notò nel terzo il retto ordine delle parole con due virgolette ²; nel quarto o erase la lettera o indicò l'errore con due punti, l'uno sopra la linea e l'altro sotto.

Le lezioni di questo codice (che ho potuto studiare sopra una stupenda fotografia della grandezza del vero, fornitami dal ch. abbate Enrico Olive, professore nel Seminario di Autun) ³, buon numero delle quali ritorna in due altri mss. — l'Eugubino ed il Corsiniano — rimasti similmente sconosciuti fin qui, sono per solito eccellenti, ma a volte abbisognano di qualche dichiarazione, come apparirà da quest'ultima parte del mio lavoro.

Divido le lezioni del codice Augustodunense in tre gruppi: 1) lezioni che colmano delle lacune; 2) omissioni apparenti; 3) pure varianti.

I. La esposizione delle visioni dei ss. Mariano e Giacomo scritta da s. Pier Damiano mi aveva già insegnato che il sogno riferito al c. 6, secondo i codici su cui furono fatte le varie edizioni mancava di qualche parola in principio ⁴. Invero s. Pier Damiano nota che il giudice apparso al martire in cima alla catasta ⁵, era *satis decora*

¹ Io ho quindi seguito costantemente la grafia del codice anche dove le forme usate non sono le più comuni e regolari. P. es. al c. 1 ho lasciato *quantum modestius, tanto efficacius* (cf. Tit. Liv. 3, 15; Sallust. *Iugurt.* 88; Apulei. *De mag.* 69 con la nota dello Hildebrand 2 p. 581; Cyprian. *ep.* 10, 1 p. 490, 8 Hartel); al c. 5 *torsus*; al c. 6 *pulpitu* (forma di ablativo usitata nell'Africa; cf. la mia *Pass. ss. Perp. et Felic.* p. 19 not. 1); al c. 12 *illum ministerium* (v. Rösensch *Itala u. Vulgata* p. 276; *Collectanea philologa* p. 9).

² Ciò accade una sola volta al c. 6, dove, dopo avere scritto *Ostensum est mihi fratres inquit*, nota doversi trasporre *ostensum est inquit mihi fratres* (come pure ha uno dei codd. Bruxellensi).

³ Vedi, per saggio, la tavola fototipica annessa a questa pubblicazione.

⁴ *Gli Atti dei ss. Lucio e Montano* p. 36 nota 4.

⁵ *Catasta* in questo luogo della *Passio Mariani* non indica un palco destinato esclusivamente ai rei ed eretto dinanzi al tribunale del preside (τὸ πρὸ τοῦ δικαστοῦ

et honesta facie. Ora nulla di ciò si legge nel testo della Passione fin qui divulgato. Ma il guasto prodottosi nel testo ci è rivelato anche assai chiaramente dalla difficoltà che offrono le parole *in quo quidam iudicis ad vicem praesidebat*; perchè il personaggio non faceva le veci di giudice, essendo realmente e precisamente giudice, come infatti viene sempre designato nel seguito della visione. Era bensì invece del preside feroce ed ingiusto (mai chiamato *iudex* nella *Passio*), che siedeva in tribunale quel personaggio divinamente bello e sereno ¹. Ed ecco il codice di Autun che colmando la breve lacuna da me osservata, spiana eziandio l'accennata difficoltà: *in quo ad vicem praesidis iudex satis decora facie praesidebat* ².

Nel giardino che Mariano attraversa insieme a s. Cipriano, accompagnando il giudice al suo pretorio, giardino piantato a cipressi ed a pini (*pinis pulsantibus caelum* è la vera lezione, non *pinnis* come sul cod. Bruxell. 207-208 fu stampato dal Surio e ripetuto in tutte le altre edizioni), scaturisce una limpida e copiosa fonte, sul margine della quale si trova una fiala. *Et cum illam (Cyprianus) de fontis rivulis implexset* (così l'Henschen ed il Ruinart dal cod.

βῆμα, Eus. *H. e.* 8, 9, 5), poichè si dice che il giudice sedeva in *altiore catastae loco*. Sembra quindi che il preside avesse il suo seggio sulla catasta stessa, ma più elevato. Si noti ancora che *tribunal* nella nostra visione significa la sala, l'edifizio, e *praetorium* la residenza del giudice, il palazzo, la villa. *Praetorium* nel senso di palazzo in villa, anche di privati, occorre in Marziale 10, 79 ed in molti altri luoghi citati nel lessico di Forcellini s. v. *praetorium* n. III, ai quali aggiungi Aug. *Conf.* 10, 8 p. 234, 19, Knöll *in campos et lata praetoria* e la iscr. cristiana di *Valeria Maxima* citata dal de Rossi, *Il monastero di s. Erasmo presso s. Stefano Rotondo*, Roma 1886, p. 12.

¹ *Ad gladium duci*, espressione tecnica, generalmente sottintendendo *ad gladium* (Senec. *De ira* 1, 18; *De tranq. an.* 14; Plin. *ad Trai.* 96, 3; *Acta mart. Scyll.* p. 116, 11 Robinson).

² Manca l'altro aggettivo che pur leggesi in s. Pier Damiano (*honestus*). Ma esso è probabilmente un'aggiunta dell'espositore, il quale cita per solito *ad sensum*. P. es. egli scrive *Exurgens iudex ad praetorium suum ibat, quem nos pariter sequebamur* (Migne *PL* 144, 1032 C), mentre la *Passio* ha *Et surrexit ille iudex et nos eum deducebamus ad praetorium suum*; scrive *iter nobis erat per pratum* (ibid. 1033 B), dove la *Passio* legge *per locum pratis amoenum*; nota che Mariano vide nel giardino *excelsas arbores et ordinate dispositas*, mentre la *Passio* nomina espressamente cipressi e pin e nulla dice dell'ordine loro. Similmente scrive della fonte *aquas perspicuas emanabat* (ibid. C), laddove il testo *puris licoribus redundabat*; e dell'apparizione al c. 7 *caput ... super nubes extulerat*, invece di *caput eius super nubes erat*. Noterò infine, come dalle parole *nec illud vocat mysterio, quod istae vestes diversis coloribus distinctae referuntur*, risulta che s. Pier Damiano leggeva malamente nel suo cod. al c. 7 *cuius vestitus distinctus* (in luogo di *discinctus*).

Bruxell. 9290), *hausit*. Il Surio scrisse invece col suo cod. *et cum illam de fonte implesset hausit*, e non si può negare che questa lezione si raccomanda per la sua maggiore naturalezza e semplicità. Non è però da credere ch'essa sia in tutto e per tutto la lezione originaria, poichè non ci spiega l'origine della strana correzione *de fontis rivulis*. La lezione originaria ci è serbata dall'Augustodunense: *et cum illam de fonte sitienti similis implesset, hausit*. Il desiderio ardente del martirio, espresso da s. Cipriano nelle sue opere con sì grande vivezza (cf. *ep.* 81 p. 841, 15 *Hartel martyrium orationibus continuis et votis omnibus exoptatum*), non si poteva tradurre in una immagine più commovente e più bella, nè meglio rispondente al linguaggio stesso del gran vescovo che tanto amava di chiamare il martirio *poculum salutare, calix salutis*¹. Perchè è manifesto che s. Cipriano, bevendo la fiala, designa il proprio martirio², e invitando Mariano a fare altrettanto, gli predice la stessa fine. Mariano, infatti, incoraggiato dall'esempio, prende la coppa dalle sante mani del vescovo e la vuota di buon grado, *libenter*, appunto come s. Cipriano ancora in vita aveva tante volte inculcato di fare (cf. *ep.* 37, 2; 76, 4 pp. 578, 3; 831, 15). Il contenuto della fiala non è amaro ed austero, ma una pura acqua freschissima. La quale immagine tende forse a persuadere Mariano che il colpo mortale non gli darà dolore. Il pensiero di dover soffrire terribilmente in quell'estremo si affacciava talvolta alla mente dei cristiani vicini al martirio, turbandone la serenità. Ma non mancava il Signore di incoraggiarli nelle visioni per bocca di chi era già passato per quella stretta suprema. A Flaviano che lo interroga in proposito, il vescovo risponde: la carne non soffre, quando l'anima è in Dio³; a Mariano viene a dire quasi il medesimo, bevendo con l'avidità di un assetato la fiala d'acqua limpida. In questa immagine il calice della passione e della morte, per sè amaro, è come fuso insieme al calice onde i beati attingono in

¹ Un tal linguaggio, del resto, è comune in genere a tutti i Padri, essendo desunto dai Libri sacri (Ps. 115, 4). Orig. *Exhort. ad martyr.* 28 πατήριον δὲ ἕως ὀνομάζεσθαι τὸ μαρτύριον ὡς ἐν τῷ εὐαγγελίῳ εὔρομεν. Cf. *Atti dei ss. Lucio e Montano* p. 44 n. 1.

² Pacian. *ep.* 2, 7 (Migne PL 13, 1063) *Cyprianus... multa laceratione vexatus et novissime salutarì calice propinatus est. Hoc fuit coronari.* — Il confronto con questo luogo della *Pass. Mariani et Iacobi* mi convince sempre più che in *Pass. Montani* 8 le parole dell'apparizione ai confessori: *tertia adhuc fiala superveniet vobis* sono una predizione del martirio.

³ *Pass. Lucii et Montani* c. 21.

paradiso l'acqua di vita eterna, di guisa che il martire fissi il suo pensiero, più che sul breve istante della morte, sulla susseguente dolcezza che non avrà termine, o per dirla con le parole di s. Cipriano, de' cui insegnamenti son pieni i nostri santi e lo scrittore dei loro trionfi, *non magis mortem cogitet quam immortalitatem* (ep. 80, 2 p. 840 Hartel)¹. Tornando alle lezioni dei codici, si comprende come in un manoscritto mancante del participio *sitienti* (lacuna prodotta dall'essere l'amanuense sorvolato con l'occhio dal *si* iniziale di *sitienti* al *si* iniziale di *similis*) il *de fonte similis* venisse da un correttore mutato in *de fontis rivulis* (*iuvilis* è graficamente vicinissimo a *imilis* e *fontis* a *fontes*), da un altro in *de fonte sibi*², da un terzo emendato con la soppressione di *similis*.

Bevuta la fiala, Mariano ringrazia Dio. Ed anche qui l'Augustodunense ci offre la lezione genuina: *et cum 'Deo gratias' dicerem, excitatus .. mea voce surrexi*. Le edizioni hanno, con clausola falsa, *Deo gratias agerem* e del pari gli altri codici, ad eccezione del Corsin., dell'Eugub. e del Bruxell. 9290 che porta *gratias agens dicerem*. Ma nell'*agere gratias Deo* non c'è necessariamente il concetto di alzar la voce, e in ogni modo *Deo gratias agere* è quanto più generico, tanto men vivo di *'Deo gratias' dicere*. *Deo gratias* sono le precise parole che i martiri sollevano pronunziare dopo ascoltata la sentenza di morte, le parole che pronunziò lo stesso s. Cipriano³. Si confronti ancora il luogo in esame con *Pass. s. Perp. c. 4: dixerunt 'Amen'. et ad sonum vocis expectata sum*.

Al c. 7, avendo l'autore raccontata un'apparizione veduta da Giacomo in pieno giorno, mentre viaggiava incomodamente sopra un carro, esclama: *quantum exultantes quamque sublimes animos martyrum fuisse* (così l'Augustodun., il Corsin. e l'Eugub., gli altri tutti esse, men bene) *credendum est, quibus... et audire Christum ante contigit et videre offerentem se suis quocumque in loco, quocumque tempore*. Le parole *quocumque in loco* serbategli dai tre codici anzi

¹ La fiala della nostra *Passio* richiama eziandio al pensiero il *poculum immortalitatis* dei pagani (Capell. 1, 34; 141; cf. 134. Apulei. 6 *Met.* 23).

² È la lezione (derivata forse da un mutilo *simi*) del codice Turicense, di cui parlerò in breve.

³ *Acta proc.* 4, vol. 3 p. cxiii Hartel. Cf. Le Blant *Les persécuteurs et les martyrs* p. 226.

detti, giovano a qualcosa di meglio che a rendere il periodo più pieno. Poichè lo straordinario della visione non stava meno nel luogo che nell'ora, come poi spiega l'autore stesso: *non fuit impedimento vehiculi promoventis* (le edd. *se prom.*, sulla fede del cod. Bruxell. 9290) *inquieta iactatio*.

Senza indugiarmi in molte piccole aggiunte di troppo manifesta genuinità, ricorderò due altri soli luoghi. L'uno è al c. 5 *addita etiam pedibus iniusta pondera, ut dum... de nervis suis totius corporis compago penderet*. Potrebbe invero la particola *dum* sembrare superflua ed errata. Ma come spiegare la sua intrusione? Il fatto è che *ut dum* in cambio di *scilicet ut* (cf. c. 12) non manca di esempi, come si può vedere in Ennodio *ep.* 6, 3 (p. 216, 20 Vogel)¹. L'altro luogo è c. 6 *tunc ibi Cyprianus fialam... arripuit*, dove l'*ibi* sembrerebbe similmente superfluo; se non che il confronto con c. 12: *ibi tunc et Marianus* (dove il solo Augustodun. ha conservato il *tunc*) e con *Pass. s. Perp.* 3 *ibi tunc Tertius*² etc. fa sparire ogni dubbio sulla sua genuinità.

2. Delle apparenti lacune basterà notare le poche seguenti, benchè non esclusivamente proprie dell'Augustodunense.

Al c. 4 il cod. Augustodunense legge (come anche del resto, oltre il Corsin. e l'Eugub., il Bruxell. 9290) *ita... dispositos reliquerunt, ut gloriae suae vestigia dimitterent secuturis*. Le edizioni aggiungono sulla fede del Bruxell. 707-708 un *illorum viam* che, se ben si guarda, è peggio che inutile, formando una clausola errata, cosa nel nostro testo quasi senza esempio (per la espressione cf. e. g. *De laps.* 2 p. 327, 20 Hartel *secuturis fratribus fuistis exemplo*).

Lo stesso c. 4 si chiude nell'Augustodun., come nel Bruxell. 207-208 non seguito dagli ultimi editori, *cum in fortissima*

¹ *Dum* = *ut* occorre anche in Vict. Vit. *De Bell. Wand.* 1, 5 (MGH, auct. antiquiss. 3, 1 p. 3, 5). *Ut* = *scilicet* è frequente in s. Cipriano; cf. *epp.* 26. 34, 19 (pp. 540, 4; 569, 19 Hartel).

² Le ultime edizioni, del Robinson, cioè, e mia, interpungono: *ibi. Tunc* etc. Ma il confronto con i varî passi sopra citati (ai quali aggiungi c. 12 *Mira tunc ibi cerneret*) dimostra che la interpunzione del Ruinart è la vera. Lo stesso confronto mi ha persuaso ad abbandonare la lez. del cod. Corsin. *tunc ibit* (scil. *ivù*), che, presa da sola, sembrerebbe preferibile.

nominis confessione perstarent, deducuntur in carcerem, mentre il Bruxell. 9290, che parve più compiuto, dopo *nominis* aggiunge *Christi*. Ma la miglior armonia del periodo e l'essere la espressione *nominis confessio* senz'altro molto comune in s. Cipriano (vedi *epp.* 57, 2; 73, 22; 76, 1 pp. 652, 6; 795, 18; 827, 21; cf. *Testim.* cap. 37 p. 103, 23 Hartel) ci rendono certi che il nome *Christi* fu inserito nel testo posteriormente.

Nel c. 5, dopo descritta la tortura di Mariano sollevato ¹ per i pollici delle mani e con ai piedi gravissimi pesi, l'autore fa questa osservazione: *Marianus noster quantum corpore, tantum et mente crescebat*. Il Bruxellense 707-708 e le edizioni inseriscono dopo *corpore* un verbo *patiebatur* (Sur.) o *torquebator* o *deficiebat*, che a mio avviso non può credersi originario. Il pensiero dello scrittore deve essere stato che Mariano, quanto più cresceva col corpo in grazia dei pesi attaccati ai suoi piedi (cf. e. g. Prudent. *Feristeph.* 10, 109 *eviscerandum corpus equuleo eminus | pendere et uncis vinculisque crescere*; *Pass. s. Vincentii* c. 6 Ruin. p. 326 *distentus membris crescit ad poenam*) ², altrettanto cresceva (nota l'*et mente*) con la mente. Pensiero che in un retore non ha nulla di strano e meno che mai in un retore africano ³.

3. Ora le semplici varianti.

Il cod. d'Autun ha al c. 2 *dilectos Dei... praesidis furor... infensis et infenstantibus animis requirebat*, lezione che parrebbe inferiore a quella del Ruin. *impensius et infestis animis*. Nondimeno prima di rigettare la lezione di un codice generalmente così superiore agli altri, bisogna rifletter bene. E infatti la lezione del Ruinart

¹ Sospendere il reo era uno dei modi di tortura più comuni già nell'antichità classica, come rimase fino a tempi non molto lontani dai nostri. Cf. Aristoph. *Ran.* 619; Lucian. *Fug.* 31; Herod. 5, 68; Poll. 8, 72; *Martyr. s. Pionii* 20 (*Archiv f. slav. Philol.* 18, 1896, p. 169); *Martyr. Kypri, Papyli* etc. 23, 35. Cf. Le Blant *Les Actes des martyrs* p. 163 sq. La più particolareggiata descrizione si ha in Plauto *Asin.* 2, 2, 37 *ad pedes quando adligalumst aequom centumpondium, | ubi manus manicae complexae sunt atque adductae ad trabem*. Cf. Eus. *H. e.* 8, 10, 5 ἑτεροὶ δὲ ἀπὸ τῆς στοᾶς μίαν χειρὸς ἐξηρτημένοι ἠωροῦντο, πάσης ἀλγυδύνας δεινότεραν τὴν ἀπὸ τῶν ἄρσρων καὶ μελῶν τὰςιν ἔχοντες.

² Cf. Sen. *ep.* 67, 3 *eculeo longior factus*.

³ Cf. Aug. *sermo* 380 (Migne PL 39, 1683) *Ille crevit in ligno (Christus), hic est deminutus in ferro (Ioh. Bapt.)*.

non sodisfa certamente, desiderandosi, conforme al c. 9 *turbulentis et furentibus animis*, due aggettivi di *animis*. Il *furentibus* poi di questo passo e il frequente uso di participi in luogo di aggettivi, che il nostro agiografo ha comune con s. Cipriano ¹, confermano la giustezza dell' *infestantibus* ². È vero poi che *infestantibus* non diversifica da *infensis* e che quindi *impensis* sembra per sè preferibile. Ma io comprendo meglio come da *infensis* siasi passati a *impensis* (appunto per evitare la tautologia) che non l'opposto. D'altro canto l'uso di due aggettivi (come anche di due sostantivi o di due verbi) di eguale significato e di forma molto simile, per avere l'allitterazione, trovasi già in s. Cipriano (e. g. ep. 73, 10 p. 785, 22 *potus salubres et salutares*).

Dove si narra (c. 4) la cattura di Giacomo e Mariano, l' Henschen ed il Ruinart stampano: *nec ut aliis in locis unus hoc aut alius stationarius miles agebat, sed centurio. nam violenta manus et improba multitudo* etc. Nello stesso modo scrive il Surio, con la sola variante *subcenturio* (cod. Bruxell. 707-708, invece di *sed centurio*), che mi dispenso dal dimostrare sbagliata. La clausola *sed centurio* è metricamente falsa, ciò che in un testo sotto questo riguardo tanto accurato basterebbe senz'altro a farci sospettare di qualche corruzione. Ora il cod. di Autun (d'accordo, al solito, con l'Eugub. ed il Corsin.) ha *nec... unus hoc aut alius stationarius miles agitabat: sed centurionum violenta manus* etc., dove insieme con la pausa dopo *centurio* sparisce naturalmente anche la clausola falsa. Inoltre la forma *agitabat* corregge un'altra clausola errata *miles agebat* riducendola al tipo 5 del Meyer. Non so se a qualcuno darà fastidio il plurale *centurionum*, quantunque esso renda innegabilmente più perfetto il contrapposto: al grado di un semplice *stationarius miles* ³ si oppone quello tanto

¹ Vedi Watson *The style of st Cyprian* p. 215.

² Poco prima si ha *diaboli infestantis*. La ripetizione della parola a breve distanza non depone contro la genuinità dell' *infestantibus*, ma piuttosto in suo favore, spesso accadendo al nostro autore di ripetere un vocabolo. Nè il suo maestro si guardò sempre da simili ripetizioni. Vedi e. gr. ep. 11, 4 p. 498, 9 *quod pater familias sederet, sedente sibi ad dexteram iuvene qui... moesto vultu sederet*.

³ Gli *stationarii* (cf. Ulpian. Dig. 1, 12, 1, 12), su cui vedi Mommsen *Römisches Strafrecht* pp. 307 not. 2; 312 not. 1; 321, ritornano nella *Pass. s. Philippi Heraclei* 3; negli *Acta ss. Dativi, Saturnini* etc. 2; nella *Pass. ss. Agapes, Chioniae* etc. 4 (Ruin. pp. 339. 349. 364 Veron.). Gli *Acta Dativi* dicendo: *a coloniae magistratibus atque ab*

maggiore di centurione, al numero di uno o di due si oppone una mano. La difficoltà starebbe nel fatto, che l'arresto si trova operato alle volte da un centurione (cf. *Eus. H. e.* 7, 11, 22), ma non da parecchi centurioni. E un solo centurione ritorna al c. 5 nell'atto di presenziare l'interrogatorio e la tortura dei martiri. Senonchè non mi pare tanto strano che trattandosi di sorprendere dei cristiani, da parte dei quali si poteva temere, se non della resistenza ¹, almeno un abile tentativo di fuga, si recassero sul luogo, alla testa di una grossa mano di guardie, più centurioni. S. Cipriano fu scortato al luogo del martirio non solo da *centuriones*, ma anche da *tribuni*, quantunque per solito un solo centurione accompagnasse i rei ² al supplizio e sorvegliasse l'esecuzione; e quando in Roma s'era trattato di far morire Seneca, un tribuno con i suoi centurioni (*Tacit. Ann.* 15. 60. 61) *villam globis militum saepsit*. Se poi nella scena della tortura compare un solo centurione, non monta. Altro è presenziare l'istruzione di un processo, altro impossessarsi di una villa creduta piena di gente che può resistere o sfuggire ³. Ben è vero che le misure prese dalla polizia per operare l'arresto di Mariano e Giacomo ebbero dell'eccessivo, onde non senza forse una leggiera punta d'ironia l'agiografo osserva: *inproba multitudo sic ad villam quae nos habebat, quasi ad famosam sedem fidei, convolarat*.

ipso stationario milite apprehenduntur mi pare che designino il comandante della *statio*, il *praefectus stationibus*, come è chiamato in una iscrizione (Brambach 736; Hirschfeld in *Berl. Sitz-Ber.* 1891 p. 375). Lo stesso si dica di Aristemaco qualificato nella *Pass. s. Phil.* come *stationarius civitatis*.

¹ Degli atti di violenza da parte dei cristiani contro gli agenti della forza pubblica qualche volta si verificarono. Tutti conoscono il fatto di Dionisio d'Alessandria, che, mentre veniva tradotto dalle guardie in città, fu liberato a viva forza da un gruppo di cristiani. Ad arrestare s. Pietro di Alessandria furono spediti, secondo l'antica - ma non so quanto attendibile - *Passio* (ap. Migne PG 18, 456 C), *quinque tribuni stipati militum catervis*, evidentemente per tema di una sollevazione. E infatti si narra che una folla di fedeli circondasse il carcere, non permettendo ad alcun pagano di entrarvi. Similmente a prender possesso della chiesa di Nicomedia al tempo di Diocleziano andò, come riferisce lo pseudo-Lattanzio (*De mort. pers.* 12), *praefectus cum ducibus et tribunis et rationalibus*.

² Ai luoghi da me citati negli *Atti dei ss. Lucio e Montano* p. 26 not. 3 aggiungasi Senec. *De ira* 1, 18 *centurio supplicio praepositus condere gladium speculatorem iubet*; *De tranquill. an.* 14 *centurio agmen periturorum trahens*. Cf. peraltro *Pass. Montani* 10: *video venisse ad nos centuriones*.

³ La villa difficilmente era piena di fedeli, se la polizia s'impadronì (come è assai probabile) dei soli tre, Giacomo, Mariano e lo scrittore degli *Atti*.

Ho detto francamente che un centurione assiste alla tortura dei nostri santi, perchè la lezione accolta dal Ruin. al c. 5 *Centurionum et Cirtensium magistratibus*, oltre il non aver l'appoggio del codice d'Autun, è per sè insostenibile. Se l'autore avesse voluto dire che si erano uniti i magistrati di Cirta e di *Centuriones* (cosa d'altra parte abbastanza improbabile), avrebbe scritto, secondo la giustissima osservazione del Tillemont¹, *Centurionensium et Cirtensium*. Del resto la lezione *centurione* è confermata da altri luoghi (p. es. Eus. 7, 11, 22), dove noi vediamo i magistrati municipali coadiuvati, in simili circostanze, da un centurione².

In un testo come il nostro non lascia di sorprendere la clausola piuttosto rara, che occorre nel c. 3, *qui Dei sermonem videbant*. Ma anche prescindendo da ciò, il dirsi di due santi posti tuttora in questo mondo che non potevano tacere, perchè *vedevano* il Verbo di Dio non appaga in nessun modo. Ogni difficoltà è tolta dal cod. di Autun, il quale solo, con espressione suggerita dalle sacre Scritture e usitatissima dagli autori cristiani³, legge *qui Dei sermone vivebant*.

Men buona si direbbe a prima fronte la lezione del cod. Augustodunense in quel passo del c. 4: *ita miro modo et immaculato pergendi ordine sequebantur illi qui fuerant*⁴ *antecessuri*, dove tutti gli altri codd. invece di *immaculato* hanno *inmutato*. Ma un poco di riflessione basta a convincerci che l'*inmutato ordine* (che vede ognuno quanto male risponda al *miro modo*) è una volgare correzione di chi non comprese il pensiero dell'agiografo, ovvero una restituzione congetturale della parola evanida o mutila. Perfetto era l'ordine della marcia, perchè avanti a tutti andava l'autore della

¹ *Mémoires* 4 p. 650. Nè di questa osservazione, nè della variante *centurione* ha tenuto conto Mr Toulotte *Numidie* p. 111. I nostri Atti non si possono addurre nè per provare la correttezza della forma *Centuriones* (contro Optato che l *Schism. Donat.* 14, p. 15, 9 Dupin, ha l'ablativo *Centurionis*), nè per istabilire la vicinanza di questa città a Cirta, come fece il Morcelli (*Africa christ.* 1 p. 136).

² Negli *Acta Tarachi* etc. (Ruin. p. 376 sqq.) è il centurione che presenta i martiri al tribunale e mette bocca liberamente nell'interrogatorio. In Eusebio *H. e.* 6, 41, 21 un centurione istruisce egli il processo. Nella lettera del clero Lionese, ap. Euseb. op. cit. 5, 1, 8, il processo è invece istruito da un tribuno accompagnato dai magistrati municipali, ὁπὸ τοῦ χιλιάρχου καὶ τῶν προεστηκότων τῆς πόλεως ἐξουσιῶν.

³ Matth. 4, 4; Luc. 4, 4.

⁴ Per questo falso più che perfetto indicativo, che ritorna anche al c. susseguente (*sicuti fuerat*), cf. *Atti dei ss. Lucio e Montano* p. 28 not. 2.

Passio, al quale non era destinato il martirio, e dietro venivano quelli che, *ad palmam passionis electi*, per primi sarebbero ascesi al regno dei cieli (e cioè Mariano e Giacomo), conforme al detto di Cristo (Matth. 19, 30; Marc., 10, 31) *erunt novissimi primi et primi novissimi*.

La clausola metrica ristabilita ci è garante della bontà della lezione *qui tunc claro sub sole*¹ *fulgebat* (c. 7), là dove le edizioni portavano con espressione, fra l'altro, assai più dura e ricercata, *qui sub calore tunc fulgebat solis*. Ed è pure la clausola metrica restituita che ci conferma la genuinità al c. 8 della lezione (comune del resto col cod. Bruxell. 707-708)² *ad quinquagesimum prope aetatis annum carnis continentia puer venerat*. E dico solo: conferma, perchè l'espressione nella sua vivace naturalezza offre una più che sufficiente prova di originalità (cf. *Index verbor.* s. v. *puer*).

Riferisce il c. 9 come i magistrati di Cirta (il cod. di Autun ha il plurale, la cui correttezza è confermata dal c. 5 *Cirtensium magistratibus*) spedirono a Lambesa i martiri *elogio fortissimae confessionis honoratos* (gli altri codd. adoperati in addietro *confessionis suae* con danno dell'armonia), e che i martiri *difficile iter cum voluntate*³ *properabant*. Così leggendo con i codd. Augustodunense, Corsin. ed Eugub., la clausola del periodo risulta esattissima, mentre adottando il *properaverunt* delle edizioni, sarebbe errata. Potrebbe tutt'al più

¹ Anche il Bruxell. 9290, con lieve modificazione, *sub calente t. s. f.* Cf. *Cypriani vita per Pontium* c. 16 (p. cvii 21 Hartel) *dies... claro sole radiatus*.

² Anche un'altra lezione nello stesso c. 7 il nostro codice ha comune col Bruxellense citato e con altri, cioè *ut oculi in eam constanter uidere non possent*. Henschen e Ruin. a *uidere* preferiscono *intendere*, ma a torto. Poichè da un lato *intendere* vizia la clausola metrica, e dall'altro *uidere in aliquid*, nel senso di fissar gli sguardi sopra qualche cosa, corre egregiamente. Vedi p. es. Minuc. Fel. Octav. 32, 5 *in solem uidere non possumus*. Mich. 7, 10 *oculi mei videbunt in eam*. Ioh. Evang. 19, 37 *videbunt in quem transfixerunt*. — Solo invece è il nostro cod. (con i soliti due Eugub. Corsin. sconosciuti agli antichi editori) nel leggere *postquam... excitatus evigilat*, lezione certamente genuina, come prova la correttezza del ritmo. Il passaggio dal passato al presente in uno stesso periodo è usato anche altre volte dal nostro autore (c. 4 *dum quaerit... perstrinxit; dum adhortantur... prodiderant*), come dallo scrittore della *Pass. Montani* (c. 18 *stabat exspectans donec vocetur*).

³ Non vedo perchè lo Henschen seguito dal Ruin. si risolvesse a mutare *voluntate* in *voluptate* mutazione, invero, che ho trovato anche nel cod. Vindobon. e, eseguita da una mano molto più recente, nell'Eugubino. Il senso è che i martiri camminavano volenterosamente, o, come direbbe s. Cipriano, *sponte properabant*.

osservarsi che cominciando il susseguente periodo con le parole *tunc praesidi admotos* (e cioè dopo compiuto il viaggio), all'imperfetto *properabant* sembra, per la maggiore esattezza, preferibile il più che perfetto *properaerant* del cod. Bruxell. 9290. Per me tuttavia l'imperfetto è di una grande evidenza, mostrandoci i martiri proprio nell'atto di compiere il doloroso viaggio. D'altronde il *tunc* non è affatto necessario di prenderlo a rigore (cf. c. 5 *deducuntur in carcerem. Tunc attentantur*).

Nel c. 12 la descrizione del martirio riceve dai tre nuovi codici diverse correzioni. Lasciamo quelle che avremmo potuto eseguire col solo aiuto dei mss. già noti, come p. es. *cruorem* ¹ *beati sanguinis*, lezione indegnamente posposta dai due ultimi editori a *fluorem b. sanguinis* (cod. Bruxell. 9290), forse per evitare l'accoppiamento di due sinonimi. Ma essi non avvertirono che l'espressione è di quelle molto usitate da s. Cipriano, il quale, come in genere gli scrittori africani, ama di far seguire un sostantivo da un genitivo sinonimo (e. g. *lapsus ruinae, venenorum virus, amictus vestis, certaminis praelium*) ². Sono soli i codici Augustodun., Eugub., Corsin. a leggere *immensam stragem* (gli altri *struem*) *corporum cumulus acervaret*, nè si negherà che l'espressione è più bella. Anche paleograficamente più facile è il passaggio da *stragem* (caduta la *g*) a *struem*, che non viceversa, attesa la grande somiglianza della *a* aperta con la *u*. L'unica obiezione a cui forse potrebbe venir fatto di pensare, è che la parola *strage* ritorna subito dopo: *tanta strage completus*

¹ Questo vocabolo mi ricorda la bella iscrizione trovata appunto in Numidia *tertiu idus iunias depositio cruoris sanctorum marturum qui sunt passi sub pre-
side Floro* etc. (de Rossi *Bull. crist.* 1875 p. 163; 1877 tav. III 2). Cf. *Ind. verbor.* s. v. *cruor*.

² Watson *The style of st Cyprian* p. 232. Cf. Sittl *Die lokalen Verschiedenheiten der lat. Sprache* p. 92 sqq. Il nostro autore stesso scrive e. gr. al c. 6 *circuitus ambitum* e al c. 7 *vullus oris*. Un altro passo in cui Henschen e Ruin. hanno abbandonato una lezione più espressiva, più adatta e, secondo me, certamente genuina per una più comune, è quello: *fratribus vigorem* (in cambio di *incentivum*) *acmulandae virtutis et quasi classicum praecanebat. Incentivum* in primo luogo si trova tanto nel *De laude martyrii* c. 27 (p. 48, 14 Hartel), quanto nella *Cypriani vita per Pontium* c. 7 (p. xcvi 24 ed. cit.), due scritti contemporanei della nostra *Passio*. Secondariamente *incentivum* si diceva proprio dei suoi eccitanti i soldati alla pugna. Anon. *Panegy. ad Constantin.* 1 *Non tubae solum, sed etiam Spartanae tibiae incentivum aliquod feruntur habuisse.* Cf. Forcellini *Lexicon* s. v. *Incentivus*.

alveus. Ma a mio giudizio tale ripetizione, lungi dall'offendere, parrebbe voluta ad arte. In ogni modo l'agiografo, come sopra ho accennato, non si suol mettere troppo in pena per evitare le ripetizioni (c. 6 *virentium... virentibus; fons... marginem fontis... de fonte*; c. 11 *praesidis sententia... sententia animadversionis*; c. 12 *saeculi plagas... saeculi plagas* etc.).

Seguita il testo a narrare come il carnefice aveva disposto i martiri in tante file, *ut ne inexplicabile fieret cruentum illum et barbarum ministerium*. Gli altri codici conosciuti, assai peggio, *expectabile* o *inexpectabile*, poichè la genuinità dell'*inexplicabile* è provata dall'apodosi del periodo *hanc sibi expeditionem sceleris invenit*.

I luoghi esaminati bastano a porre in luce la grande superiorità del codice Augustodunense sugli altri fin qui usati, giustificandomi d'avergli data la preferenza in modo da non discostarmene mai senza ragioni gravissime.

Come si è già rilevato, l'Italia possiede due mss. che conservano molte delle buone lezioni offerteci dal cod. Augustodunense. L'uno, il cod. segnato XVIII, A, 5 della bibl. comunale di Gubbio (nell'*Inventario dei mss. delle Bibl. d'Italia* del Mazzatinti, 1 p. 143, porta, fra i codd. appartenuti già a V. Armanni, il n. 179), è un frammento — sedici pagine in tutto — di un Passionario del sec. XI¹ scritto a due colonne alquanto sbiadite su fogli membranacei assai grandi (cm. 56 × 40). Il nostro testo, che non giunge a riempire 4 pagine (cioè i ff. 288^v — 290 dell'antico Passionario, conforme c' insegna la numerazione in cifre parte arabiche, parte romane apposta ai margini da una mano del sec. XIV), fu corretto qua e là da due studiosi, l'uno del sec. XV, l'altro del XVI–XVII, i quali scrissero anche in margine qualche lemma e qualche nota². Di lezioni proprie il codice Eugubino³ ne offre ben poche; esso tuttavia ci ha serbato il testo incorrotto nei tre luoghi seguenti: c. 1 *impetrarunt*; c. 2 *qui est Cirtensis coloniae*; c. 10 *coeperant*.

¹ Da questo medesimo frammento pubblicarono la vita di s. Giovanni Laudense il Sarti ed i Bollandisti. V. *Acta SS.* III sept. p. 161 sqq.

² Le correzioni (tutte evidentemente congetturali) di queste due mani sono indifferentemente indicate nel mio apparato critico con *m. 2*.

³ Di questo cod. il sig. T. Mengarelli, presidente della Congregazione di carità in Gubbio, mi ha gentilmente permesso di trarre una fotografia.

Queste lezioni, all'infuori della seconda, ricorrono nell'altro cod. italiano, e cioè il cod. 777 della bibl. Corsini; un volume di vite di santi, scritto a Napoli in lettera longobarda nel sec. XI-XII. Della sua conoscenza e di una esattissima collazione con la stampa sono grato al mio amico D. Giov. Mercati¹. Il cod. Corsiniano, che è fratello dell'Eugubino, come c'insegnano le numerose lezioni errate comuni, non ci fa restituire il testo originario in alcuno di quei luoghi che il cod. Augustodunense e l'Eugubino lasciano dubbi.

Un poco meno lontano dall'Augustodunense per il tempo, ma di molto inferiore per bontà, è il codice C 10ⁱ della biblioteca civica di Zurigo scritto nel monastero di s. Gallo fra il secolo X e l'XI. Ne devo la conoscenza ed una accuratissima collazione alla generosità del professore Guglielmo Meyer, al quale mi è grato di esprimere pubblicamente la mia riconoscenza. Il codice deriva purtroppo da quel medesimo archetipo guasto e mancante, onde provengono i due mss. Bruxellensi e provenivano gli altri adoperati dallo Henschen e dal Ruinart. Il Turicense conserva però in parte la grafia antica, sebbene già modificata qua e là da un secondo inchiostro (p. es. *pulpitu* è corretto in *pulpito*, *inlustri* in *illustri*, *urgueret* in *urgeret*) ed offre qualche luogo, corrotto bensì, ma non ancora ricorretto a sproposito. P. es. al c. 8 il fratello di Emiliano dice, con la ripetizione, solita agli scrittori africani, di due aggettivi sinonimi (cf. c. 1 *socio parique comitatu*; c. 2 *infensis et infestantibus*; c. 10 *tam lenta et tam sera* etc.): *Velim scire an omnibus vobis indiscreta et aequalia praemia rependantur*. Invece di questa lezione naturalissima, il Bruxelleuse 707-708 ed il Monacense hanno *indiscrete aequalia*, il Bruxell. 9290 *discreta an aequalia*. L'origine di tali correzioni ci è spiegata dal cod. di Zurigo, che legge, con una semplice omissione della congiunzione, *indiscreta aequalia*. Questa lezione fu giudicata corrotta, come infatti era, da due amanuensi, ma nessuno di essi vide in che consisteva realmente il guasto. L'uno

⁴ Del cod. Corsin. 777 parlano il Pertz (che erroneamente lo ascrive al sec. IX) nell'*Archiv d. Gesellschaft f. ältere Deutsche Geschichtskunde*, Hannover 1872, p. 394 ed il Waitz (che non meno erroneamente lo ascrive, ingannato dal Mazzocchi, al sec. XIII) in *Scriptores rerum langobard. et ital. saec. VI-IX*, p. 401-402; ma nè l'uno nè l'altro accenna comechessia alla *Pass. Mariani* scritta nei ff. 165v-171r.

cercò di correggere con la minore possibile alterazione del testo che aveva dinanzi (*indiscrete aeq.*), l'altro procedette con maggior libertà ed arditezza (*discreta an aeq.*).

Il tentativo più libero ed ardito si trova, nel codice Bruxellense 9290¹ del sec. XII, il cui testo è generalmente più di quello degli altri codici deturpato da modificazioni intenzionali, nè quindi può essere adoperato senza grandissima cautela. Di codeste modificazioni una parte si trovava già, come pare, nel codice da cui il Bruxellense fu copiato, una parte fu introdotta dopo, *inter lineas*, dalla elegante mano dello scriba stesso². P. es. di Agapio e Secondino, mentre il già mutilo archetipo diceva *ambo spiritali dilectione, alter et carnalis continentiae sanctitate*, il nostro codice porta *alteruter carnalis continentiae sanctitate* con l'aggiunta sopra il verso di un *et* prima di *alteruter*. Al c. 6 dopo *Addita* è aggiunto sopra la linea un inutilissimo *sunt*. Il passo (c. 6) molto alterato già nel cod. Turicense *fouit illos deus patri dicatos fraternitas diebus christi ac noctibus*, è così restituito: *Fouet illos deus diebus ac noctibus pari dicatos christo fraternitate*. All'altro, che nel Turicense suona *de gladium duci iubebat*, e che da un amanuense fu poi secondo grammatica, ma contro il buon senso, mutato in *de gladio*, il dotto scriba del Bruxell. aggiunse un *ad se*. Un terzo luogo corrotto del Turicense ci spiega una correzione sbagliata del Bruxellense, e cioè *pluris liquoribus* invece di *puris l*. Il Bruxellense, o meglio, il codice da cui esso fu copiato, emendò *plurimis*. Ancora una lezione alterata del cod. di Zurigo ci spiega la restituzione stranissima *cuius vastitas distincta erat*. È chiaro infatti che *vastitas* è una congettura di chi, leggendo nel suo codice *vestitus distincta erat* (come ha il Turicense invece del sostantivo *discincta*), andò in cerca di un vocabolo graficamente poco lontano da *vestitus* e che per il genere potesse accordarsi con l'aggettivo femminile *distincta*. Ancora: di Emiliano dice il cod. Bruxellense *qui ad quinquagesimum prope aetatis annum cum carnis continentia pervenerat*.

¹ Descrizione di questo cod. in *Catal. codd. hagiograph. lat. biblioth. regiae Bruxell.*, edidd. hagiogr. Bollandiani 2, Bruxellis 1889, p. 299 sqq.

² Una sola correzione non apparisce troppo chiaro se sia della prima mano, ed è a f. 97^r col. I *familiaris*, invece di *familiaritatis*. Così mi scrive il p. Poncelet Bollandista, che ha avuto la cortesia di esaminare attentamente sul codice le varie aggiunte e correzioni interlineari.

Il *cum* è aggiunto, perchè il semplice ablativo che l'amanuense trovò nel suo codice, come si trova infatti nel Turicense, non trattandosi di un ablativo di causa, non va. Ma di causa era l'ablativo nel testo primitivo, dove non stava scritto *pervenerat*, si bene *puer venerat*. In fine l'esclamazione *o te merito Mariam* corrotta, come nel Tur., *o te merito Mariani*, diede luogo alla restituzione *o te felicem matrem merito Mariani filii*.

Insomma il cod. Bruxellense deriva da un manoscritto della stessa famiglia del Turicense, ma corretto con grandissimo arbitrio. Alla medesima famiglia appartiene il cod. Vindobonense 377 (scritto a Spira nel sec. X-XI), di cui devo la notizia al prof. G. Meyer e la collazione alla generosità del P. Dreves.

L'altro Bruxellense ¹ fa capo allo stesso archetipo guasto, da cui discendono il Bruxell. 9290, il Turicense ed il Vindob.; ha però delle lezioni ancora sane che nel Turicense appariscono già corrotte: p. e. *ad gladium, puris liquoribus, uestitus discinctus, continentia puer uenerat*.

Rispetto al codice Monacense 2546 (Aldersb. 16) ², del quale ho anche una fotografia fatta eseguire per me dal cortesissimo signore D^r Franz Boll, basterà osservare come il testo di questo ms. (sec. XII) , al pari del Bruxell. 9290, fa capo ad un cod. della famiglia del Turicense con cui ha comuni gli errori *indolis, de gladio, pervenerat*. Ma disgraziatamente esso è così mutilo e così male rabberciato, che l'aiuto ch'esso può rendere si riduce a quasi nulla.

Questi i codici con cui io mi sono accinto a ripubblicare la *Passio ss. Mariani et Iacobi*, *Passio* che, dopo quanto ho qualche fiducia d'aver dimostrato nelle pagine superiori, sarà (ne son certo) giudicata concordemente non solo meritevole di tutte le cure che io ci ho spese, ma degnissima di un editore più felice di me.

¹ *Catal. codd. hagiograph lat. bibl. regiae Bruxell.* 1, 1886, p. 135 sqq.

² Descrizione di questo codice ap. O. Holder-Egger *Aus münchener Handschriften in Neues Archiv f. deutsche Geschichtskunde* 13 (1885) p. 73 sqq.

PASSIO SANCTORVM MARIANI ET IACOBI.

CODICES

<i>A</i>	== Augustodunensis	saec. IX
<i>B</i>	== Bruxellensis 707-708	saec. XII
<i>E</i>	== Eugubinus	saec. XI
<i>L</i>	== Bruxellensis 9290	saec. XII
<i>M</i>	== Monacensis	saec. XII
<i>N</i>	== Corsinianus	saec. XI-XII
<i>R</i>	== fragmentum Ravennas	saec. VII-VIII
<i>Re</i>	== Remigianus	
<i>T</i>	== Turicensis	saec. X-XI
<i>V</i>	== Vindobonensis	saec. X-XI

PASSIO SANCTORVM MARIANI ET IACOBI

1. Quotiens aliquid beatissimi martyres Dei omnipotentis et Christi eius
 festinantes ad promissa regna caelorum carissimis suis verecundius man-
 dant. memores humilitatis quae semper in fide solet facere maiores, quantum 5
 modestius petiverunt, tanto efficacius impetrarunt. et nobis quoque hoc prae-
 dicandae gloriae suae munus Dei testes nobilissimi reliquerunt, Marianum
 dico, ex dilectissimis fratribus nostris, et Iacobum, quos mihi scitis praeter
 communem sacramenti religionem, vitae etiam societate et domesticis affe-
 ctibus inhaesisse. qui contra saevientis saeculi pressuras et gentiles impetus 10
 habituri tam sublime | certamen, praelium suum, quod instinctu spiritus
 caelestis inierunt, in notitiam fraternitatis per nos venire iusserunt, non

⁴ INCIPIT PASSIO SCÖRVM MARIANI ET IACOBI A; Passio scörum Mariani
 et iacobi B; INCIPIT PASSIO SCORVM MARIANI. ET IACOBI. QD EST. II. KL.
 MAI L; II kal. madias passio scörum mariani et iacobi E; Pridie kl. mai. Passio bea-
 torum mrum Mariani et iacobi. et sociorum eorum M; Idus Magii Nt scörum mar
 Mariani et sociorum ej. N; INCIPIT PASSIO (+ SCORVM T) MARIANI ET IACOBI.
 QVOD EST PRIDIE (E in ras. T; DIE II V) NONAS MAIAS (NON MAI. V) TV —
³ Quotiens (Quociens M) ABLMT; Quoties ENV; Quotiescumque Hensch. Ruin. bea-
 tissimi ex beatissime A mres corr. ex mris M; martires N m. di AELMTV;
 di mart. B om. om. E et] ex E — ⁴ regna ABELMNTV; regni edd. karissimis N
 — ⁵ memores + semper T; + sunt edd. solet facere AELMNTV; sola facere solet B
 potiores AEN; maiores BLMTV quantum A; quanto ELMNTV; et quanto B —
⁶ modestius] molestius T petierunt AENV; petierunt BLMT efficacius ABMT inpe-
 trauerunt A; impetrarunt EN; impetrauerunt BLMTV et (ut EN) nobis quoque AEN;
 et nobis BM; ut nobis LTV — ⁷ di testes nob. (nobilissime N) ABEMNTV; nob. di
 testes L relinquerent T cum n pr. in ras. — ⁸ ex dilectissimis AENV; dilectissimis
 M; unum ex dil. B; dilectissimi frs nri T corr. ex et dilectissimis frs nris m. 2; om.
 ex dil. fr. n. L Iacobo N quos corr. ex quod E michi E (corr. ex mihi supra lin.
 m. 2) MN; om. B ante praeter scripserat A pro, sed deleuit — ⁹ sacramentis N
 relig.] regionem N uite (In te N) etiam (etiam N) societate (sotiet. E) et AEN;
 uiteque (uiteque M) societatem BLM; uitae. quā societate (— tem V) TV om. affe-
 ctibus M — ¹⁰ inhesisse ABELMNTV; inuesisse N; adhaesisse Hensch. Ruin. seui-
 entis AEN; seuiantes (seu. T) BLMTV pesuras E — ¹¹ habituri A ex habiture tam]
 tunc M suum supra lin. add. L 1 m. quo E; quod supra lin. add. T spiritus
 celestis (cel. NT) AELMNTV; spiritus sci B — ¹² noticiam BLMT uenire B,
 sed ni semel delet.; deduci E add. in marg. alia m. iusserunt] ingerunt EN.

quod in terris vellent coronae suae gloriam per iactantiam praedicari, sed ut praecedentibus experimentis multitudo plebis et Dei populus ad exemplum fidei posset armari. nec inmerito id obsecuturo mihi fiducia familiaris iniunxit; quis enim dubitet quae nobis in pace vitae communitas fuerit, quando nos individua dilectione viventes unum tempus persecutionis invenerit?

2. Nam pergebamus in Numidiam simul ut semper antea, socio parique comitatu ingressi viam, quae nos ad exoptatum fidei ac religionis obsequium, illos iam ducebat ad caelum. et veneramus ad locum qui appellatur Muguas, qui est Cirtensis coloniae suburbana vicinitas, in qua tunc maxime civitate gentilium caeco furore et officiis militaribus persecutionis impetus quasi fluctus saeculi tumescebant, et avidis faucibus ad tentandam iustorum fidem rabies diaboli infestantis inhiabat. unde Marianus et Iacobus beatissimi martyres certissime exoptata divinae in se dignationis signa tenuerunt, qui in ea regione, in qua persecutionis tempestas turbulentius fureret, [hora iam maturante deducti, intellegebant sua Christo gubernante ad ipsum coronae locum directa vestigia. namque omnes dilectos Dei cruenti et cae-

⁴ coronę ex coronet *N* om. per iactantiam *B*; p̄dicari per iact. *L*, sed cum transpositionis nota — ³ possit *EN* armari corr. supra lin. ani *L* 1 m. id obsecuturo (ex obsecuturo) mihi *A*; in obsecutore *EN*; nobilem edituram *L*; indolis eorum *M*; indolis edituro (— ura *V*) *TV*; idem edituro mihi *Hensch. Ruin.*; et ut uestrae mihi *Re*; om. nec inmerito-iniunxit *B* fiduciā *N* familiaris *ABEMNT*; miliaris *V*; familiaritatis *L* (sed supra lin. alia, ut vid., m. corr. ris) *Re* — ⁴ quę (que *N*) *ABELMNTV*; quin *Hensch. Ruin.* communitas *ABE* (comun. *E*) *LNT*; communio *M*; commonitus *V* — ⁵ om. nos *L* unum *AENV*; una *BLMT* fors. rectius inuenerit *ABELNTV*; inuenit *M* *Hensch. Ruin.* — ⁶ simul in numidiam *T* numidiam corr. ex numitiam *B*, ex numiciam *E*; numediam *N* semper ut simul *B*, qui tamen ordinem rectum numeris supra scriptis restituit satio *ET* — ⁷ cōmitatu *A* ingressi viam *ABELMNTV*; viam ingressi *Hensch. Ruin.* nos] nobis *T* fidei ac religionis *AENV*; fidei rel. *BLMT*; fidei et rel. *Hensch. Ruin.* — ⁸ illos + uero *L* celum (cael. *T*) *ABEMNTV*; regnum *L* ueneramus *AELMNTV*; uenerunt *B* ad locum *AEN*; in l. *BLMTV* muguas *ABLV*; muguis *EN*; munguas *M*; mugias *T* cum i in ras. — ⁹ cui *ABLMNTV* est *T* in ras. m. fort. 1 cirtensis *AENT*; circensis *BM*; cyrthensis *L*; cirensis *V*; cirensis *Re* et ita semper, teste *Ruin.* colonie *ABEN*; colonia *LMV*; colonias *T* sububana *N* cum u sec. in ras. atram. 2 ciuitas *ENT* (*E* corr. tis supra lin.) maximae (maximę *A*) *AT* ciuitates *V* — ¹⁰ furore *A* et officiis (offitiis *ET*) *ABELMNTV*, ex off. *Sur.*; et ex off. *Hensch. Ruin.* persecutio *E* — ¹¹ tumescebat *A* cum u supra add. tētandam *A*; temptandam *BELMNTV* iustorum fidem *ALMT*; f. iust. *B*; fidē *E* — ¹² infestantis inibat *N* — ¹³ martires *AN* certissime *A*; certissima (— mā *N*) et *BELMNTV* in se dignationis diuinę *L* om. signa *E* qui *ABELNTV*; quod *M* ex quid — ¹⁴ eā regionem *M* turbulentius *AE*; turbulentium *BTv*; turbulentū *M*; turbulenta ui *L* fureret *AELMNTV*; fueret *B* cum r. supra add. Ora *N* — ¹⁵ deduxit *M*; deducit *V* intellegebant *AENV*; intellege *M*; intellege||| *T*; om. deducti intell. *B* sua] bonorum *M*; bonum suo (o atram. 2 *T*; sua *V*) *TV* direxerunt *B* — ¹⁵⁻¹⁶ intellegebant-vestigia] intellexere xpo gubernante sua directa uestigia ad ipsum bonum coronę locum *L*. — ¹⁶ dī in ras. *T* cruenti *ABEMNTV*; p̄feruenti *L*.

cati praesidis furor per militares manus infensis et infestantibus animis requirebat. nec in hos solos crudelitatis exercebatur insania, qui superioribus persecutionibus inconcussi libere Deo viverent, sed et in illos quoque manum diabolus insatiabilem porrigebat, quos iamdudum in exilia submotos, etsi nondum sanguine, mente iam martyras, ferox praesidis amentia cor- 5
narat.

3. In his ergo ab exilio suo perducebantur ad praesidem Agapius et Secundinus episcopi praedicandi, ambo spiritali dilectione concordēs, alter et carnalis continentiae sanctitate... perducebantur, inquam, non a poena, sicut gentilibus videbatur, ad poenam, sed a gloria potius ad gloriam, 10
a certamine ad certamen aliud, ut qui captiosas saeculi pompas in obtinendo Christi nomine subegissent, etiam mortis aculeos consummatae fidei virtute calcarent. neque enim fas erat ut tardius quaerent in terrena conluctatione victoriam, quos iam Dominus secum habere properabat. et
29 contigit, fratres, ut Agapius et Secundinus ex inlustri sacerdotio | martyres 15
gloriosi, in eo transitu, quo ad beatæ passionis suae praelium, praesidis

¹ militaris *E* infensis et infestantibus *AEN*; impensis (inp. *T*) et infestis *LT*; impendisse infestis *M*; impendisset infestis *V*; impensius et infestis *Hensch. Ruin.*; om. infensis et inf. *B* — ² os *E* cum h supra add. m. 2 . qui sup. (erioribus in ras. *T*) persec. (se in rasura *T* atram. 2) *AELMRNTV*; qui in sup. pers. *B* — ³ inconcussibiles *B*; ñconcussi *M* libere *AELMNTV*; liueræ *R*; om. *B* sed et in (om. in *R*) illos quoque *ARV*; sed in illos (illo *E*) quoque *BELMNT* — ⁴ insatiabilem *AEMRTV*; insaciabilem *BL* iādudum *A*; iam dudum *BEMTV*; iādudū *L*; iandudum *R* exilia *ABELMNTV*; exilio *R* — ⁵ nondum *AELMNRTV*; non *B* martyras *A*; martyres *BLMRTV*; martires *EN* amentia psidis *L* — ^{5.6} coronauerat *A*; coronauit *B*; coronarat *ELMNRTV*; coronaret *T* — ⁷ omm. ergo *BELMNRTV* edd. omm. suo *BELMNTV* edd. supducebantur *EN*; ducebantur *L*, sed per supra add. presidē *N* egyptus *A*; Agapus *T*, sed cum i supra add. 1 atram. — ⁸ spiritali *ABEMNRTV*; spiritali *L* concordēs *AENR*; omm. *BLMTV* edd. — ⁹ alter (aliter *M*) et *AMRTV*; om. alter *EN*; alter et (sc. etiam) *B*; et alterut *L* cum et supra add. post sanctitate adiectivum excidisse, quale laudabilis, praeclarus, vidit Ioh. Mercati perducebatur *T* cum tur in ras.; om. *M* inquam] inqua *BT* (*T* cum m eras.); hi inquam *M* — ^{9.10} a pena *AL*; a pena *BM*; a (add. m. 2) poena *TV*; ad pena (poe. *R*) *ENR* sicut] sicuti *TV* videbatur] ducebantur *N* pēnam *AL*; penam (penā *N*) *BEMN*; poenam *RTV* gloriam + perducebantur *M* — ¹¹ cermine *E* captiosas saeculi (scli *AE*) pompas *AENR*; captios a scli pompis *BLMTV* edd. obtinendo *ATV*; optinendo *BELMNR* — ¹² eculeos *EN* cum consummatē *MTV*; consumatē *N* — ¹³ querere *R* om. neque - quaer. *E*; om. neque-terrena *N* terrene *E* — ¹⁴ conluctatione *AR*; conluctatione *EN*; colluctatione *LTV*; colluctacione *M* uictorie *EN* — ^{14.15} et contigit fratres ut *AEMRTV*; et contigit ut fratres *B*; et contigit ut (om. fratres) *LRe* — ¹⁵ Agapius *N* inlustri *ART* (sed in *T* m. 2 corr. supra lin. 1); illustri *BELMNV* sacerdotio *A* — ¹⁶ ad] a *N* beate (beatē *A*) *AENR*; beatum *BLMTV* om. prael. *EN*.

quidem temporali potestate, sed Christi electione pergebant, nostrum intrare dignarentur hospitium. quibus tantus inerat spiritus vivificationis et gratiae, ut tam sanctis et tam praeclaris Dei testibus iam parum esset quod ipsi martyrio glorioso pretiosum sanguinem destinassent, nisi etiam alios martyras fidei suae inspiratione fecissent. horum tanta in fratres caritas fuit⁵ et tanta dilectio, ut licet taciti possent tam devotae et obstinatae virtutis exemplis fidem fraternitatis adstruere, tamen ad stabilitatem perseverantiae latius consulentes, pectoribus nostris rorem tractatus salutaris infunderent; neque enim tacere poterant qui Dei sermone vivebant. nec mirum si paucis illis diebus tam large nostrum omnium mentes eorum tractatus salubris¹⁰ animavit, in quibus iam Christus micante gratia de proxima passione fulgebat.

4. Denique ita proficiscentes illi Marianum et Iacobum exemplo et magisterio suo dispositos reliquerunt, ut recentissima gloriae suae vestigia dimitterent secuturis. vixdum enim biduum fluxerat, et ecce Marianum¹⁵ et Iacobum carissimos nostros sua palma quaerebat. nec ut aliis in locis |
F. 29^v unus hoc aut alius stationarius miles agitabat; sed centurionum violenta manus et improba multitudo sic ad villam quae nos habebat, quasi ad famosam sedem fidei convolarat. o exoptata nobis incursio! o felix et digna

¹ temporali AELMNRV; temporanea B; temporalia T intrare dignarentur ENR; d. intrare A; interim dignarentur BLMTV — ² tantus ABENR; tantum LM (tantū) Re (? Ruin.) TV spiritus BERMNTV; spū A; spiritualis L gratiae] glorię M — ³ et tam AELMNRT (supra lin. m. 2) V; et B, om. tam — ⁴ ipso LMV omm. glorioso BELMNRT pretiosum (prec. T) MT sanguine E eciam M — ⁵ martyras AR; martyres BLMTV; martires EN om. in fratres B — ⁶ possent tam AELMNRTV; p. iam B obstinatę (obstinatae R) ABLMRTV; obstinati EN; obsignatae Baron., sua opinor coniectura; obfirmatae Ruin. in ed. Amstelodam. 1713, sed obstinatae in ed. Paris. 1689 — ⁷ fraternitatiss (cum s sec. eras.) A adstruere (abstr. N) ENR Hensch. (astruere) Ruin.; exstruere (extruere A) ABLMTV stabilitate (— 8 N) perseuerantiā EN — ⁸ elatius EN; lacius M tractamus E — ⁹ sermonem uinebant A; sermonem (sermone N) uidebant BELMNTV Nec corr. ex Neque T — ¹⁰ diebus] diu BV; diutam T omnium nostrum ELN tractus V salubrius EN — ¹¹ animavit ABELMTV; armauit N (ut vid.) Re (? Ruin.) xpi micantis gratia A; xps micante (micanti LMV) gratia BELMNV; micanti gratia, om. xps, T pssima N cum ss in ras. — ¹² disposito B relinquerunt N recentissimę suę glorię N om. ut TV — ¹³ secuturis + uiā T; + illorum uiam B; secutores EN uixdum AELN; uiadum V; dum BT; vix M et ecce AELMNT; ecce BV, om. et — ¹⁴ clarissimos EN querebant T cum n eras. aliis in ABELTV; in al. M; al. N — ¹⁵ and N stationarius ABLNTV; stationarius E; stacionarius M agitabat AEN; agebat BLMTV sed centurionum AEN; sed centurio. Nam LReTV; subcenturio. Nam B Sur. Baron.; aut centurio M; sed centuria. Nam Hensch. secutus cod. s. Maximini Trever., qui habebat centuriaria uiolenta ABELNT; uiolente (— tae V) MV — ¹⁶ improba (n corr. m T atram. 2) AT; improba BELMNV — ¹⁷ fidei sedem M conuolarat BL; conuolarunt M; conuolarent TV; conuolaret AEN, quae si vera lectio, verbum excidit post habebat exoptata AV; exoptanda BELMN; optanda T.

exultatione trepidatio! siquidem ad nos ventum est propter hoc tantum, ut Dei dignationem Mariani et Iacobi iustus sanguis expleret. vix hoc in loco possumus, fratres dilectissimi, gaudia cumulata frenare, qui alios ante biduum ad ipsum passionis exitum a nostris amplexibus miseramus, alios adhuc nobiscum futuros martyras habebamus. quos cum iam matura divinae dignationis hora fortius quaerit, nos etiam aliqua fraternae gloriae parte perstrinxit, et pertrahebamur a Muguis in Cirtensem coloniam. sequebantur autem carissimi nobis et ad palmam passionis electi, quos et nostri amor ducebat et Christi iam matura dignatio. ita miro modo et immaculato pergendi ordine sequebantur illi qui fuerant antecessuri. denique illis non fuit longa dilatio; namque dum nos exultantius adhortantur, se quoque christianos esse liberiore gaudio prodiderunt. mox interrogati, cum in fortissima nominis confessione perstarent, deducuntur in carcerem.

5. Tunc attentantur numerosis durisque cruciatibus per stationarium militem, | iustorum piorumque carnificem, adhibitis in auxilium crudelitatis eius centurione et Cirtensium magistratibus, hoc est diaboli sacerdotibus,

¹ trepidatio ABELMNTV; tripudiatio Re siquidem AELMNV; Sic quidem BRe (« alia, sed tamen aequali manu » Ruin.) T ad nos] nos | nos A, om. ad; ad uos E propter ABELNTV; ad M — ² dignationem ABELTV; dignatione MN iustus sanguis ABELMNTV; iusta sanguinis effusio Re expleret ABELNT (T cum et in ras. atram. 2) V; expleretur M — ³ possumus ABL; possum MReTV; om. EN fratres dilectissimi (dilectissima T) ABMTV; fr. possumus EN; fr. mei L cōmulata EN — ⁴ uiduum M ipsū N; om. M exitus N a nostris] dñs N — ⁵ martyras A; martyres BLMTV; martires EN mature diuine N — ⁶ dignationis AELMTV; dignatione B; dignationi N hora fortius (fortiter EN; forcius M) querit (querit MN) AELMNTV; fortius dñs quereretur, om. hora, B; hora fortiores faceret Re nos etiam A; e. (eciam M) nos BELMNTV parte AELMNT (T cum e in ras.) V; pars B — ⁷ pstrinxerit EN et AEMNTV; quia BL pertrahebatur M; ptrahebamus N a] ad E muguis M; mugis T cirtensem (certensem E, sed corr. supra lin.; circensem M) col. AEMN; cyrenensium col. B; cyrthensium col. L; cir|||t|||ensium col. T; chirensium col. V sequebatur N; sequebantur + nos L — ⁸ nobis carissimi T om. ad N electi N quos ex quod atram. 2 T; qui V — ⁹ om. iam B; om. iam matura M tura N immaculato A; imutato B; immutato L; inmutato EMNTV — ¹⁰ pergendi ex pergendo A om. qui fuerant M antecessuri cum uri in ras. B; antecessores EN denique] nam M — ¹¹ namque dum] Dum enim M nos] nobis EN adhortantur ABELTV; adhortarentur M; adornantur N — ¹² liberiore gaudio AEN; liberiori g. B (cum i fin. eras.) LMTV prodiderant A — ¹³ in fortissima ABEN (omm. in EN) LT; firmissime in M; informissima V nominis ABENTV; nominis xpi LM prestant A Baron. in ABELMNTV; ad Baron. carere N — ¹⁴ attētantur A; attemptantur BLV; adtenuantur (att. N) EN; adiēptantur MT (d corr. t T) numerosis durisque ABENTV; innumeris (cum in supra add.) dur. L; diris, om. numerosis, M staationarium A — ¹⁵ iustorumque, om. piorumque, E athibitis A axilium T — ¹⁶ centuriore A; centurionum B; centurione ELNReV; centurionem T cum m eras.; centuriarum sine causa coni. Hensch. cirtensium AELT (cir|||tensium T); cyrenensium B; cirensium Re; chirtensium V — ^{14, 16} om. per stat.-sacerdotibus M.

tanquam membrorum laceratione frangeretur fides cui cura corporis vilis est. et Iacobus quidem, sicuti erat in virtute fidei semper austerior, qui et infestationes iam semel Decianae persecutionis evicerat, affectavit se non christianum tantum sed et diaconum confiteri. Marianum autem tormentis fecit obnoxium quod se lectorem tantum, sicuti fuerat, fatebatur. quatenam 5 illa tormenta! quam nova, quam diaboli venenato sensu et deiendi artibus exquisita supplicia! pependit Marianus ad vulnera, eoque martyri etiam in ipsis lacerationibus suis affuit gratia, sic torsus est, ut illum exaltaret et paena. nexus autem qui pendentes gerebant, non manus, sed summos apices pollicum vinxerant, scilicet ut digitorum tenuis exilitas plus in 10 ferendis membris ceteris laboraret. addita etiam pedibus iniusta pondera, ut dum discordantibus poenis utrimque distracta et viscerum convulsione resoluta, de nervis suis totius corporis compago penderet. nihil egisti iuxta Dei templum, iuxta Christi coheredem, nequitia gentilis. suspenderis licet membra, concusseris latera, divulseris viscera, Marianus noster in Deum 15

F. 30^v fidens | quantum corpore, tantum et mente crescebat. victa denique feritate

¹ tāquam A; tanquam BL; tāquā N; tanquam EMTV; tanquam si Hensch. Ruin. lacerationē N corporis cura L uilis N est uilis V — ² secuti A; sicut M erat] erant N om. in M fidei uirtute L; u. semper fidei B uirtutē N austerior (ast. V)] feruentior M — ³ infestationes A decianę (detianę E) persecutionis AELMV; dāpne pers. N; uanae (corr. ex deanae) pers. T; uane pers. B euicerat] deuicerat N affectauit BELNTV; affectauit A; deliberauit M se non se T — ⁴ tantum in ras. B aconum A; dyaconum B; diaconē EN; diaconum LMTV autem] igitur primo M — ^{4.5} tormentis fecit (fecerunt M) ABELMNTV; fecit tormentis Hensch. Ruin. — ⁵ quod AENV; qui BLMT sicuti (sicut EN) fuerat ABELNTV; sicut erat M quatenam] Quę tam M — ⁶ quam nova iteravit E, sed semel del. noua (quam eras.) diaboli uenato (ne supra lin. add. m. 2) T om. quam sec. N uenenatu (— atus N) EN deiendis E; deiendis N; decipiendi L, sed supra lin. corr. deiendi — ⁷ exquisita + fuere edd. eoque AEN; et quę BLTV; et quia M martyrii, B; martirio EN — ⁸ om. suis BLMTV affuit corr. ex adf. m. 2 T sic] si N torsus AV; tortus BELMNT illud EN exultaret V — ⁹ autem ABENTV; enim L supra lin.; namque M gerebant AENV; gerebat BLMT — ¹⁰ policum EM uinxerant AV; uinxerat BE (sed E cum n supra add.) LMT; om. N — ^{10.11} inferendis N — ¹¹ addita + sunt L supra lin.; Addit ENV; adduntur M etiam ABELNTV; quoque M — ¹² ut dum AEN; ut BLMTV om. poenis T utrique EV; utrimque MT (T ex utrumque); utrinque L; utrumque (utrūque B) AB; utriusque N a convulsione N distracta BLMT; distric A; districta V; distincta EN — ¹³ totius B compago (corr. comp. atram. 2 T) AENTV; compago BLM pendere N Nichil BEMN iuxta... iuxta] iusta... iusta N; ad... ad M — ¹⁴ xpi coheredem ABEMNTV; di cohered. L suspendideris B viscera + denuclaueris EN — ¹⁶ quantum corpore AELNV; q. c. torquebatur BT; q. c. deficiebat M; q. c. patiebatur Sur. tantum et AENV; tantum, om. et, BLMT denique AELMNTV; nāque B.

torquentium, rursus in carcerem de triumpho suo multum laetatus includitur. ibi cum Iacobo et ceteris fratribus gaudium victoriae dominicae frequenti oratione celebravit.

6. Quid nunc, gentiles? creditis christianos sentire carceris poenas et saeculares horrere tenebras, quos manet gaudium lucis aeternae? spiritus cum fida spe venientis gratiae caelos mente complexus, suis iam non interest poenis. secretam licet suppliciis quaeratis et abditam sedem, graves antri caligantis horrores domumque tenebrarum, fidentibus in Deum nullus squalidus locus, nullum tempus triste sentitur. fovet illos Deo patri dicatos fratres diebus Christus et noctibus. etenim Mariano post illam vexationem corporis altius in soporis tranquilla resolutio quid divina dignatio ad fiduciam spei salutaris ostenderit, expergefactus nobis sic ipse narravit: Ostensum est, inquit, mihi, fratres, tribunalis excelsi et candidi nimium sublime fastigium, in quo ad vicem praesidis iudex satis decora facie praesidebat.

⁴ carcere *BEMNTV* letatus in *ras.* *B* — ¹⁻² rursus-includ.] rursus de triumpho suo letus multum in carcere includitur *L* — ² ibi *ALTV*; ibique *BEN*; ubi *M* ceteris *corr. ex* ceris *E*; reliquis *LMV* gaudium] gaudentiū *B* — ³ frequente oratione *B* orationē *N* — ⁴⁻⁵ sentire-tenebras] temporales carceris tenebras horrere *M* — ⁵ tenebras horrere *T*, sed cum transpositionis nota quos] quod *N* — ⁶ spiritus cum] Spiritus enim scōrum *M* fida] fide *ET* speue mentis grā *N*; spe uenientis gratie *B* in *ras.*; s. u. grā *E*; s. uenturę glorię *M* e (ę *N*) celo *EN* complexans *M* iam *A*; suis iam *BENTV*; suis, om. iam, *LM* n̄ supra add. *M* — ⁷ ter est *E* om. poenis *EN* secreta *E*; secreta *N* supplitia (subplicitiaque *N*) *EN* quaer. et abd.] satis et abdita *N* graues (— is *EN*) *AELMTV*; grauesque *B*; grauescentesque *Re* — ⁸ anthri caligantis *A*; antri (centri *MV*) cal. *BLMTV*; antri et calligantis *E*, sed *corr. m.* 2; a. et caligatis *N* caliginis *Re* herrores *A*; horrore *EN*; horrores *BLMT* (*corr. supra lin. atram.* 2 ex horrorem *T*); horres *V* tenebrarum + ac *L* deum] dñm *EN* — ⁹ spalidus *L* locus *AELMNTV*; loci *B* — ⁹⁻¹⁰ fouet illos dñō (Dñs *N*) patri dicatos (dicatus *A*) fr̄s diebus xp̄s (xp̄i *N*) et noctibus *AEN*; fouet (fouit *TV*) illos d̄s patri dicatos fraternitas diebus xp̄i (xp̄s *V*) ac noctibus *BTV*; Fouet illos d̄s diebus ac noctibus pari dicatos xp̄o fraternitate *L*; Fouit illos fraternitas diebus xp̄s etiam noctibus *M*; Fouet illos Deo Patri dicatos fraternitas Christi d. ac n. *edd.* — ¹⁰ mariano *AEMNTV*; marianus *B*; om. *L* — ¹¹ corporis + mariano *L* om. altius in sop. *N* soporis (*corr. ex* sopores *A*; om. in sop. *E*) tranquillitate (— to *A*) *AEN*; soporis tranquilla *BLMTV* resolutus *B* fiduciam *BE* — ¹² sa/salutataris *A* expergefactus (*experrectus* *ELM*; *expe* rectus *N*; *expergitur* *T*) nobis sic ipse *ABELMNTV*; *experrectus* (*expergefactus* *Sur. Baron.*) sic ipse nobis *edd.* — ¹³ mihi fr. inquit (*sed A transponend. notat i. m. fr.*) *ABT*; mihi (michi *M*) i. (inquit *EN*) fr. *ELMNV* tribunal candidum et excelsum *M* excelsi *A* — ^{13,14} nimium-praesidebat] in quo iudex residebat *M*, *rel. om.* — ¹⁴ in quo (*A* *scrips.* quod, *sed d. deleuit*)-decora facie (fatie *E*) p̄sidebat (pres. *N*) *AEN*; in quo ad uicem unus (*omm.* unus *TV*) p̄sidebat (p̄sideat *V*) *BTV*; in quo quidam ad uicem iudicis p̄sidebat *L* *Hensch. Ruin.*; *Petrus Damianus post decora legit fort. in suo cod. et honesta uice* *EN*.

illic erat catasta non humili pulpitu, nec uno tantum ascensibilis gradu,
 sed multis ordinata gradibus et longo sublimis ascensu. et admovebantur
 F. 31 confessorum singulae classes, quas ille iudex ad gladium duci | iubebat.
 ventum est et ad me. tunc exauditur mihi vox clara et immensa dicentis:
 Marianum applica! et ascendebam in illam catastam. et ecce ex inproviso 5
 mihi sedens ad dexteram eius iudicis Cyprianus apparuit et porrexit manum
 et levavit me in altiorem catastae locum et arrisit et ait: Veni, sede
 mecum. et factum est ut audirentur aliae classes, me quoque assidente.
 et surrexit ille iudex et nos eum deducebamus ad praetorium suum. iter
 autem nobis erat per locum pratis amoenum et virentium nemorum laeta 10
 fronde vestitum, opacum cupressis consurgentibus in excelsum et pinis
 pulsantibus caelum, ut putares eum locum per omnem circuitus ambitum
 lucis virentibus coronatum. sinus autem in medio perlucidi fontis uberantibus
 venis et puris licoribus redundabat. et ecce subito ab oculis nostris ille 15
 iudex recessit. tunc ibi Cyprianus fialam, quae super marginem fontis
 iacebat, arripuit, et cum illam de fonte sitienti similis inplesset, hausit, et

¹ era A catasta + excelsa M pulpitu ANT (sed atram. 2 corr. pulpito T):
 pulpito BLV; humili pulpito corr. humilis pulpiti Em. 2 ascensibili AENTV; ascen-
 sus B; ascensibilis L — ² longo AELN; longe BTV — ^{1,2} non humili-ascensu] et
 multis ascensibilis gradibus M amovebantur AN — ³ singuli A; singulae (— le N)
 BELMNTV; singulorum Hensch. Ruin. ed. Paris. 1689 ad gladium ABEN; de
 gladio (+ ad se supra lin. add. L) LMV; de gladium T — ⁴ uentum est et ad me A;
 om. BELMNTV edd. tunc AELMN; tum BReTV exauditur ABELMNTV;
 exaudita est Re om. mihi M immensa AETV; imensa B; immensa L cum m
 supra add.; om. et immensa M mihi dicentis M — ⁵ om. illam M cathastam L
 inprovisu N — ⁶ eius] eiusdem L v. sedens ad dext. eius iud. M post apparuit
 scripsit cyprianus AENTV; ciprianus BLM apparuit mi A et porrexit m.
 et] et porrigens m. M — ⁷ leuavit me AMT; me leu. BELNV arrisit (adrisit T)
 et ait AELReTV; arridens dixit B; et ait, om. et arrisit, M; scribend. vid. arrisit
 et dixit — ⁸ adsidente EN — ⁹ nos eum deducebamus ALMTV; nos ducebamus eum B;
 nosque eum ducebamus EN — ¹⁰ prati amoenum (amen. E) AE amoenum supra
 lin. add. atram. 2, sed m. forsitan 1, T uirentium AEN; uiridantium BLMTV —
¹¹ om. opacum M cupressis (cupressi A) ABL; cipressis ENV; cypressis MT
 excelsu T corr. ex excelsis 1 m. pinis AELMNReV; pinnis BT — ¹² ut ABELNV;
 et MT omnem circuitus ambitum ALN; omnes (omnis E) c. a. BETV; omnem in
 circuitu ambitum M; omnem circuitum ambitus Re — ¹³ lucis] locis EN sinus]
 Sin V sinus autem in medio] In medio autem (uero M) MRe om. autem EN
 perlucidi fontis ABELNT (add. in marg. m. 2 T) V; perlucidus fons MRe ube-
 rantibus ABENT; exuberantibus LM; superantibus ReV — ¹⁴ nenis E et puris
 ABERe; sed p. N; et pluris T; et plurimis LV licoribus A; liquoribus BELT; liquo-
 ris N; om. et p. lic. M et ecce] Ecce E — ¹⁵ tunc ibi (ibit N) AENV; tunc, om.
 ibi, BLMT edd. ciprianus B in ras. fialam ABELMNTV, phialam edd. fontis
 marginem M — ¹⁶ om. iacebat N c. i. (illo N) de fonte sitienti (sientis EN, sed
 in E s. fn. del. m. 2) similis inplesset (impl. EN) AEN; c. i. de fonte (+ sibi T)
 impl. BReT; c. i. de fontis riulis (similis V) impl. LV; hauriens de fonte M.

implens iterum mihi porrexit, et libenter bibi. et cum 'Deo gratias' dicerem, excitatus, inquit, mea voce, surrexi.

7. Tunc Iacobo quoque in recordationem rediit quod hanc sibi significasset coronam divinae dignationis ostensio. nam superioribus diebus cum
 31^v eiusdem carrucae vehiculo Marianus | et Iacobus et cum his ego viam com- 5
 muniter carperemus, ad medium fere diem inter illa itineris confragosa
 mirabili et alto sopore correptus, postquam a nobis interpellatus et excitatus
 evigilat, Perturbatus sum, inquit, non sine gaudio meo, fratres; sed et vos
 mecum gaudere debetis. vidi, inquit, iuvenem inenarrabili et satis ampla
 magnitudine, cuius vestitus discincta erat in tantum candida luce, ut oculi 10
 in eam constanter videre non possent. cuius pedes terram non calca-
 bant et vultus oris super nubes erat. is cum transcurreret, unam tibi,
 Mariane, et unam mihi zonas purpureas in sinus nostros iaculatus est et
 ait: Sequimini me cito. o quietem vigilis omnibus fortiolem! o quietem,
 quam feliciter dormiat quisquis in fide vigilat! quae terrena tantum membra 15
 sopierat, quoniam videre Dominum nisi spiritus non valebat. quantum exul-
 tantes quamque sublimes animos martyrum fuisse credendum est, quibus

¹ et implens (implens *EMN*) iterum *AEMN*; et iterum implens *B*; et implevit iterum et *LTV* mich porrexit *E*; porrexit michi *M* cum dō gratias dicerem *AEN*; cum dō (dum cum eo *M*) gratias agerem *BMT*; cum dō gratias agens (agerem *V*) dicerem *LV* — ² excitatus (in *E* ex exitatus *m. 2*) inquit (inquit *EN*) mea (in ea *T*) uoce surrex̄ (surrexi *BT*; surrexit *EN*; euigilaui *M*) *ABEMNTV*; exc. *m. u.* surrexi, *om.* inquit, *L*; exc. inquit surr., *om.* mea uoce, *Re* — ³ quoque *BELMNTV*; *om. A* in] ad *EN* hanc sibi *AELMNTV*; sibi hanc *B* sibi + significationem *N* corona *N* — ⁴ diuina dignatio *M* cum + in *M* eiusdem *ABELNTV*; cuiusdam *M* carruce uegiculo *N* — ⁵ *om.* Marianus-his ego *M* communiter *T* — ⁶ carcerem *A*; caperem *EN*; carperemus *LMTV*; caperemus *B* diem] dum *E*, sed diem supra lin. corr. *m. 2* ytinoris *E* inter il. itineris] interdum iter *N* inter-mirabili et] in ipso itinere *M* — ⁷ sapore *N* *om.* postq. a. n. interp. *E* — ^{7.8} exc. euigilet *A*; excitatus (exit. *N*) euigilat *EN*; excitatus est euigilaui *B*; exc. euigilaui *LMTV* edd. — ⁸ *om.* sum *N* fr̄s (fr̄is *M*), *om.* meo, *EM* *om.* sed *M*; *om.* et *E* — ⁹ *om.* mecum *EN* inquit *AE*; inquit *BLMNTV* — ¹⁰ uestitus discincta *AV*; uestitus discinctus *B*; uestitus distinctus *EN*; uastitas distincta *L*; uestitus distincta *ReT* candidus *V* — ^{9.10} inenarrabili-luce] tanta claritate fulgentem *M* post luce excidit, aut ego fallor, adiectiv., quale praefulgens — ¹¹ in eam *ABL*; eam *ENRe*; in eum *MTV* uidere *ABEMNReTV*; intendere *L* cuius *ABETV*; Huius *L*; Cui *N* terram] dexterā *N* — ¹² horis eius *A*; oris (horis *N*) *BELNTV* — ^{11.12} cuius pedes - erat *om. M* — ¹² His *E*; eteni his *N* transcurreret] transiret *M* unam] una *N* — ¹³ purpuream zonam *Re* n̄os corr. in *E* supra lin. ex ur̄os *m. 2* — ^{13.14} et ait] legend. fort. aiens — ¹⁴ quietem pr.] quietum *T* *om.* quietem sec. *M* uigilis *V* — ¹⁵ quam (qua *V*) feliciter dormiat (dormit *M*) *AEMNTV*; in qua feliciter dormit *B*; qua fel. dormit *L* quae] qui *LV* tantum] tanto *N* — ¹⁶ sopierat *ABENReTV*; sopierit *L* (corr. supra lin. ex sopierat) *Hensch. Ruin.* quoniam] qm̄ *N* uidere dominum (dn̄m *E*) *AEN*; uidere dūm *BLTV* spiritus] spū *N* ualebat *AENReV*; ualebit *BLT* — ^{15.16} quae terrena-valebat *om. M* — ^{16.17} quantum-est] Quantum credimus exultasse *M* — ¹⁷ fuisse (fuisset *N*) *AEN*; esse *BLTV*.

in sancti nominis confessione passuris et audire Christum ante contigit et videre offerentem se suis quocumque in loco, quocumque tempore. non fuit inpedimento vehiculi promoventis inquieta iactatio, nec dies medius
F. 32 qui sub claro tunc sole fulgebat. nulla noctis expectata secreta sunt: | novo genere gratiae martyri suo Dominus novum tempus visionis elegit. 5

8. Nec in uno hoc aut alio fuit ista dignatio. namque Aemilianus, quamvis equestris ordinis gentiliter haberetur, unus tamen in carcere et ipse de fratribus, qui ad quinquagesimum prope aetatis annum carnis continentia puer venerat, continuatis in carcere gemina superpositione ieiuniis et orationibus saepe repetitis, per quas devota mens pasta in 10 alium diem sacramento Domini parabatur, in somno die medio reclinatus, mox, quiete discussa, talia nobis suae visionis arcana patefecit: Producto mihi, inquit, e carcere homo gentilis, hoc est frater meus carnalis, occurrit.

⁴ sancti (sc̄is N) nominis AELNV; sc̄imoniis BT; pro sui nominis M ante xpm T, sed m. 2 ante *delevit et post xpm denovo scripsit* — ² ut E, sed *supra lin. corr.* et m. 2 *fferentem E, sed m. 2 add. o supra lin.; efferentem N om.* quocumque (quoq; N) in loco BLTV *edd.* quocumque tempore ABENTV; quocumque enim tempore L, *add. in marg* se eis obtulit — ¹⁻² et audire-tempore om. M — ³ inpedimento (imp. LN) AELN; impedimentum BTV non fuit inp.] quos a uisione sui saluatoris impedire non potuit nec M u. (uegiculi N) promoueat ABMNTV; uehiculis prom. E, sed *litterae s m. 2 adscripsit e; se promou. L edd.* iactacio BM; iactantia N; iactatione T — ⁴ sub claro (calore T; calente LM) tunc sole fulgebat AELMNTV; sub calore tunc fulgebat solis B *edd.* nulla ABENT; nec ulla L; Non enim M. expeccata A nouo] sed nouo M — ⁵ gr̄a genere EN martyribus suis M suo *corr. ex suos A* nouum opus B visionis] uisitacionis MV — ⁶ nec in uno hoc aut (+ in N) alio AEN; nec in unum aut in alium B; nec in (om. in V) unum aut alium LTV; Nec tamen semel aut bis M dignatio + sed frequentior M namque ABENTV; nanque L; nam M milianū EN; Aemilianus + quidam LM — ⁷ equestri (eq. N) EN hordinis A om. gentiliter B — ⁷⁻⁸ unus tam. in carc. et ipse de fr.] unus tamen et ipse de fr. qui erant in carcere M om. unus tamen-qui ad B — ⁸ ad quinquag. ELMNTV; a quinquagesimum A carnis ABENTV; cum carnis L (cum *supra lin. add.*); in carnis M — ⁹ puer uenerat (erat N) ABEN; peruenerat (+ dum M) LMTV concontinuat E om. gemina superp. M — ¹⁰ serepetitis E (*ante se m. 2 add. a*) repetitis + insisteret M quas ABELMNV; quos T; quas eius Hensch. Ruin. douota A pascitur AEN; pastus B; pasta L; pastis TV; om. M — ¹⁰⁻¹¹ in alium A; et in alium EN — ¹¹ sacramento dñi AL; ex sacramento dñi EN; sacramento (o in T *ex i m. 2*) dñi TV; et sacramento dñi B parabatur ABLT; paratur EN in alium-Domini] diuinę reuelacioni M somno] sōnū N; somnum V die medio AELMNTV; media die B reclinatur A; reclinatus (+ est M) BELMT (u *corr. ex i T*) V; renatus N — ¹² mox AEMV; mos N; uox BT; moxque L; uixque Re discusse EN archana (h *del. T*) patefecit (petefecit A; patafecit T) AELNTV; patefecit archana B; archana reuelauit M producto ABLMNReTV; Perducto Hensch. Ruin — ¹³ mihi (michi N) AELMNV; me BT in-quiet A; inquit BELMNTV a A; e EN; de BELMTV inquit (in E m. 2 *supra lin. corr. t*) mihi (michi N) EN hoc est ABELMNV; id est T.

is in res nostras admodum curiosus, insultabunda voce perquirat, sciscitans quatenus nos in illis poenalibus tenebris et inedia carceris haberemur. cui responsum dedi, milites Christi et in tenebris clarissimam lucem et in ieiunio cibum saturabilem Dei habere sermonem. et cum haec audisset, Scitote, inquit, quod omnes vos qui in carcere habemini, si obnixè perstabitis, 5 manebit poena capitalis. at ego qui verebar ne compositum luderet fraude mendacium, confirmare votum meum volui, et Vere, inquam, | patiemur omnes? at ille rursus affirmat: Gladius vobis et sanguis in proximo est. sed velim scire, inquit, an omnibus vobis qui vitam istam contempnitis indiscreta et aequalia munerum caelestium praemia rependantur. cui respon- 10 sum dedi: Non sum idoneus huius tam magnae rei ferre sententiam. attolle, inquam, oculos paulisper ad caelum; iam videbis innumerabilem turbam micantium siderum. numquid stella omnis pari luminis honore praeferget? et tamen lumen omnibus unum est. ad haec ille curiosius iterum quod interrogaret invenit. Ergo si qua discretio est, inquit, qui vestrum sunt in pro- 15

¹ in res *AELMN*V; res, *om.* in, *BT* *edd.* admodum *BELMNT*V; ammodum *A* insul|tabunda *A* sciscitans *E* — ² quatinus *L* in (*omm.* in *EN*) illis (— nos *T*) poenalibus (penal. *ELMN*) tenebris *AELMNT*V; poenalibus ten. in illis *B* haberemur *AELMN*V; haberemus *BT* *edd.* — ²⁻³ cui responsum dedi (dedit *E*) *AELNT*V; cui respondi *BM* — ³ *om.* et post *xpi* *M* — ⁴ cū cibū *E* saturabilem *ABELNT*V; eternum *M* audisset *A*; audiret *BELNT*V *edd.* — ⁵ inquit *AENV* quot *E* *om.* omnes *B* qui *ALM*; quique *BT* (*T ex* quicūque) *V*; quicūque *EN* habemini post *col.* add. alia *m.* *T* obnoxē *EN* perstabitis *ABENT*V; perstiteritis *L*; perstatis *M* — ⁶ manebit *AEN*; maneat *BLMT*V pena et *EN* ego] ergo *N* veraebat *E* compositus *N* ego qui-compositum in *ras.* *B* — ⁷ mendacium *BET* (*sed in T corr. atram. 2*) — ^{6,7} composito fraude mendacio michi illuderet *M* *om.* luderet-mendacium *N* — ⁷ Et uere *AV*; uere, *om.* et, *BELMNT* patiamur *MV* — ⁸ rursus *AELMT*V; rursū *B* affirmat (*ex* adf. *atram. 2 T*) *AMT*V; adfirmat *EN*; affirmans dixit *BL* *edd.* vobis et s.] nobis et sanguinis *N* *om.* et sanguis *M* — ⁹ scire inquit (inquit *EN*) *AEN*; scire, *om.* inquit, *BLMT* *omm.* istam *BLMT* *edd.* contempnitis *ABELNM*V; contemnitis *T* — ¹⁰ indiscreta et equalia (*A scripserat* inequalia, *sed in delevit*) *AEN*; indiscrete equalia *BM*; discreta an equalia *L*; indiscreta equalia *TV* rependatur *A* — ¹⁰⁻¹¹ responsum dedi (dedit *E*) *AELN*; respondi *BMT*V — ¹¹ sum idoneus] sui donus *N* huius *AV*; *omm.* *BELMNT* *edd.* ferre sententiam (consentiam *A*; sententiā *EL*) *AELMT*V; proferre sent. *B* *edd.* attolle *ABELMNT*V *edd*; *legend. fort.* at tolle — ¹² oculos paulisper (paulip *A*; palisper *N*) ad celum (celum *L*; caelum *T*) *AELNT*V; oculos ad celum, *om.* paul., *BM*; ad caelum paulisper oculos *Hensch. Ruin.* uidebitis *A* turbam] multitudinem *M* — ¹³ siderum *AELNM*V; syderum *BT* Nūquit *E* stella omnis (stellā om̄s *N*) *AEMNT*V; stella, *om.* omnis, *B*; stellae omnes *L* luminis honore (honora *N*) *ABENT*V; lumine *LM* praeferget (pref. *B*; p̄fulget *E*) *AEBNT*V; p̄fulgent *L*; refulget *M* — ¹⁴ lumen omnibus unum est *A*; omnibus lumen unum est *EN*; o. l. est, *om.* unum, *BLMT*V; *scribend. opinor* et unum tamen omnibus lumen est At ille hec *B*; At hec (hec *E*) ille *ET* curiosius (curiosus *E. sed cum i supra add. 1 m.*) *AELMNT*V; *om.* *B*; curiosus *edd.* *om.* iterum *M* quod *AELMNT*V; quid *B* — ¹⁵ discretio *E, sed c sec. delet.* inquit *N* qui] qd *N* qui sunt uestrum st *L, sed notata transpositione et st delet.*

merenda Domini voluntate potiores? Nimirum, inquam, prae ceteris duo, quorum nec tibi dicenda et Deo nota sunt nomina. novissime incumbenti acrius et perscrutanti molestius, Ii sunt, inquam, qui quod difficilius et tardius videntur, gloriosius coronantur; et propter hoc scriptum est: Facilius intrabit camelus per foramen acus, quam dives in regna caelorum.

F. 33 9. Post has ostensiones in carcere etiam diebus paucis commorati, producuntur in publicum, ut eos Cirtensium magistratus elogio fortissimae confessionis honoratos transmitterent cum parte iam damnationis ad praesidem. et ecce unus e circumstantibus fratribus nostris omnium in se | gentilium convertit oculos, quod iam per gratiam proximae passionis Christus in eius ore et facie relucebat. cumque ex eo turbulentis et furentibus animis quaereretur an eiusdem et ipse esset religionis et nominis, rapuit tam dulcem promptissima confessione comitatum. sic elogiis suis beati martyres plures Dei testes, dum ipsi ad martyrium parantur, adquirunt. et iam transmissi ad praesidem, negotiosum ac difficile iter cum voluntate

⁴ dñi A; dñ BELMT; dei NV voluntatē N in qua preceteris N — ² tibi] inter N et dñ ABEMNTV; dñ enim L novissime AELMNTV; novissimi B — ^{2.3} incumbenti acrius (acrius in marg. add. L) et perscrutanti ALMTV; incumbentes acrius et perscrutantes B; in me convenit acrius et perscrutanti EN; incumbente a. et perscrutante edd. recte opinor — ³ molestius + est EN ii A; hi BELMNTV quod AEV; quo BLNT; om. M difficius N — ⁴ tardius (tradius E; corr. supra lin. m. 2) ABEN; rarius LMTV videntur A; videntur N; videntur + sed tamen dum videntur M gloriosius E hoc ABELMNReTV; hos Hensch. Ruin. — ⁵ intrauit A — ^{4.5} Facilius-caelorum] cf. Aug. ep. 157; Facilius est camelum per foramen acu transire. et cetera B — ⁵ diuites N regnum EN — ⁶ om. etiam BT diebus paucis AEMN; pauculis diebus L; diebus pauculis BTV commorati] quod memorati N — ⁷ om. eos E cirtensium AEN; cyrthensium BL; circensium M; cirtensium TV — ^{7.8} elogio (eulogio T) fortissimē (— me N) confessionis (— oni N) honoratos AELMNTV; eulogio confessionis sue hon. B — ⁸ transmitterent AEN; transmitteret BLM; transmittere. Vt TV om. iam B damnationis ABELMN — ⁹ et ecce] Ecce V; Et dum producti fuissent M e circumstantibus B, om. fratribus; circumst. E, om. e — ¹⁰ quod iam] quid iam E; quoniam M per supra add. A passionis AELMNReTV; confessionis B — ¹¹ eius ore (hore E) AELNTV; ore eius B; om. ore et M ex eo + non minus Re feruentibus BLNTV; inferuentibus E; om. et f. M — ¹² et ipse eiusdem esset EN; esset et ipse M om. et nominis M — ¹³ tam] mox M promptissime confessionis A; promptissima confessione BELMNTV comitatu N elogiis AELMNTV; eulogiis B — ^{13.14} beati martyres E — ¹⁴ ad martyrū E adquirunt ALNTV; adq̄t E; acquirunt BM — ¹⁵ om. iam M negotiosū B ac difficile] addifficilē E (m. 2 supra d pr. corr. c); difficillimum M, om. negotiosum ac netiosum N iter] enī N cum voluntate ABELN (in E m. 2 corr. uolupt.); uoluntariē et cum magna cordis alacritate M; cum uoluptate TV Hensch. Ruin.

properabant. tunc eos praesidi admotos iterum Lambesitanus carcer accepit; haec enim sola apud gentiles hospitia iustorum.

10. Interim per dies plurimos effusione sanguinis transmittabatur ad Dominum numerosa fraternitas, nec pervenire ad Mariani et Iacobi clericorumque victimam rabies insanientis praesidis poterat, laicorum tam multis occupata vulneribus. nam ita inter se nostrae religionis gradus artifex saevitia diviserat, ut laicos a clericis separatos temptationibus saeculi et terroribus suis putaret esse cessuros. ergo carissimi nostri et fidelissimi milites Christi ceterique de clero contristari aliquantulum coeperant, quod, laicis certaminis sui laude perfunctis, servaretur sibi tam lenta et tam sera victoria. 5 10

F 23^v 11. Tunc Agapius qui iamdudum martyrio suo consummatae fidei sacramenta perfecerat, qui et ipse cum pro puellis | duabus Tertulla et Antonia, quas sibi carissimas ad vicem pignum diligebat, repetitis frequenter precibus oraret ut secum et illae Dei dignatione martyres fierent, retulerat meritorum suorum tali revelatione fiduciam, cui dictum est: Quid assidue petis quod una oratione meruisti? is ergo Agapius agenti Iacobo in carcere per tempus quietis apparuit. nam sub ipso ictu passionis, dum 15

¹ properabant AEN; properauēnt B; properauerant LV; properauēr M; properauerat T; properaverunt edd. admotos (admotus AM; amotos EN) iterum lambesitanus carcer accepit AEMNTV; admotos iterū lambesitanus accepit B; admotos iterum iam bis usitatus carcer accepit L; admotos, iam bis eis notus, bis usitatus lamb. carcer accepit Hensch. Ruin. — ² haec + sunt BELMNT sola supra lin. add. L aput T, sed corr. 2 atram. apud hospicia BM; ospitia E — ³ pluribus A effusione + sui M transmittabat N — ^{3.4} ad dñm ABMTV; ad eum E; ad dñm LN — ⁴ fraternitas ABLNTV edd.; fraternitatis E; fratrum multitudo M ad mariani et iacobi AEN; ad iacobū et marianum B; ad iacobi et mariani LTV; om. M — ^{4.5} clericorum M — ⁵ uictimarrabies E insanientis ABELNTV edd.; insani M laycorum AN — ⁶ nam] Iam EN om. ita M om. gradus E — ⁷ seuitiē M dimiserat N cum m. delet. acclericis AN; a clericis BELMTV; clericis, om. a, Hensch. Ruin. om. temptationibus saec. et M — ⁸ putarent EN; putaret + facilius M esse] se T censuros BN ergo carissimi (kmī L; karissimi NT) nostri (supra lin. add. T)-coeperant (om. LT)] Tunc clerici contristari cepunt aliquantulum M aliquantū EN ceperant EN; coeperunt ABLMT edd.; om. V — ¹⁰ perfunctis E talenta AV; tā talenta N — ¹² Agapius N iādudus E, sed us corr. ū 1 m. consummatē (consumatē EN) ABELMReTV; consummato Hensch. Ruin. — ¹³ omm. qui EN om. pro E — ¹⁴ om. sibi car. M ac uice E; uice N pignorum A; pignorum BELMNTV edd. repentas E; repentis N — ¹⁵ ut] Et V martyras A — ¹⁶ rettulerat A; retulera N dignatione AEN; reuelatione BLMTV fidutiam (+ releuatam M) BMT cui dictum est AEN; omm. BLMTV edd. — ¹⁷ His E — ^{17.18} agenti in carcere iacobo A; a. iac. in carc. BELMNTV — ¹⁸ sub ictu (subito E) passionis ipso AEN; sub ipso ictu pass. LMTV.

expectatur carnifex, Et bene, inquit Iacobus, ad Agapii ceterorumque
 martyrum beatissimorum pergo convivium. nam ista nocte, fratres, Agapium
 nostrum videbam inter omnes alios laetiozem, quos una nobiscum Cirtensis
 carcer incluserat, sollemne quoddam et laetitiae plenum celebrare convivium.
 quo cum ego et Marianus quasi ad agapem spiritu dilectionis et caritatis 5
 raperemur, adcurrit nobis obuius puer, quem constabat esse alterum ex
 geminis ante triduum cum matre compassis, corona rosea collo circumdatus
 et in manu dextera palmam viridissimam praeferens, et Quid properatis?
 inquit; gaudete et exultate, cras enim nobiscum et ipsi cenabitis. o Dei
 magna in suos et praeclara dignatio! o vera et paterna pietas in Iesu Christo 10
 domino nostro, qui dilectis suis et indulget tam larga beneficia et clementiae
 F. 34 suae munera praestaturus | ante declarat. dies a visione primus inluxerat,
 et iam promissis Dei sententia praesidis serviebat, quae Marianum et Iacobum
 et ceteros clericos tandem patriarchis cum gloria redditos, e pressuris saeculi
 sententia animadversionis emisit. nam perducti sunt ad coronae locum, qui 15
 riparum collibus hinc et inde sublimibus, media fluminis convalle subsederat;
 sed et spectaculo erat excelsa utrimque aggeris altitudo. alveus ipse medio

⁴ expectatur] et peccator TV om. Et M inquit EN iacob A ad agapii
 AELMN; ad agapium TV Hensch. Ruin. martyrum] martini N — ² mart. beatiss.]
 beatorum mart. M; mart. beatorum V nam sub ipso (p. 59, 18) — convivium om. B
 ista nocte AELMNTV; ipsa inquit nocte B om. fratres B agapitum B — ³ omnes
 alios] ceteros M cirtensis A; cyrthensis BL; lambesitanvs (— bessitanus N) EN
 (cum v supra add.); circensis M; cirthensis TV — ⁴ carceres N sollemne ANTV;
 sollēpne BELM leticie BM — ⁵ ego et] et ego V agapem AT; agapē B; aga-
 pen ELN (g in N corr. ut vid. ex p) V agabem M sps A; spiritu BELMNTV
 caritate AEN — ⁶ raperemur] prepararemus M cum ra supra add. adcurrit
 (acc. T) ABTV; occurrit EMN; adcurrit L nobis obuius AEN; obu. n. BLMTV
 puer] super V; om. M — ⁷ triduum + hic M compassis ABLMTV; compassus E;
 compassis N; passis Hensch. Ruin. rosea (roseasca A) ABELMNTV; aurea Re
 collo E cirdatus A — ⁸ dextra palma uiridissima N Et (corr. ex Vt L) quid
 AELNTV; Et quo BM properati E — ⁹ inquit ANV; inquit BETMT edd. et
 ante exult. supra add. E — ¹⁰ magna et praelara in suos L o uera ATV; Quā B;
 o uere L; o uera et EMN — ¹⁰⁻¹¹ xpo ihesu LV; in domino ihesu M, om. Christo
 et nostro clementiē N cum e ex et, ut vid. — ¹² prestaturus ABEMNTV; prestitu-
 rus L inluxerat ANTV; illuxerat BELM — ¹³ et iam] etiam N presidit N
 seuiebat EN — ¹⁴ cleros EN (in E ic add. supra lin. m. 2) tandem patriarchis
 cum gl. redditos e pressuris (ex pressuris [presuris E] EN) ABELNTV; patriarcharum
 finibus redditos M; patriarchis cum gloria redditus est et e pressuris Re — ¹⁵ sen-
 tentiā E Nam perducti (reducti EN) AEN; Et perd. BLMTV edd. coronae
 locum ABLMTV; locum corone EN — ¹⁶ sublimibus AEN; sublimis BLMTV —
¹⁷ pectaculo A; spectaculo BEMNTV; expectaculo L excelsa AEN; celsa BLMTV
 (T sub col. alia m.) utrimque (utrinque L; utrūque E; utrique NV) aggeris alti-
 tudo AELMNTV; utrimque alt. agg. B edd. alueus] alueis E (sed corr. supra
 lin. m. 2).

sinu cruorem beati sanguinis hauriebat. nec deerat utriusque sacramenti genus, cum et baptizarentur suo sanguine et lavarentur in flumine.

12. Mira tunc ibi cerneret et exquisita compendia saeviendi. namque cum manum carnificis gladiumque ipsum tot cervicibus deditum numerosus iustorum populus urgueret, artifex feritas dispositas agminum series per ordinem dirigebat, scilicet ut sacrilegi percussoris ictus velut impetu quodam furoris pia colla percuteret. deinde ut ne inexplicabile fieret cruentum illum et barbarum ministerium, hanc sibi expeditionem sceleris invenit; nam si uno in loco percussurus ipse consisteret, immensam stragem corporum cumulus acervaret, ipse denique spatium tanta strage completus alveus denegaret. tunc oculis sub ictu ferri de more velatis, nullae tamen
F. 34^v aciem liberae | mentis clausere tenebrae; sed largus atque inaestimabilis splendor immensae lucis effulsit. nam et plerique cum proximis et assistentibus sibi fratribus, quamvis carnaliter in visum acies non pateret, videre se tamen mira quaedam loquebantur, quod sibi apparerent equi desuper

⁴ cruorem AB; fluorem (fluorē N) ELMNTV beati sanguinis AEL (sed L cum transpositionis nota) MNTV; sanguinis beati B Nec deerat AELMNTV; Nec erat B utrisque EN — ² cum] quo EN — ³ cerneret AEM; cernere sed LTV; cernere posses B; cernentes N compendia N; genera M namque AEN; Nam BLMTV edd. — ⁴ manus] Marianus N carnifices B; artificis N man. carn. gl. ipsum] gladium carnificis M deditum AE; debitum BLMNTV — ⁵ urgueret AET (u in T eras.); ugeret BLMN; ungueret V; cingeret Hensch. Ruin. in ed. Paris. 1689 artifex AELMNTV; artificis B feritas ABELTV; feritatis M Ruin. in ed. Amstelodam. 1713, sed feritas in ed. Paris. 1689 — ^{5,6} per ord. AEN; in ord. BLMTV — ⁶ dirigebat ABELMT; redigebat Hensch. Ruin. haud recte om. ut T sacrilegus percussor M uelud E (supra lin. corr. t m. 2) impetū E — ⁷ percuteret AEN; percurreret BLM; concuteret V; percurrerent T Ruin. ed. Amstelod. 1713, sed percurreret ed. Paris. 1689 ut ne (omm. ne EN) inexplicabile (= cabiles N) AEN; ut ne expectabile BLM (om. M ut) TV — ⁸ illum A; illud BLMNTV; illud E (corr. d m. 2) om. ministerium N hac L (sed cum n supra add) M expeditionē E; expeditione MV sceleris add. in marg. L inuenit AELN; inuenisse B; inuentum MTV — ⁹ si] sicut E percussurū N immensam AEMN; imensam B; immensam LTV stragem AEN; struem BLMTV — ^{9,10} corporum cumulus (cumulis MV; cumul N) ABEMNTV; cumulis corporum LRe — ¹⁰ acerbaret A ipse AEN; ut ipsum B; et ipsum L (cum et supra lin. add.); ipsum M; ipsud V spacium L tanta] tantum V completū N — ¹¹ sub ictu] subiecto EN velatis] bellantis EN; uelata V — ¹² libere mentis aciem M atiē E tene E (supra lin. add. bre m. 2) om. largus atque M — ¹³ immense lucis AE; imse l. B; immense l. L; cordibus sanctorum M effulsit AL; affuit B; affulsit EMNTV nam et AEN; Nam, om. et, BLMTV edd. prox. (proximiis E, sed i semel delet.; proximū N) et ABELNTV; prox. atque Hensch. Ruin. — ^{13,14} asistentibus E; adsistentibus T (sed d corr. s m. 2) — ¹⁴ carnaliter in uisum (uisu ELNV) acies (acu T; acie V) AELNTV; in uisum carnaliter acies pars B; oculi carnis non paterent M; in visum carnalis acies Hensch. Ruin. uidebant corr. in E ex uidere m. 2 — ¹⁵ tamen + et BENTV; + etiam L (sed corr. supra lin. et) quod ABELNTV; asserentes quod M; et quod Hensch. Ruin. desuper] super EN.

niveo colore candentes, quibus veherentur iuvenes candidati. nec defuere ex eodem martyrum numero qui collegarum relationem adtestarentur auribus et ex audito equorum fremitu ac sono recognoscerent. ibi tunc et Marianus prophético spiritu iam repletus, fidenter ac fortiter praedicabat proximam iusti sanguinis ultionem, variasque saeculi plagas velut de caeli iam culmine minabatur, luem, captivitates, famem terraeque motus et cynomiae venena cruciantia. qua praedicatione non tantum gentilibus insultabat fides martyris, sed etiam fratribus incentivum aemulandae virtutis et quasi classicum praecanebat, ut inter tantas saeculi plagas a iustis Dei tam bonae atque pretiosae mortis raperetur occasio.

10

F. 35 13. His peractis, Machabaeico gaudio Mariani mater exultans et passione perfecta iam segura de filio, non illi tantum coeperat, sed et sibi, quae tale pignus ediderat, gratulari. complectebatur in filii corpore suorum viscerum gloriam, et in ipsa cervicis vulnera frequens | osculum pietas religiosa figebat. o te merito Mariam! o te beatam et filio tuo, mater, et 15

¹ niveo col. cand.] niuei coloris *M* quibus] a quibus *EN* ueherentur (uen. *E*, sed corr. h m. 2) *AEN*; inueherentur *BLMT*; uehementer *V* candidati *A* cum d sec. ex t defuere] defluere *E* — ² eodem corr. ex eorum *L* omm. qui *BT* colegarum *A*; collegarum quidem qui *B*; colligarum *T* relationem *AETV*; relationi *LM*; relatione *N*; reuelationē *B* adtestarentur *A*; attestarentur *BELMN*; actest. *TV* om. auribus *L* — ³ ex audito *ARe*; ex auditu *BNV*; ex auditū *E*, om. et; ex aurium auditu *L* fremitu (— tū *EN*) ac sono *AENReTV*; fremitus ac sonos *BL*; se equorum fremitum percipere affirmantes *M* recognoscere *EN* ibi tunc et *A*; Ibi tunc *EN*; Ibi et *BLTV*; Ibi etiam *M* — ⁴ om. iam *M* fidenter ac fort. om. *M* — ⁵ uarias *M* sc̄li *AEV*; seq̄li *N*; sc̄lo *BLML* uelud *N* de caeli iam culmine] de celis iaculabuntur *E*; iaculabantur *N* — ⁶ lucem scripserant *AT*, sed c deleverunt; lucē *B*; luce *EN*; lucem *V*; scilicet *L*; luem *M* captiuitates *ANT*; captiuitatis *BELMV*; captiuitatem *Hensch. Ruin.* fames *N* cynomię (cynomiae *T*) *ALTV*; cinomie *BEN* — ⁷ cruciantia] crutiantis *EN*; cruentia *V* om. et cynom.-cruciantia *M* qua] a qua *N* insultabat] exultabat *EN* — ⁸ incentiuum (incentiuum *A*) *AELMNT* (*T* cum c in ras.); ingentium *BV*; vigorem *Hensch. Ruin.* aemulandae *V* — ⁹ praecanebat *ABEN*; ꝑcinebat *LT* (sed *T* corr. ex praecan. 2 atram.) — ^{8,9} et quasi-praecanebat] ministrabat *M* praecanebat] praecinebat *V* edd. a omm. *V* *Hensch. Ruin.* — ⁹ int̄ tanta *N* — ¹⁰ preciose *A*; pretiose *ENT* (tiose in *T* supra add. m. 2); ꝑ *B*; ꝑclare *L*; prae *V* — ^{9,10} om. ut inter-ocasio *M* — ¹¹ machabeico (machabeicon *E*, sed cum n delet.) *AE*; machabeico *BMTV*; machabaeico *L* cum e supra add.; In achabeico *N* — ¹² filie *E*, sed corr. m. 2 om. et *N* — ¹³ gratulari] gratiari *T* verbis ediderat gratulari subd. in *M* Acta s̄ hęc pridie K̄l mai. regnante domino ihesu x̄po. cui honor et gl̄a cum patre. et sp̄u sc̄o. in secula seculorum Amen. *Reliqua omnia omissa sunt* complectabatur^a *A*; cōplectebatur *B*; cōnplectebatur *E* (lineola supra litt. o deleta); complectebatur *LNT* (sed in *T* corr. m. 2 ex compl.) *V* — ¹⁴ ipsa] ipsi *E* obsculum *EN* — ¹⁵ religiosa] gl̄osa *N* fiebat *AENTV* (sed in *T* m. 2 add. g supra lin.); figebat *BL* beata *N* o te merito mariam *ANRe*; o te merito mariani *BTV*; O te felicē matrē merito mariani filii *L*; om. *E* et + in *E*.

nomine! quis in ea tanti vocabuli felicitatem aliquando credat errasse, quam sic uteri sui fetus ornavit? inaeſtimabilis vere Dei omnipotentis et Christi eius in suos misericordia, qui fidentes in suum nomen non solum gratiae dignatione confortat, sed et sanguinis redemptione vivificat. nam quis digna aestimatione possit eius beneficia metiri? qui in hoc quoque paterna indulgentia semper operatur, ut in nos et hoc ipsum, quod in nostro sanguine rependi credimus, conferatur ab omnipotente Deo, cui est gloria in saecula saeculorum. amen.

¹ nomine] ex nom. *EN*; *Baronius add.* Beata enim ipsa appellabatur, sua, et quidem pessima, coniectura in eā *BN*; in eam *T* uocabulis *EN* aliquando *A*; *omm.* *BELNTV edd.* credat corr. ex credas *B* aliquando cr. errasse] non ec clases *E*; non credat esse *N* — ² fetus *L* Inextimabilis *EN* uere *AEN*; uero *BLT edd.* — ³⁻⁴ qui fidentes-vivificat] qui fide ideo (adēo *N*) exigit purā. ut id ipsū inuicē sentire disponat *EN* — ⁵ extimatione *EN* beneficia *E* metiri] meriti *N* hoc, *om.* in, *L* quoque *AEN*; *omm.* *BLTV edd.* — ⁵⁻⁶ paternā indulgentiā *EN* — ⁶ in nos et hoc ipsum] et nos in hoc ips. *V*; etiā hoc ipsū *EN* quod in nro sanguine (sanguī *E*) *AEN*; quod (quo *V*) dī nri sanguine *BLTV* — ⁷ credimus + in nobis *EN*; nro sanguine *L* ab omnipotente (omnipotenti *EN*) dō (dūo *N*) *AEN*; *omm.* *BLTV* est + honor et *LTV* gloria + ip̄ium *B*.

VOCABULA ET LOCUTIONES

- Acervare stragem** 61, 9-10.
acies mentis 61, 12; a. carnaliter in visum
 non patens 61, 14.
aculei mortis 49, 12 (cf. *Pass. Lucii et Montani* 4 p. 73, 6 Franchi).
adcurrere: *perf.* *adcurrit* 60, 6.
adhibere in auxilium crudelitatis 51, 15.
adhortari 51, 11.
admoveri 54, 2; *adm.* *praesidi* 59, 1.
adquirere Dei testes 58, 14.
adstruere fidem 50, 7.
Aemilianus 56, 6.
affectare se christianum confiteri 52, 3-4.
affectus domestici 47, 9.
agape 60, 5.
Agapius 49, 7. 15; 59, 12. 17; 60, 1. 2.
agere (= vivere, ut ap. Cyprian. pp. 565, 3; 626, 19 Hartel) in carcere 59, 17.
agger 60, 17.
agminum series 61, 5.
alius = alter 50, 17; 56, 6. 11 (ita saepe Cyprian.; cf. Hartelii ind.).
altus sopor 55, 7.
alveus 60, 17; 61, 11.
ambitus circuitus 54, 12.
amentia ferox 49, 5.
amplexus 51, 4.
animadversio 60, 15.
animare (= incitare; cf. Cyprian. p. 481, 6) 50, 11.
animi infensi et infestantes 49, 1; turbulenti et furentes 58, 11.
antecedere 51, 10.
Antonia 59, 14.
antrum caligans (carcer) 53, 8 (cf. *Pass. Lucii et Mont.* 4 p. 72, 18).
apices summi pollicum 52, 10.
apparere 54, 6; 59, 18.
applicare 54, 5.
arcana visionis 56, 12.
armari ad exemplum fidei 48, 2-3.
arridere 54, 7.
arripere 54, 16.
artifex feritas 61, 5; a. *sacvitia* 59, 6-7
assidere 54, 8.
attentari cruciatibus 51, 14.
attollere oculos ad caelum 57, 11 (cf. Minuc. Fel. *Octav.* 17, 4).
audiri 54, 8.
auribus adtestari alqd. 62, 2.
austerior in virtute fidei 52, 2.
Barbarum ministerium 61, 8.
baptizari suo sanguine 61, 2.
beatissimi martyres 47, 3; 48, 12-13, 60, 2;
 beatus sanguis 61, 1; *beata passio* 49, 16.
biduum 50, 15; 51, 4.
Caelestis spiritus 47, 11-12; *caelestia munera* 57, 10.
calcare aculeos mortis 49, 12-13; *terram* 55, 11.
candens niveo colore 62, 1.
candidatus 62, 1.
captiosae pompae saeculi 49, 11.
captivitas 62, 6.
carcer Cirtensis 60, 3-4; c. *Lambesitanus* 59, 1; *carceris inedia* 57, 2; *poenae* 53, 4 (cf. *Pass. Lucii et Mont.* 13. 20 pp. 79, 12; 83, 19).
carissimi nostri 50, 16; 59, 8; c. *nobis* 51, 8.
caritas et dilectio 50, 5-6; 60, 5.
carnalis frater 56, 13; c. *continentia* 49, 9.
carnaliter 61, 14 (cf. Cyprian. p. 386, 24; 720, 21).
carnifex 51, 15; 60, 1.

carpere viam 55, 6 (cf. e. g. Hor. *Sat.* 2, 6, 93).
 carrucae vehiculum 55, 5.
 catasta 54, 1; in catastam ascendere 54, 5;
 altior catastae locus 54, 7.
 cedere temptationibus 59, 7-8.
 celebrare convivium ¹ 60, 4 (cf. Cic. 3 *Verr.* 26); c. gaudium 52, 11-12.
 cenare 60, 9.
 centurio 51, 16; Centurionum manus 50, 17-18.
 certamen habere 49, 11; certaminis sui
 laude perfuncti 59, 10.
 cervix 61, 4; cervicis vulnera 62, 14.
 Christus in (martyribus) fulgebat 50, 11-12;
 in (confessoris) facie relucebat 58, 10-11.
 Christi electio 50, 1; milites 57, 3;
 59, 9; nomen 49, 12. Christum audire et
 videre 56, 1-2. Christo gubernante 48, 15.
 cibis saturabilis 57, 4.
 Cirtensis carcer 60, 3-4; colonia 48, 9; 51,
 7; Cirtensium magistratus 51, 16; 58, 7.
 classes confessorum 54, 3. 8.
 classicum 60, 8-9 (cf. Cyprian. pp. 317, 11;
 318, 29; 625, 22).
 clerici 59, 4. 7; 60, 14.
 clerus: de clero (= clerici) 59, 9.
 coecus furor 48, 10 (cf. Hor. *Epod.* 7, 14).
 colles riparum 60, 16.
 collum 60, 7; colla percutere 61, 7 (cf.
Cypriani vita p. cxv 19 Hartel).
 comitatus: socio parique comitatu 48, 6-7;
 rapuit dulcem comitatum 58, 12-13.
 commorari in carcere 58, 6.
 communis sacramenti religio 47, 9 (cf. *Cy-
 priani vita* p. xcvi 21).
 communitas vitae 48, 4 (cf. e. g. Cic. 9
Fam. 24).
 compago corporis 52, 13 (cf. Cyprian. pp. 5,
 7; 642, 23).
 compendia saeviendi 61, 3.
 complecti 61, 3; c. caelos mente 53, 6.
 concordēs spiritali dilectione 49, 8 (cf. Cy-
 prian. p. 271, 15 spiritus consensione con-
 cordes).
 concutere latera 52, 15.

confessio nominis sancti 56, 1; nominis
 51, 13; c. promptissima 58, 13.
 confessor (v. classes).
 confortare 63, 4.
 confragosa itineris 55, 6.
 conluctatio terrena 49, 13-14.
 conpatior *cum aliquo* 60, 7.
 consistere 61, 9.
 constanter 55, 11.
 consulere 50, 8.
 consummata fides 49, 12; 59, 12.
 continentia carnis 56, 8-9; c. carnalis 49, 9.
 contristari 59, 9.
 convallis fluminis 60, 16.
 convertere oculos 58, 10 (cf. Cyprian. p. 8, 22).
 convivium 60, 2. 4.
 convolare 50, 19.
 convulsio viscerum 52, 12.
 corona 55, 4; c. rosea collo circumdatus ²
 60, 7 (cf. Minuc. Fel. *Octav.* 38, 2);
 coronae gloria 48, 1; coronae locus 48,
 16; 60, 15.
 coronari 58, 4; locus lucis viventibus coro-
 natus 54, 13.
 corripere sopore 55, 7.
 crescere mente 52, 16.
 cruciatus numerosi durique 51, 14 (cf. Cy-
 prian. pp. 339, 25; 409, 15).
 cruentus praeses 48, 16; cruentum mini-
 sterium 61, 7-8.
 cruor sanguinis 61, 1 (cf. Cyprian. p. 714,
 1 sanguine et cruore).
 culmen caeli 62, 5.
 cumulata gaudia 51, 3.
 cumulus corporum 61, 9-10.
 cupressus consurgentes in excelsum 54, 11.
 cura corporis 52, 1.
 curiosus 57, 1; curiosius 57, 14.
 cynomiae venena cruciantia 62, 6.
 Cyprianus 54, 6. 15.

De *pro ablativo causae* 50, 11; ceteri de
 clero 59, 9; de more 61, 11 (cf. Vergil.
Aen. 3, 65); de fonte implere 54, 16;
 secura de filio 62, 12.

¹ Cf. Pass. s. *Perp.* 17 p. 136 Franchi *cum illam cenam... quantum in ipsis erat, non cenam liberam, sed agapen cenarent*, ubi legebatur fort. *agapen celebrarent* (graec. ἀγάπην ἀπὸ καλῶν, quod corruptum videtur ex ἐπιτέλειον).

² Martyrii symbol; cf. Cyprian. *De op. et el.* 26 p. 394; ep. 10, 3 p. 495, 2.

Deciana persecutio 52, 3.
 deducere 54, 9; deduci in carcerem 51, 13;
 deduci in *cum. abl.* 48, 14-15.
 deiciendi artes 52, 6 (cf. Cyprian. p. 317, 23).
 denegare spatium 61, 10-11.
 denique 50, 13; 51, 10; 60, 10.
 devota mens 56, 10; d. virtus 50, 6 (cf. Cyprian. p. 317, 12).
 Deus pater 53, 9 (cf. Cyprian. pp. 214, 23; 373, 3; 388, 23; 723, 4 etc. etc.)
 diaboli infestans 48, 12; diaboli manus 49, 4; sacerdotes 51, 16 (cf. Cyprian. p. 723, 4); sensus venenatus 52, 6.
 dicatus Deo 53, 9 (cf. Hartelii ind. in Cypriani opp.).
 dies medius 55, 6; 56, 3. 11; dies inluserat 60, 12; diebus et noctibus 53, 10 (cf. Cyprian. p. 594, 15 etc. etc.).
 dignatio (= gratia, ut saepe ap. Cyprian., e. gr. pp. 828, 6; 833, 15) divina 48, 13; 53, 11; 55, 4; Christi 51, 9; Dei 51, 2; dignatio gratiae 63, 3-4.
 dignor 50, 2.
 dilatio 51, 11 (cf. *Pass. Montani* 16 p. 81, 15).
 dilecti Dei 48, 17; dilectissimi fratres 47, 8; 51, 31 (cf. Watson *The style of st Cyprian* p. 272).
 dilectio spiritalis 49, 8; d. et caritas 50, 5-6; 60, 5; individua dilectione vivere 48, 5 (cf. Cyprian. p. 711, 21).
 dimittere vestigia gloriae securis 50, 14-15.
 disciuncta 55, 10.
 discordantes poenae 52, 12.
 discretio 57, 15.
 discutere quietem 56, 12.
 disponere *alqm* magisterio et exemplo 50, 13-14; dispositae series 61, 5.
 distrahor 52, 12.
 divellere viscera 52, 15 (cf. Cyprian p. 231, 10).
 domestici affectus 47, 9-10.
 domus tenebrarum 53, 8.
 duci ad gladium 54, 3.
 Edere pignus 62, 13.
 efficacius impetrare 47, 6 (cf. Cyprian. p. 268, 16).
 effulsit splendor lucis 61, 13 (cf. Cyprian. p. 211, 10 salutare lumen effulsit).

electi ad palmam passionis 51, 8.
 elogium confessionis 58, 7-8; elogia 58, 12.
 equi candentes 62, 1; equorum fremitus ac sonus 62, 3.
 evigilare 55, 8.
 evincere infestationes persecutionis 52, 3.
 exaltare 52, 8.
 exaudtur mihi vox 54, 4.
 excitatus 55, 7; excitatus voce 55, 2.
 exemplum fidei 48, 2-3; exemplo et magisterio 50, 13-14 (cf. Cyprian. p. 715, 4).
 exilitas tenuis digitorum 52, 10.
 exilium 49, 7; in exilia submoveri 49, 4.
 exitus passionis 51, 4 (cf. *Pass. Montani* 2 p. 72, 2 ex. consummationis)
 exoptata incursio 50, 19; exoptatum obsequium 48, 7; exoptata signa 48, 13.
 expeditio sceleris 61, 8.
 expergefactus 53, 12.
 experimentum 48, 2.
 explere 51, 2.
 exquisita compendia saeviendi 61, 3; supplicia 52, 7.
 exultantius 51, 11.
 exultare 60, 9; exultans 62, 11; exultantes animi 55, 16-17.
 exultatio 51, 1.
 Facies decora 53, 14; cf. v. os.
 fas: neque enim fas erat 49, 13 (cf. Cyprian. p. 650, 20).
 fastigium sublime 53, 13-14 (cf. Cyprian. p. 828, 15).
 fateri 52, 5.
 fauces avidae 48, 11.
 feritas torquentium 52, 16.
 ferre sententiam 57, 11 (cf. Minuc. Fel. *Octav.* 6, 1).
 ferrum = gladius 61, 11.
 festinare ad regna coelorum 47, 4.
 fetus 63, 2.
 fiala 54, 15 (cf. *Gli atti di s. Montano* p. 38 not. 4).
 fidens in Deum 53, 8 (cf. Cyprian. p. 482 21); f. in nomen Dei et Christi eius 63, 3.
 fides consummata 49, 12; 59, 12; fidei sacramenta 59, 12-13; famosa fidei sedes 50, 19; fidem adstruere 50, 7; in fide vigilare 55, 15.

fideuter 62, 4.
 fiducia familiaris 48, 3; f. spei salutaris 53, 11-12; fiduciam meritorum referre, 59, 16.
 fluere: biduum fluxerat 50, 15 (cf. Minuc. Fel. *Octav.* 11, 8).
 fontis margo 54, 15; sinus 54, 13; de fonte implere 54, 16.
 fortiter 62, 4.
 fovere (= curare, ut saepe ap. Cyprian.; cf. Hartelii ind.) 53, 9.
 frangitur fides 52, 1.
 fraternitas (= fratres, ut saepe ap. Cyprian.) 50, 7.
 fremitus equorum 62, 3.
 frenare gaudia 51, 3.
 frequens oratio 53, 3; osculum 62, 14.
 fronde laeta vestitus locus 54, 10-11.
 fuerat, fuerant = erat, erant 51, 10; 52, 5.
 fulgere: dies sub sole fulgebat 56, 4; Christus (in martyribus) fulgebat 50, 11-12.
 furere 48, 15; furentibus animis 58, 11.
 furor coecus gentilium 48, 10; furor coecati praesidis 49, 1.
 Gaudium lucis aeternae 53, 5 (cf. Cyprian. p. 665, 11); g. Maccabaeicum 62, 11; non sine gaudio 55, 8; gaudio liberiori 51, 12; gaudium celebrare 53, 2-3.
 gemini 60, 7.
 gentiliter 56, 7.
 gentilis *subst.* 48, 10; 53, 4; 58, 9; 59, 2; 62, 7; *adiectiv.* 56, 13 homo gentilis; cf. impetus, nequitia.
 gladius et sanguis 56, 9; gladius cervicibus deditus 59, 15.
 gloria coronae 48, 1; viscerum suorum gloriam 62, 13-14; cum gloria 60, 14 (cf. e. gr. Cyprian. p. 306, 18); gloriam Dei praedicare 47, 6-7.
 gradus: catasta non uno gradu asconsibilis, sed multis gradibus ordinata 54, 2. gradus religionis 59, 6.
 gratia micans 50, 11; g. passionis 58, 10; g. veniens 53, 6; gratiae novum genus 56, 4-5; gratiae spiritus 49, 17; Deo gratias 55, 1.
 gratulari 62, 13.

Haurire 54, 16; 61, 1.
 hora matura divinae dignationis 51, 5-6; h. maturante 48, 15-16.
 honor luminis 57, 14.
 honorati elogio confessionis 58, 8.
 horrere tenebras 53, 5.
 horrores graves antri 53, 8.
 hospitium 50, 2; 59, 2.
 Iacobus 47, 8; 48, 12; 50, 13. 16; 51, 2; 52, 2; 53, 2; 55, 3. 5; 59, 4. 17; 60, 1. 13.
 iactantiam, per, 48, 1.
 iactatio inquieta vehiculi 56, 3.
 iaculor 55, 13.
 ictus passionis 59, 18; ferri 61, 11; percussoris 61, 6.
 ieiunium 56, 10; 57, 3.
 illuceo: dies illuxerat 60, 12 (*Pass. s. Perp.* 18 p. 138, 9 Franchi: Inluxit dies victoriarum; *Cypriani vita* p. cvii 18: Inluxit dies alius) 4.
 impedimento esse 56, 3.
 impetus gentiles 47, 10; i. persecutionis 48, 10.
 improviso, ex, 54, 5.
 incentivum aemulandae virtutis 62, 8.
 includi in carcerem 53, 1-2; quos carcer incluserat 60, 4.
 inconcussus 49, 3 (cf. Watson *The style of st Cypr.* p. 202).
 incumbere 58, 2.
 incursio 50, 19.
 indiscretus et aequalis 57, 10.
 individua dilectio 48, 5.
 indulgentia paterna 63, 5-6 (cf. Cyprian. p. 719, 9).
 indulgere (= concedere; cf. Cyprian. p. 284, 12) beneficia 60, 11.
 inenarrabilis 55, 9.
 infensi animi 49, 1.
 infestans diabolus 48, 12 (cf. *De laude mart.* 24 p. 46, 18); infestantes animi 49, 1.
 infundere rorem tractatus 50, 8 (cf. Cyprian. p. 219, 3-4 quorum tractatus virus infundit).
 inhaerere *alicui* (cf. Cyprian. p. 480, 7) affectibus 47, 9-10 (cf. Minuc. Fel. *Octav.* 1, 1 mihi adfectio hominis inhaesit).

¹ Cf. *P. s. ss. Lucii et Montani* c. 9 p. 75, ubi legendum vid. *Altera die quae post hanc visionem inluxit*

- inhiare 48, 12 (cf. Cyprian. p. 724, 6).
 inire praelium 47, 12.
 iniusta pondera 52, 11.
 insania crudelitatis 49, 2.
 insatiabilis 49, 4.
 inspiratio 50, 5.
 instinctu spiritus caelestis 47, 11-12.
 insultare gentilibus 62, 7 (cf. Minuc. Fel.
Octav. 37, 1 ipsi qui adversum se sententiam dixit insultat).
 interesse poenis 53, 7.
 interpellari 55, 7.
 intrare hospitium 50, 1-2.
 is, eius *per abundantiam adiectum*: Dei et Christi eius 63, 2-3 (ita saepe Cyprian).
 iste, ista = hic, haec: ista vita 56, 10 (cf. Hartelii ind. in Cyprian.).
 iudex 53, 14; 54, 3. 9. 15.
 iuvenis 55, 9; iuvenes candidati 62, 1.
 iustus sanguis 51, 2; 60, 12; iusti *subst.* (ut saepe ap. Cyprian., v. Hartelii ind.): iusti Dei 62, 9; iustorum populus 61, 5.
 iuxta 52, 13. 14.

 Laborare 52, 11.
 laceratio membrorum 52, 1; lacerationes 52, 9.
 lactari de triumpho 53, 1.
 laici 59, 5. 7. 10.
 Lambesitanus carcer 59, 1.
 largus splendor 61, 11-12.
 latera concutere 52, 15.
 latius 50, 8.
 lavari *de baptismo* 61, 2.
 lector 52, 5.
 lentus et serus 59, 10-11.
 libenter bibere 54, 5.
 libera mens 61, 12; liberiore gaudio 51, 12;
 libere vivere 49, 3.
 licet 50, 6; 52, 14; 53, 7.
 licor 54, 14.
 locus coronae 48, 17; 60, 15; 1. pratis amoenus 54, 10; hoc in loco 51, 2.
 loqui *cum infn.*: videre se loquebantur 61, 14-15.
 luci virentes 54, 13.
 ludere mendacium 57, 6-7.
 lues 62, 6.
 lux aeterna 53, 5; candida 55, 10; clarissima 57, 3; inmensa 61, 13.

 Machabaeicum gaudium 62, 11.
 magisterio et exemplo (v. exemplum).
 magnitudo satis ampla 55, 9-10.
 mandare 47, 4-5.
 manere *alqm* 53, 5 (cf. Cyprian. p. 345, 10 interfectos manent praemia).
 manus centurionum (v. centurio); manus militares 48, 18; manum porrigere 49, 4; 54, 6.
 margo fontis (v. fons).
 Maria 62, 15.
 Marianus 47, 7; 48, 12; 50, 13. 15; 51, 2; 52, 4. 7. 15; 53, 10; 54, 5; 55, 5. 13; 59, 4; 60, 5. 13; 62, 3. 11.
 martyres Dei 47, 3; beati 58, 13-14; beatissimi (v. beati); gloriosi 49, 15-16; martyres monte, sanguine 49, 5; martyres fieri 59, 15; martyras facere 50, 5; martyrum convivium 60, 2; ex martyrum numero 62, 2.
 martyrium gloriosum 50, 4 (cf. Cyprian., pp. 260, 7; 748, 16); ad m. parari 58, 14.
 matura dignatio Christi 51, 9; m. hora (= imminens; cf. Tibull. 4, 1, 205 matura dies) divinae dignationis 51, 5-6.
 maturante hora 48, 14-15 (cf. Cyprian. p. 4, 17 gratiae maturantis).
 membra 52, 1. 11. 15; m. terrena 55, 15.
 memor humilitatis 47, 5.
 mendacium fraude compositum 57, 6-7.
 mens devota per orationes pasta 56, 10;
 cf. acies, complecti, crescere, martyres.
 metiri aestimatione 63, 5.
 micans gratia 50, 11; micantia sidera 57, 13.
 militaris (v. manus, officia).
 ministerium barbarum et cruentum 61, 7-8.
 miro modo 51, 9.
 misericordia Dei 63, 2-3.
 modestius 47, 6.
 molestius 58, 3.
 more, de 61, 11.
 nox 51, 12; 56, 12 (cf. *Acti dei ss. Lucio e Montano* ind. verbor. s. v).
 Muguae 48, 8; 51, 7.
 multitudo improba 50, 18; m. plebis 48, 2.
 munus relinquere 47, 7; munera caelestia 57, 10; munera clementiae 60, 11-12.

 Nam = *ñ* 60, 15.
 negotiosum iter 58, 15.

- nemora virentia 54, 10.
 nequitia gentilis 52, 14.
 nexus qui pendentem gerebant 52, 9.
 nobilissimi Dei testes 47, 7.
 nomen Christi 49, 12; sanctum 56, 1; eiusdem religionis et nominis 58, 12; cf. confessio.
 notitiam, in, venire 47, 12 (cf. Ovid. *de nuce* 29; Plin. 7, 1, 7; Forcellini *Lex.* s. v.).
 numerosus 51, 14; 61, 4.
 numerus martyrum 62, 2 (cf. Cyprian. pp. 483, 2; 506, 21; 585, 16).
 Numidia 48, 6.
- Obnixe** perstare 57, 5.
 obnoxius tormentis 52, 4-5.
 obsequium fidei et religionis 48, 7 (cf. Cyprian. p. 831, 10 fidei ac devotionis obsequia).
 obsequor 48, 3.
 obtinere Christi nomen 49, 11-12.
 oculos convertere (v. convertere); oculis sub ictu ferri velatis 61, 11; cf. videre.
 officia militaria 48, 10.
 operor 63, 6.
 oratio frequens 53, 3; oratione merere 59, 17; orationibus saepe repetitis 56, 10 (cf. *Cypriani vita* p. xcvi 7 suffragiis saepe repetitis).
 ordo equestris 56, 7; ordo immaculatus pergendi 51, 9-10; per ordinem dirigere 61, 5-6.
 os et facies 58, 11 (cf. Cyprian. p. 12, 17 ora et vultus); vultus oris 55, 12.
 osculum figere in vulnera 62, 14-15 (cf. e. g. Ovid. *Met.* 4, 141).
 ostendere 53, 12; ostensum est 53, 12-13.
 ostensio, 55, 4; 58, 6.
- Palma** passionis 51, 8; p. Iacobum quaebebat 50, 16; p. viridissima 60, 8.
 pars damnationis 58, 8.
 pascor (v. mens).
 passio beata 49, 16; proxima 50, 11; passionis exitus (v. exitus); sub ipso ictu passionis 58, 18 (cf. Cyprian. p. 471, 7).
 patior 57, 7; in confessione nominis 56, 1.
 patriarchis redditus (martyres) 60, 14.
 pendere ad vulnera 52, 7; de nervis 52, 13; pendens 52, 9.
- per: per orationes pasci 56, 10; per gratiam passionis relucere 58, 10; per iaculantiam 48, 1.
 perduci ad certamen, ad gloriam, ad poenam 49, 8-10; ad locum coronae 60, 15; ad praesidium 49, 7.
 percussor sacrilegus 61, 6.
 percussurus = percussor 61, 9.
 perficere passionem 62, 12; sacramenta fidei 59, 12-13.
 perfungi (v. certamen).
 pergere 48, 7; 50, 1; pergendi ordo 51, 10.
 perquirere 57, 1.
 persecutio Deciana 52, 3; persecutionis impetus (v. impetus), infestationes 52, 3 (cf. Cyprian. pp. 521, 11; 650, 17; 742, 2 etc.), tempestas 48, 14 (cf. Cyprian. p. 237, 5 tempestate pressurae).
 perseverantia 50, 7.
 perscrutari 58, 3.
 perstare in confessione 51, 18; obnixe p. 57, 5.
 pertrahi 51, 7.
 perturbari non sine gaudio 55, 8.
 pietas paterna in Christo 60, 10 (cf. Cyprian. pp. 650, 21; 831, 21); pietas religiosa 62, 14-15 (cf. Cyprian. p. 388, 19 religiosa et vera pietate).
 pignus (i. e. filium) edere 62, 13; ad vicem pignerum 59, 14.
 pii *subst.* 51, 15; pia colla 61, 7.
 plagae saeculi 62, 5. 9.
 plebs 48, 2.
 poena 49, 10; p. capitalis 57, 6; cf. carcer.
 pollicum apices 52, 10.
 pompae saeculi 49, 11.
 pondus 52, 11.
 populus Dei 48, 2; p. iustorum 61, 5.
 porrigere manum (v. manus); fialam 55, 1.
 potestas temporalis praesidis 50, 1.
 potior 58, 1 (cf. 47, 5 v. l.).
 praecanere 62, 9.
 praeclarus 50, 3.
 praedicandus 49, 8.
 praedicare gloriam 47, 7; p. fortiter ac fidenter 62, 4.
 praedicatio 62, 7.
 praeferre in manu 60, 8.
 praefulgere 57, 13.
 praelium passionis 49, 16; p. inire 47, 11-12.

praemia munerum caelestium 57, 10.
 praeses 48, 18; 49, 5. 7. 16; 53, 14; 58, 8-9. 15; 59, 1. 5; 60, 13.
 praesidere in tribunali 53, 14.
 praetorium 54, 9.
 pressurae saeculi 47, 10; 60, 14.
 preces 59, 15.
 pretiosus sanguis 50, 4; pretiosa mors 62, 10.
 prodere se esse Christianum 51, 11.
 produci e carcere 56, 12-13 p. in publicum 58, 7.
 promereri Dei voluntatem 57, 15; 58, 1 (Cyprian. p. 831, 8; cf. p. 260, 25 in promerenda Dei maiestate).
 promissa Dei 60, 13.
 properare iter 59, 1; quid properatis? 60, 8; quos Dominus secum habere properabat 49, 14.
 promovere (se) 56, 3.
 proxima passio 50, 11; in proximo 57, 8.
 puella 59, 13.
 puer carnis continentia 56, 8-9 (cf. pseudo-Cyprian. *De bono pud.* p. 16, 19 Hartel: infantem se usque in senectutem.... tenuisse; p. 18, 17 virginitas est perseverans infantia).
 Quando *cum coniunctivo* 48, 5.
 quies vigiliis fortior 55, 14; per tempus quietis 59, 18 (cf. Minuc. Fel. *Octav.* 7, 6 per quietem deos videmus); quietem dormire 55, 14-15, discutere 56, 12.
 quotiens 47, 3.
 Rabies praesidis insanientis 59, 5.
 rapere comitatum 58, 12-13; occasionem 62, 10; rapi spiritu dilectionis 60, 5-6.
 recedere ab oculis 54, 14-15.
 recentissima vestigia 50, 12-13
 recognoscere 62, 3.
 recordationem, in, rediit 55, 3.
 redemptio sanguinis 63, 4.
 redundare 55, 3.
 regio 48, 14.
 regna caelorum 47, 4.
 relationem auribus adtestari 62, 2.
 religio 58, 12; religio sacramenti 47, 9; religionis obsequium 48, 7; religionis gradus 59, 6.

relucere, 58, 11.
 rependere praemia 57, 10; rependi in sanguine 63, 6-7.
 requirere 49, 2.
 resolutus in soporis tranquilla 53, 11 (cf. Cyprian. p. 3, 5 solutus animus in quietem); corporis compago convulsione viscerum resoluta 52, 12-13.
 revelatio 59, 16.
 ripae 60, 16.
 ros tractatus salutaris 50, 8.
 Sacerdotes diaboli 51, 16.
 sacerdotium inlustre 49, 15.
 sacramentum Domini 56, 11; s. fidei (ut saepe ap. Cyprian.) 59, 12-13; sacramenti religio 47, 9; utriusque sacramenti genus 61, 1-2
 sacrilegus 61, 6.
 saeculares tenebrae 53, 5.
 saeculum saeviens 47, 10; cf. fluctus, plagae, pompae, pressurae.
 saevienti compendia 61, 3 (cf. *De laude mart.* 20 p. 43, 7 saevienti genera).
 saevitia artifex 59, 6-7.
 sanguis iustus 51, 2; iusti sanguinis ultio 62, 5 (cf. Cyprian. 413, 15 sanguinis iusti vindicta); sanguinis cruor (v. cruor); effusio 59, 3; redemptio 63, 4; sanguinem martyrio destinare 50, 4; cf. martyr, rependere.
 sanctitas carnalis continentiae 49, 9.
 satis = multum, nimium: 53, 14 satis decora facie (cf. e. g. Cyprian. p. 9, 7 honesta satis forma); satis ampla magnitudine 55, 9-10.
 sciscitare 57, 1.
 secreta sedes 53, 7; secreta noctis 56, 4.
 Secundinus 49, 8. 15.
 securus de filio 62, 12.
 sedes fidei 50, 19; s. secreta et abdita 53, 7.
 sensus diaboli venenatus 52, 6.
 sententia praesidis 60, 13; sanimadversionis 60, 15; sententiam ferre (v. ferre).
 sentire poenas 53, 4 (cf. Cyprian. p. 363, 22) nullum tempus triste sentitur 53, 9.
 sermo Dei 57, 4; cf. vivere.
 serus (v. lentus).
 servire promissis Dei 60, 13.
 signa divinae dignationis 48, 13.

- sinus 55, 13; s. fontis 54, 15-16; fluminis
 alvei sinus 60, 14-15.
 sitienti similis 54, 16.
 societas vitae 47, 9.
 socio parique comitatu 48, 6-7.
 sollemne convivium 60, 4.
 somnum, in, reclinari 56, 11.
 sonus 62, 3.
 sopire 55, 16.
 sopore correptus 55, 7.
 spectaculo esse 60, 17.
 spes fida 53, 6; spei salutaris fiducia 53, 11-12.
 spiritus 53, 5-6; 55, 16; sp. caelestis 47,
 11-12; propheticus 62, 4; dilectionis 60,
 5; vivificationis et gratiae 50, 2.
 splendor 61, 13.
 squalidus locus 53, 9.
 stabilitas 50, 7.
 stationarius miles 50, 17; 51, 14-15.
 strages 61, 9. 10.
 sub ictu passionis 59, 18; sub sole 56, 4.
 subigero pompas 49, 11-12.
 sublimis catasta 54, 1-2; sublime fastigium
 53, 13-14; sublimes colles 60, 16; subli-
 mes et exultantes animi martyrum 55,
 16-17 (cf. Cyprian. p. 832, 25 quae su-
 blimitas animi, quae... exultantia).
 submovere 49, 4.
 subsidere 69, 16.
 supplicia 52, 7; 53, 7.
 surgere 55, 2.
 suspendere membra 52, 14-15

 Tacitus 50, 6.
 tam multi 59, 5.
 tantum, in, 55, 10.
 tardius 49, 13; 58, 4.
 tempestas (v. persecutio).
 templum Dei 52, 14.
 temporalis (v. potestas).
 temptare fidem 48, 11.
 temptationes saeculi 59, 7.
 tenebrae 53, 5; 57, 2; t. saeculares 53, 5; poe-
 nales 57, 2; nullae tenebrae aciem men-
 tis clausere (cf. Vergil. *Aen.* 6, 734) 61, 12.
 tenere. certissime 48, 14.
 terrae motus 62, 6.
 terrenus 49, 14 (saepe ap. Cyprian.; cf. Wat-
 son *The style of st Cyprian* p. 287).
 terrores 59, 8 (cf. Cyprian. pp. 347, 1; 685 ult.).
 Tertulla 59, 13.
 testis Dei 47, 7; 50, 3; 58, 14.
 tormenta 52, 4. 6.
 torqueri: torsus 52, 8; torquentes 53, 1.
 tractatus (= adlocutio; cf. Watson *The
 style of st Cyprian* p. 271) salubris 50, 10;
 salutaris 50, 8.
 tranquilla soporis 53, 11.
 transcurrere 55, 12.
 transmittere ad dominum 59, 3-4; ad prae-
 sidem 58, 8-9. 15.
 trepidatio 51, 1.
 tribunal candidum 53, 13.
 triduum 60, 7.
 triste sentitur tempus 53, 9.
 triumphus 53, 1.
 tumescere: fluctus saeculi tumescebant 48, 11
 (cf. *Cypriani vita* p. cvi 5 saeculo tume-
 scente).
 turba siderum 57, 12-13.
 turbulentus 58, 11; turbulentius 48, 14.

 Uberantes venae 54, 13-14.
 unde = quare 48, 12.
 unus: unus et ipse de fratribus 56, 7-8
 (cf. Cyprian. p. 540, 14 et ipse unus de
 confessoribus); unus aut alius 50, 17;
 56, 6; unum lumen 57, 14; unum tem-
 pus 48, 5.
 ut dum = scilicet ut 52, 11; ut ne 61, 7

 Valere: videre Deum non valebat 55, 16.
 vehiculum carrucae 55, 5; cf. iactatio.
 velare: oculis de more velatis 61, 11.
 venae (fontis) 54, 13-14.
 venenatus 52, 6 (saepe Cyprian. venenato
 ore, venenata rabies etc.).
 venire = pervenire 56, 9.
 ventum est 51, 1; 54, 4.
 verecundius 47, 4.
 vestigia 48, 16.
 vestitus subst. 55, 10.
 vexatio corporis 53, 10-11.
 viam carpere 55, 5-6; ingredi 48, 7.
 vicem, ad, pignorum 59, 14; praesidis 53, 14.
 vicinitas suburbana 48, 10.
 victima = σφαγή 59, 5 (cf. *Att. dei ss. Lucio
 e Montano*, ind. verbor. s. v.).
 victoria 59, 11; v. dominica 53, 2; victo-
 riam quaerere 49, 13-14.

- videre in *alqd* 55, 11.
vigilare in fide 55, 15.
villa 50, 18.
vincire, 52, 10.
virentes luci 54, 13; virentia nemora 54, 10.
virtus 62, 8; v. fidei 52, 2; v. consummatae fidei 49, 12-13 (cf. Cyprian. pp. 648, 14; 660, 12); v. devota et obstinata 50, 6.
viscera divellere 52, 15; viscerum convulsio 52, 12.
visio 56, 5; 60, 12; visionis arcana 56, 12.
vita (v. societas, communitas): vitam istam contemnere 57, 9.
vivere Deo 49, 3 (cf. Cyprian. p. 365, 21); v. sermone Dei 50, 9 (cf. 56, 5).
vivificare 63, 4.
vivificatio 50, 2.
voluntas Dei 58, 1; cum voluntate propere 58, 15.
vox clara et immensa 54, 4; insultabunda 56, 2; voce excitatus 55, 2.
vulnus: vulnera cervicis 62, 14; ad vulnera pendere 52, 7; rabies praesidis laicorum vulneribus occupata 59, 5-6.
vultus oris (v. os).
Zona purpurea 55, 13.
-

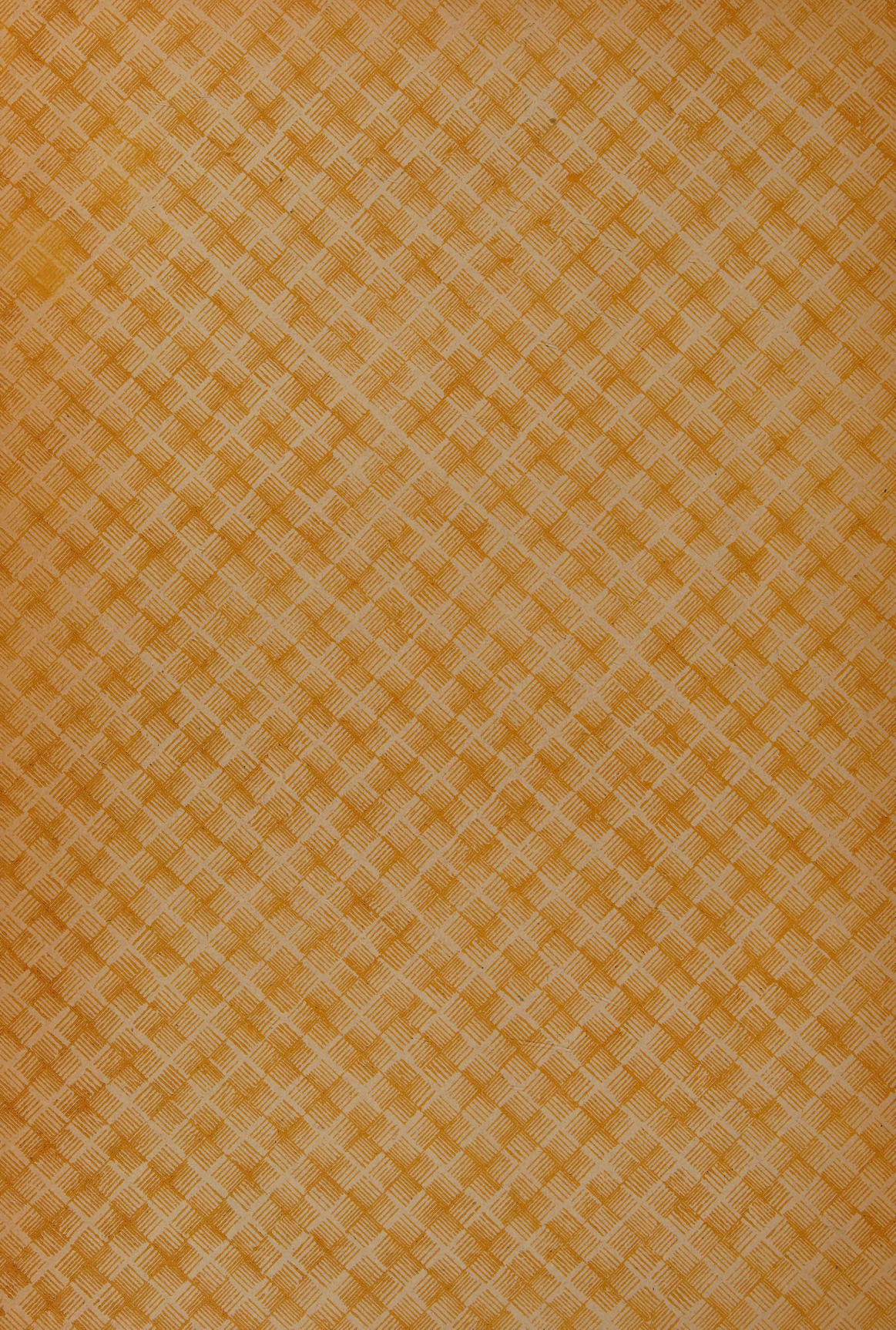
INDICE

	PAG.
Al lettore	5
Cap. I. Gli Atti dei ss. Lucio e Montano scritti da un discepolo di s. Cipriano in parte di getto, in parte su un documento preesistente - conferma che di questo fatto ricavasi dalla clausola metrica.	7
» II. Autenticità della <i>Passio</i> ss. <i>Mariani et Iacobi</i> - obiezioni contro di essa - la iscrizione incisa sullo scoglio presso Costantina.	15
» III. La nuova recensione della <i>Passio s. Mariani</i> - il cod. Augustodunense ed esame delle sue lezioni l'Eugubino - il Corsiniano - il Turicense - il Bruxellense 9290 - il Bruxell. 707. 708 - il Vindobonense - il Monacense	27
Testo della <i>Passio ss. Mariani et Iacobi</i>	47
Vocabula et locutiones.	63

quantum corpore. tantum & mente. crescebat.

¶ Ista deniq; feritate torquentium. rursum inuicerem triumphosius multum letatus includitur.
¶ Ibi cum iacobo & ceteris fratribus. gaudium uictorie dominice. sequentioratione. celebrauit. Quid nunc gentiles creditis. christianos. sentire acceperis. & seculares horretere tenebris. quos mundus gaudiu lucis habet. Spiritus cum fide spe uenit. gratiaq; celos mente complexus. uicinis nunc est pennis. Secreta licet supplicis queritis. & abdita mense graues. intra caligantis horrores domusq; tenebrarum. fidentib; uiam nullus squallidus locus. nullum tempus triste sentit. fons illos deo patridicetur fratribus. christus & uocabatur. Denique mariano postillat uexatione corporis. altius inoponit tranquillitate resoluta. quid diuina dignitas ad fiduciam spei salutatis ostenderit expege factus nobis. sic ipse narrat. Ostensum est mihi frater. inquit. tribunalis excelsi & uidi diuinitatis sublime fastigium. in quo iudicium presidet. iudex sacris decoru facie predebat. illic eracitatus non humilipulcritu. nec uno tantum ascensibiligradu. sed multis ordinatigradibus. & longo sublimis ascensu. & mouebant confessorum singuli dies. quas ille iudex. ad gladium duci

DESCLEE & C.
EDITORI PONTIFICI
Piazza Grassano 11. 4
ROMA (1917)



25523

